Il Popolo del Friuli

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Venerdì 24 marzo 1939 - XVII

Udine — Via Carducci 7 — Anno VIII n. 71

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20 Estero: Anno L. 155 - Semestre L. 80 - Trimestre L. 40 - Un numero separato cent. 30, arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione: Via Carducci, 7 - Telefoni: 1-15 e 8-80 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

NEL VENTENNALE DEI FASCI

Il discorso della Corona all'Assemblea rivoluzionaria

Profonda fede del Sovrano nell'avvenire del popolo fascista temprato alle dure prove belliche e agli ardui compiti della pace

Rito austero

ROMA, 23

Con il più austero ed imponente cerimoniale S. M. il Re Imperatore ha inaugurato stamane la Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Fin dalle otto le truppe hanno completato il loro schieramento da piazza del Quirinale a piazza Montecitorio e dietro la doppia siepe di baionette e di elmetti d'acciaio, la folla ha già preso posto sui marciapiedi, sui terrapieni e sulle terrazze.

Schieramento d'armati

Nella piazza del Quirinale il tredicesimo artiglieria allinea sedici pezzi ippotrainati con bandiera e fanfara a cavallo. Davanti al palazzo della Consulta, fino a metà della via 24 Maggio, si sono già schierate le truppe della R. Aeronautica e l'imbocco della via del Quirinale è chiuso da una legione di allievi della R. Guardia di Finanza con bandiera e musica. Viene poi l'ottavo Genio pure con bandiera e fanfara, mentre al termine della via e per tutto l'arco della salita di Magnanapoli si stende il cinquantadue artiglieria da fortezza appiedato.

Lo schieramento delle forze armate scende poi per via IV Novembre, componendosi nel 2. Bersaglieri, con bandiera e fanfara, e col reggimento fanteria «Torino» con musica e bandiera. Da via Cesare Battisti a Piazza Venezia, è schierato il «Genova» cavalleria con lo stendardo e la fanfara a cavallo, mentre il lato di piazza Venezia che guarda il corso Umberto I è chiuso da un gruppo di CC. RR. a cavallo.

La superba imponente sfilata delle truppe, occupa corso Umberto I da piazza Venezia a piazza Colonna allineandosi sui due lati del corso stesso. Qui sono schierati: un reparto granatieri, la legione allievi CC. RR., la R. Marina, con la musica della Milizia e l'accademia della G.I.L., tutti con le bandiere e le musiche. In piazza Colonna è la scuola allievi sottufficiali della R. Guardia di Finanza e la scuola militare con bandiera e musica presidiaria Infine lo schieramento conclude in piazza Montecitorio con una compagnia della legione CC. RR. su tre plotoni che fanno fronte al palazzo della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

E' qui, a destra del grande portale d'ingresso, un folto gruppo di ufficiali generali e sempre di fronte al palazzo, un altro gruppo, numerosissimo, di ufficiali fuori rango, tutti in grande uniforme.

Sulla loggia di palazzo Montecitorio sventola la grande bandiera nazionale, dalle finestre del primo piano pendono arazzi rossi arabescati d'oro nel cui centro spiccano la Croce di Savoia e tre Fasci littori. Dall'architrave del grande portale si protende fin oltre la scaletta d'ingresso un padiglione di velluto cremisi a fascie e galloni dorati, sormontato nel centro dalla Corona Reale.

Movimento festoso

La piazza è tenuta sgombra, per lasciar libero il passaggio delle automobili che vi affluiscono Esse recano membri del Governo, del Senato, del Consiglio nazionale, alte cariche dello Stato ed invitati che fin dalle ore 9,15 si affrettano ad entrare nel palazzo Tutti sono in divisa fascista. Anche piazza Colonna offre un aspetto di grande solennità. In fondo alla galleria ed allo inizio di via del Tritone si ammassa la folla enorme. Gremite sono anche le finestre e gremitissima è la loggia del circolo della stampa.

Alle 8,55 il comandante delle truppe passa in rivista tutto lo schieramento che è perfetto Malgrado il tempo che minaccia la pioggia, la folla viene vieppiù addensandosi ed in breve nello stretto corridoio lasciato libero dietro lo schieramento delle truppe non ci sarà più posto per nessuno. La fiumana di popolo che continua ad affluire da via Nazionale e via Quirinale si accalca nelle vie traversali da dove potrà appena scorgere per un breve istante il passaggio del corteo reale. In tutti l'attesa è ansiosa

Il brusio della folla è accompagnato dallo scalpitio dei cavalli del 13. artiglieria e dallo sferragliare dei finimenti. La pioggia che comincia a cadere non fa diradare la folla. La via XXIV Maggio, imbandierata come tutte le strade e le piazze dell'Urbe, presenta un aspetto festoso. Una leggera brezza agita i drappi tricolori che si alternano con le bandiere nere stampute col Fascio littorio e con l'oro ed il granata delle insegne di Roma.

Alle 9,30 intanto, mentre imponente è ormai lo schieramento delle truppe e della folla, esce la scorta da palazzo Braschi, composta di una centuria della Milizia con bandiera, una centuria di Balilla, una di avanguardisti e una di giovani fascisti, tutte in armi. Segue un gruppo numeroso di fascisti dell'Urbe. La colonna si porta a Palazzo Littorio, fronte al palazzo, al comando del segretario federale dell'Urbe. Le insegne del Partito escono dal palazzo Littorio presenti il Segretario del Partito e i quattro vice segretari e si mettono alla testa della colonna, mentre riecheggiano le note della Marcia Reale e di «Giovinezza». La colonna muove ora per via del Plebiscito e raggiunge il Foro dell'Impero, fa fronte al palazzo Venezia e rende gli onori alle insegne che vengono issate al balcone centrale.

«Viva la Regina»

Alle 9,35 riecheggiano nuovamente rimandati da reparto a reparto, gli ordini degli ufficiali. Le truppe scattano di nuovo sull'attenti e presentano le armi. Il comandante del settore ha terminato lo schieramento delle truppe e fa ritorno in piazza del Quirinale. Si pone insieme al suo Stato Maggiore accanto alla fanfara degli artiglieri davanti al portone del palazzo reale. Il tempo si rischiara sensibilmente. La luce invade la piazza del Quirinale e fa scintillare le lame e le sciabole. Alle 10,5 si ode venire, dal cortile di palazzo reale lo squillo dell'attenti e la Marcia Reale. Le due sentinelle di guardia davanti a palazzo reale presentano le armi Il comandante dello schieramento ordina il presentat'arm. Alle 10,8 esattamente, dall'andito di palazzo reale, due corazzieri seguiti da quattro staffieri in livrea rossa e parrucca bianca, precedono la carrozza del servizio nella quale hanno preso posto il mastro di cerimonie di S M. il Re Imperatore, il gentiluomo di Corte di S. M. la Regina Imperatrice, ed il gentiluomo di Corte di S.A.R la Principessa di Piemonte Vengono poi sei corazzieri che precedono i battistrada, pure in livrea rossa e parrucca bianca. Subito dopo ecco uscire dal portone di palazzo reale la carrozza di S. M la Regina Imperatrice. Le fanfare intonano la Marcia Reale, le truppe sono irrigidite nel presentat'arm La folla applaude ed il grido di Viva la Regina Imperatrice si ripercuote lungo tutto il percorso.

Nella berlina di S. M. la Regina Imperatrice sono seduti anche Sua Altezza Reale la Principessa Maria di Piemonte ed il cavaliere d'onore di S. M. la Regina Imperatrice. Otto corazzieri a cavallo seguono la carrozza reale e precedono la seconda carrozza nella quale si trovano Sua Altezza Reale la Duchessa Anna d'Aosta, S.A.R. la Duchessa Maria Luisa di Genova, e il gentiluomo di Corte di S.A.R. la Duchessa d'Aosta. Quattro corazzieri seguono questa carrozza e precedono le tre carrozze di servizio del corteo di S. M. la Regina Imperatrice

Alle 10,15, dopo una attesa che si va facendo sempre più ansiosa, si ode nuovamente squillare dall'interno di palazzo reale l'«attenti» seguito dal saluto alla voce. Il comandante dell'imponente schieramento delle truppe ordina il presentat'arm e subito dopo si vedono uscire dal portone di palazzo reale 4 corazzieri a cavallo che precedono la prima berlina di gala di servizio tirata da una pariglia di cavalli bardati di fini guarnizioni d'oro e d'argento. Seguono uno squadrone di corazzieri a cavallo, poi due battistrada in livrea rossa, alamari d'argento e parrucca bianca.

Il corteo reale

Ecco uscire la berlina di gala reale trainata da tre pariglie di cavalli lussuosamente bardati con gualdrappe rosse ed argento. Sul cavallo di sinistra della pariglia di volata è il postiglione. I cocchieri e i staffieri sono rivestiti di livrea rosse. All'interno della berlina è seduto S. M il Re Imperatore che ha alla Sua sinistra S.A.R. il Principe di Piemonte. Di fronte a Lui è il Duca d'Aosta cui alla destra siede il Duca di Spoleto. Nella seconda carrozza reale sono le LL. AA. RR. il Conte di Torino ed i Duchi di Genova, di Pistoia e di Bergamo. Vengono poi le tre carrozze del seguito.

Ecco il testo del discorso pronunciato da S. M. il Re Imperatore alla seduta di apertura della Camera dei Fasci e delle Corporazioni:

Signori Senatori! Signori Consiglieri Nazionali!

La ventinovesima legislatura è passata alla storia per il grande evento realizzatosi fra l'ottobre del 1935 ed il maggio del 1936: la conquista dell'Etiopia e la creazione dell'Impero.

Tale evento, conclusosi vittoriosamente in un breve volgere di tre stagioni, diede ancora una volta la documentazione della virtù del nostro popolo, del valore dei nostri soldati, i quali, guidati da capi insigni, non potevano mancare al loro compito.

La conquista dell'Impero non poteva non avere un'influenza determinante nelle direttive della politica estera. Le sanzioni decretate dalla Società delle Nazioni apersero una crisi che ebbe il suo epilogo nell'uscita dell'Italia da un organismo che oramai sopravvive a sè stesso per forza di inerzia e senza alcuna particolare utilità per il mondo.

Fra le grandi potenze europee è con la Germania che il mio Governo ha stabilito dall'ottobre del 1936 più stretti rapporti di collaborazione politica, economica, culturale. Questi rapporti che vengono globalmente definiti col termine « ASSE ROMA-BERLINO » si sono in conformità dello sviluppo e delle necessità vitali dei due popoli, successivamente allargati in più ampie intese, attraverso un patto che li congiunge con Tokio, Budapest, il Manciuquo.

Riconosciuta, finalmente, la nuova realtà africana, fu possibile addivenire ad accordi con la Gran Bretagna, ristabilendo una situazione che le misure ginevrine avevano gravemente compromesso. Gli accordi del 16 aprile il cui raggio d'azione si estende su tutti i settori extraeuropei concernenti i due Paesi, hanno creato le condizioni perchè la ripristinata normalità dei rapporti sia duratura e feconda.

Relazioni particolarmente amichevoli sono quelle che il mio Governo ha stabilito con l'Albania, l'Ungheria, la Jugoslavia, la Polonia, la Svizzera.

Per quanto riguarda la Francia, il mio Governo, ha fissato in una nota ufficiale del 17 dicembre scorso, quali sono le questioni che dividono in questo momento i due Paesi.

E' con grande interesse che il popolo italiano ha seguito le vicende della guerra civile in Spagna, non solo perchè vi hanno partecipato valorose formazioni di legionari italiani, ma perchè è nostro voto che la Spagna, sotto la guida del suo vittorioso Capo, riprenda rapidamente il suo posto nella vita europea, conformemente alle sue gloriose tradizioni e alle sue grandi forze materiali e morali.

Spagna e Italia non hanno fra di loro alcuna antitesi di interessi. Possono quindi collaborare insieme sulla scala più vasta possibile.

Per mettere in valore le risorse del suo Impero, l'Italia, pur non cullandosi nelle illusioni della pace perpetua, desidera che la pace duri il più a lungo possibile.

A tale scopo, cioè a quello di conservare la pace per noi e per tutti, dev'essere orientata la preparazione delle forze armate. Molto è stato fatto; ma molto di più si dovrà fare, perchè i nostri armamenti non siano per quantità e per qualità, tanto in cielo come in terra ed in mare, inferiori a quelli degli altri. Quanto agli uomini l'Italia non ha preoccupazioni; quanto al loro morale, può esserne orgogliosa.

Nell'atmosfera del Regime e con la premilitare affidata alla G.I.L. i giovani delle leve sono all'altezza del loro compito di soldati.

Le spese di carattere eccezionale sostenute per la guerra d'Africa hanno imposto sforzi straordinari alle finanze dello Stato. I contribuenti meritano ogni elogio per il modo col quale hanno risposto agli appelli dello Stato. Questa finanza eccezionale è in relazione con un periodo altrettanto eccezionale della nostra storia e di quella europea: l'auspicabile ritorno alla normalità avrebbe le più felici conseguenze sulle nostre finanze, come su quelle di tutti i Paesi.

Ho apprezzato moltissimo gli sforzi che il mio Governo e tutte le organizzazioni economiche hanno compiuto e stanno compiendo per raggiungere il massimo possibile di indipendenza economica « conditio sine qua non » di quella politica. La lotta per l'autarchia è in relazione con uno sviluppo sempre maggiore dell'agricoltura, coll'industria, coi lavori pubblici, con sempre più rapide comunicazioni terrestri, marittime, aeree e con la stabilità della nostra divisa, stabilità legata all'equilibrio della bilancia dei pagamenti.

Sono sicuro che il mio Governo, stimolando e coordinando tutte le energie attraverso gli istituti corporativi la cui efficienza si è già affermata nella vita dello Stato, raggiungerà le mete che si è prefisso.

Connesso all'autarchia necessaria per la nostra vita spirituale è il problema della riorganizzazione delle nostre scuole, alle quali lo Stato assegna l'imponente cifra annua di due miliardi.

La Camera dei Fasci e delle Corporazioni che inauguro oggi discuterà le leggi singole in base alla CARTA DELLA SCUOLA e insieme al Senato del Regno risolverà tale delicato problema, tenendo conto di tutti i suoi aspetti.

Varrà come sempre la massima che la giustizia è il fondamento dei regni e la vera base dell'ordine pubblico. Il nuovo codice penale e quello di procedura penale sono stati collaudati dall'esperienza. Altrettanto accadrà per quelli in formazione, tra i quali particolarissima importanza assume il Codice Civile, specie nella sua parte che si occupa del diritto familiare e di tutti i problemi afferenti alla difesa della nostra razza, difesa alla quale il regime ha dato, sin dall'inizio, le sue più costanti energie.

I rapporti tra lo Stato e la Chiesa continueranno ad essere ispirati alla più cordiale intesa e collaborazione nella sfera delle reciproche attribuzioni e responsabilità.

Signori Senatori! Signori Consiglieri Nazionali!

L'Europa non ha ancora e non avrà tempi che si possano chiamare facili e lo dimostra il recente crollo di talune artificiose costruzioni politiche, nate dopo la guerra mondiale. Ma sono i tempi difficili quelli che rivelano il carattere dei popoli. Ed è per questo che nessun dubbio sfiora la mia mente, per quanto riguarda l'avvenire del popolo italiano, avvenire garantito dalle armi e dalla sempre più profonda coscienza unitaria nazionale temprata alle dure prove della guerra e ai compiti non meno ardui della pace.

Nell'aula

Il comandante delle truppe schierate segue a sua volta il corteo reale che si avvia verso palazzo Montecitorio tra due siepi di folla che inneggiano al Re Imperatore ed a Casa Savoia.

Giunge intanto alle 9,45 in piazza Montecitorio il corteo del Senato nelle storiche berline. Le truppe rendono gli onori. A palazzo Montecitorio convengono anche i diplomatici che indossano le uniformi. Sono le 10,10 allorchè un applauso che, iniziatosi da palazzo Venezia prosegue lungo il percorso e giunge fino a piazza Montecitorio annuncia lo arrivo del Duce. Gli applausi si fanno sempre più alti, mentre le truppe presentano le armi. Il Duce, accompagnato dal Sottosegretario alla Presidenza S. E. Medici del Vascello, scende davanti al palazzo, ricevuto dal Ministro Segretario del Partito. Il Duce indossa la uniforme fascista e reca i distintivi di squadrista.

Giunge il Duce

Alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, frattanto, una densa folla di autorità, gerarchie e personalità è affluita ai vari accessi. Nell'atrio principale di piazza Montecitorio, al cui ingresso è il grande baldacchino di velluto cremisi sormontato dalla Corona Reale, prestano servizio i guardaportone della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e del Senato in grande livrea, feluca piumata e spadino. L'atrio è una serra di verdissime piante ornamentali: dalla grande porta a vetri che si apre sulla galleria del pianterreno, si scorge un gran cesto di rose rosse su uno sfondo di palme. Ai lati di esso, immobili come statue, elmo e corazza scintillanti e sciabole sguainate sono due corazzieri in grande tenuta.

Un questore della Camera ed un segretario della presidenza fanno gli onori di casa e ricevono i Quadrumviri, i membri del Governo ed i membri del Gran Consiglio, i rappresentanti del corpo diplomatico, le personalità della Corte, senatori e consiglieri nazionali

All'ingresso del Duce gli astanti scattano nel saluto romano. Accolgono il Duce, nell'atrio, i presidenti delle due assemblee, i senatori ed i consiglieri nazionali componenti le delegazioni. Il Duce risponde romanamente e con i due presidenti ed il segretario del Partito prende posto nella galleria al piano terreno.

L'aula è ora, nella sua piena imponenza. Al posto del banco della Presidenza è stato eretto il Trono reale sormontato da un ricco baldacchino in velluto con la Corona e due aquile. Ai lati di esso prestano servizio due corazzieri in alta uniforme e due commessi - aula della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Dalla tribuna ove prenderà posto la Regina Imperatrice con le reali Principesse, pende un largo drappo rosso, mentre dalle tribune riservate al corpo diplomatico ed alla Real Corte pendono artistici arazzi, recanti lo stemma reale Le tribune sono completamente affollate. In quella del Corpo diplomatico sono, nelle loro magnifiche uniformi, tutti i componenti il Corpo diplomatico accreditato presso la R. Corte, con alla testa il Nunzio apostolico mons. Borgoncini Duca A sinistra della tribuna della Regina Imperatrice hanno preso posto le dame di Corte che recano la coccarda azzurra con le cifre del monogramma reale, Subito dopo la tribuna del corpo diplomatico è la tribuna riservata alle Collaresse della SS. Annunziata.

I sansepolcristi

Un'ampia tribuna è riservata ai sansepolcristi, invitati ad assistere alla cerimonia per volere del Duce. Le altre sono occupate dalle alte cariche dello Stato, dalle famiglie dei ministri e dei Sottosegretari di Stato. Nella tribuna della stampa sono presenti anche alti funzionari del Ministero della Cultura popolare e molti giornalisti esteri E' presente anche il delegato della falange dr. Cuesta. I senatori ed i consiglieri nazionali indossano tutti la sahariana nera con decorazioni. I consiglieri nazionali reduci dall'A.O.I sono in divisa coloniale. Sono presenti i tre quadrumviri Balbo, De Bono, De Vecchi, il Grande Ammiraglio Duca Paolo Thaon di Revel, l'onorevole Delcroix, presidente dell'Associazione mutilati, l'on. Amilcare Rossi, presidente dell'Associazione combattenti.

I membri del Governo prendono posto alla sinistra del Trono reale. L'attesa del Sovrano è vivissima e, non meno ansiosa, è l'attesa della folla che gremisce le piazze e le vie adiacenti al palazzo.

La Sovrana a Montecitorio

Alle 10,15 le musiche schierate lungo il corso Umberto I suonano, la folla acclama ed i reparti presentano le armi e da piazza Colonna si vede sfilare solenne il corteggio della Regina Imperatrice. Quando giunge in piazza Montecitorio, la musica intona la fanfara reale, seguita dalla Marcia Reale e da «Giovinezza». Le truppe presentano le armi e le campane di Montecitorio squillano, mentre rombano sempre le salve dei cannoni, sparate dal Gianicolo.

La Regina Imperatrice veste una splendida toletta di velluto azzurro cupo, con un grande cappello e porta al collo fili di perle. La Principessa di Piemonte, è, invece, in velluto marrone, con cappello a tocco. S. M. la Regina Imperatrice con S.A.R. la Principessa di Piemonte e le Duchesse d'Aosta e di Genova entrano ora nel palazzo. Si fanno incontro alla augusta Signora, il Presidente della Camera che offre un mazzo di orchidee legato con nastri azzurri e cifre della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il Presidente del Senato e i membri delle due deputazioni che ossequiano la Sovrana. Anche alla Principessa di Piemonte ed alle Duchesse d'Aosta e di Genova vengono offerti mazzi di fiori.

Si forma ora il corteo che è preceduto da tre commessi della Camera in livrea di gala con feluca e spadino. Vengono quindi un mastro delle Cerimonie di Corte ed un cavaliere d'onore. La Sovrana avanza al braccio del conte Costanzo Ciano. Seguono le Principesse con i membri delle deputazioni delle due Assemblee e il brillante seguito delle dame e dei gentiluomini di Corte.

Nella galleria, il Duce si fa incontro al corteo e porge il Suo saluto alla Regina Imperatrice ed alle Principesse reali, unitamente al Segretario del Partito.

Il corteo prosegue poi per lo scalone d'onore, la galleria del primo piano ed il salone antistante alla aula di dove la Sovrana e le auguste Principesse fanno l'ingresso nella tribuna reale.

Senatori e consiglieri nazionali scattano in piedi e rivolgono alla Sovrana una lunga, vibrante manifestazione. S. M. la Regina Imperatrice risponde sorridendo alla manifestazione e leva il braccio nel saluto romano, suscitando nuove ed ardenti acclamazioni alle quali si unisce tutto il pubblico delle tribune. Si levano alte grida di «Viva la Regina».

Entra il Re Imperatore

Ristabilitosi il silenzio, la Regina Imperatrice siede, avendo alla Sua destra S.A.R. la Principessa di Piemonte ed alla Sua sinistra la Duchessa d'Aosta e la Duchessa di Genova. In piedi nello sfondo della tribuna, sono i gentiluomini di Corte.

I dieci minuti di intervallo per il passaggio del corteo del Re Imperatore sono resi ancor più lunghi dalla viva attesa. Quando dal fondo del corso appaiono le livree rosse e si odono rintonare le musiche e l'acclamazione altissima della folla, le trombe dei corazzieri, che sono schierati dinnanzi al portone di Montecitorio, suonano la fanfara reale. Le truppe presentano le armi e la musica della compagnia d'onore intona la Marcia Reale e «Giovinezza».

Le deputazioni del Senato e della Camera, con alla testa i due Presidenti, si fanno incontro all'augusto Sovrano sotto il baldacchino. Di nuovo tutti scattano nel saluto. Nell'atrio il Duce, presso il quale è il Segretario del Partito, riceve Sua Maestà che poi accompagna nella aula. Un nuovo pittoresco corteo si forma, preceduto come l'altro dai commessi in gran livrea. Vengono quindi quattro aiutanti di campo in grande uniforme, seguiti dal gran mastro delle cerimonie, ed ecco il Sovrano con il Duce, S.A.R. il Principe di Piemonte, i Reali Principi, i Presidenti delle due Assemblee, i membri delle 2 deputazioni insieme con le alte cariche di Corte, le Case

civili e militari del Re Imperatore e del Principe di Piemonte, gli aiutanti di campo, gli ufficiali di ordinanza dei Reali Principi.

Il corteo percorre la galleria e si dirige verso l'aula ove fa ingresso. Risuonano altri tre squilli di tromba. I componenti del Parlamento e tutto il pubblico si alzano in piedi. In mezzo ad un profondo silenzio, si odono le note della fanfara reale. S. M. il Re Imperatore che indossa la divisa di primo maresciallo dell'Impero e reca le insegne del Collare della SS. Annunziata, appare all'Assemblea. Una grandiosa, imponentissima manifestazione accoglie il Sovrano. Frammiste agli applausi si levano altissime le grida di Viva il Re. Le acclamazioni ed invocazioni continuano, mentre S. M. il Re Imperatore, dopo essersi inchinato alla Regina, si avvia verso il trono e prende posto nella poltrona centrale. Alla Sua sinistra in apposite poltrone seggono le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte, il Duca di Spoleto, il Duca di Genova ed il Duca di Bergamo ed alla Sua destra le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta, il Conte di Torino ed il Duca di Pistoia. Tutti indossano l'alta uniforme.

Ristabilitosi il silenzio, il Presidente della Camera de Fasci e delle Corporazioni, ottenuto l'assenso reale, invita i Consiglieri nazionali a giurare. Con voce alta e squillante Costanzo Ciano dice:

Il discorso

« Camerati Consiglieri nazionali, v'invito a giurare. Il giuramento sarà prestato collettivamente. Ne leggo la formula, secondo i termini dell'art. 49 dello statuto del Regno. *Echeggiano gli squilli di tromba, quindi S. E. Ciano legge la formula:* « Giuro di essere fedele al Re ed osservare lealmente lo Statuto e le leggi dello Stato e di esercitare le mie funzioni col solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria ».

Un possente « Lo giuro » *risponde mentre echeggiano nuovamente tre squilli di tromba. S. E. Costanzo Ciano poi dice:* «Camerati Senatori, Camerati Consiglieri nazionali: Sua Maestà il Re Imperatore vi prega di sedere».

Subito il Sovrano legge il discorso della Corona.

Quando Sua Maestà accenna alla uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni, organismo che ormai non sopravvive che a sè stesso per forza d'inerzia e senza alcuna particolare utilità per il mondo, i senatori ed i consiglieri nazionali applaudono vivamente. Allorchè il Re Imperatore esprime il voto che la Spagna, sotto la guida del suo vittorioso Capo, riprenda rapidamente il suo posto nella vita europea, conformemente alle sue gloriose tradizioni ed alle sue grandi forze materiali e morali, la assemblea scatta in piedi e prorompe in fragorose acclamazioni, alle quali si unisce con vivissimo entusiasmo tutto il pubblico delle tribune. La fine del discorso viene accolta da un irrompente manifestazione. I senatori ed i consiglieri nazionali in piedi acclamano lungamente ed entusiasticamente. Il pubblico che infittisce le tribune si unisce alla grandiosa manifestazione.

Questa placatasi, S. E. Costanzo Ciano prende nuovamente la parola e dice:

« Camerati Senatori e Camerati Consiglieri nazionali, presi gli ordini da S. M. il Re Imperatore, dichiaro aperta la XXX legislatura La dei Fasci e delle Corporazioni », *e subito dopo ordina:* Camerati Senatori, Camerati Consiglieri nazionali: Saluto al Re!

Un imponente Evviva il Re *erromppe dalla massa dei senatori e dei consiglieri nazionali, mentre il pubblico applaude lungamente.*

Subito dopo S. M. il Re Imperatore, seguito dai Reali Principi, discende dal Trono, e, inchinatosi alla Regina Imperatrice, si avvia per uscire dalla porta di destra. Una nuova, imponentissima manifestazione lo saluta. I senatori, consiglieri nazionali e il pubblico in piedi fra entusiastiche grida di Viva il Re accompagnano il Sovrano fino alla Sua uscita dall'aula.

Si forma nuovamente il corteo reale che preceduto dall'augusto Sovrano e dal Duce, riattraversa il salone detto «il Transatlantico» e sbocca nell'atrio. Qui il Fondatore dell'Impero, i Presidenti delle due Assemblee, il Segretario del Partito, porgono il saluto al Re Imperatore, al Principe di Piemonte ed agli augusti Principi.

Un'ovazione al Duce

Uscito il Sovrano, i due Presidenti si recano incontro alla Regina Imperatrice che frattanto, ha lasciato la tribuna, fatta segno a nuove ed entusiastiche acclamazioni. Il corteo della Sovrana percorre in senso inverso l'itinerario fatto all'andata. Nuovamente nella galleria del pian terreno il Duce saluta l'augusta Signora e le Reali Principesse, unitamente al Segretario del Partito. Anche la Regina Imperatrice lascia ora la Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Frattanto, defluendo dall'aula, membri del Governo, senatori e consiglieri nazionali, si sono ammassati nei pressi della galleria ove prorompono in una entusiastica e calorosissima dimostrazione al Duce che sorridendo e salutando romanamente, si avvia all'uscita. Egli riceve il saluto dei due Presidenti e del Segretario del Partito e si volge col braccio levato. Da tutti gli astanti si leva il canto di «Giovinezza».

Il Duce, lasciato l'atrio, sale ora in automobile, accompagnato dal sottosegretario alla Presidenza S. E. Medici del Vascello. Una acclamazione altissima lo accoglie, mentre i reparti in armi rendono gli onori e lo accompagnano nella sua rapida corsa verso Palazzo Venezia.

Si è conclusa così la seduta inaugurale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, l'istituto nettamente originale, dovuto alla genialità del Suo costruttore, che compie una profonda rivoluzione nell'ordinamento costituzionale italiano.

Frattanto i due cortei degli augusti Sovrani procedono verso il Quirinale a brevissimo intervallo di tempo l'uno dall'altro.

Gli squilli, il clamore delle musiche e lo scatto dei reparti schierati che presentano le armi, annunciano alla folla in attesa malgrado la pioggia battente il ritorno delle Loro Maestà e degli augusti Principi e al passaggio prorompono altissime acclamazioni ed ovazioni che si propagano successivamente con immutato calorosissimo fervore tra piazza Montecitorio e piazza del Quirinale.

Qui, rientrati i cortei reali a palazzo, le truppe defluiscono e la folla che ha ancora inneggiato unanime, lascia la vasta piazza.

Venticinque generali nominati senatori

ROMA, 23.

S. M. il Re Imperatore, su proposta del Duce, ha nominato i seguenti senatori:

BAISTROCCHI conte FEDERICO, generale d'armata in S.P.E. Nato a Napoli il 9 giugno 1871, prese parte alla campagna eritrea e libica ed alla guerra europea, guadagnandosi quattro promozioni per merito eccezionale, due decorazioni all'Ordine Militare di Savoia, tre medaglie d'argento al valore militare, una croce di guerra e riportando due ferite in guerra. Ha ricoperto delicati incarichi nell'amministrazione della guerra, ha tenuto importanti comandi militari ed è stato sottosegretario di Stato alla guerra prima e durante l'impresa etiopica. Entrato nel Parlamento per la 28. e 29. legislatura.

SANTINI RUGGERO generale di armata in S.P.E. Nato a Ventimiglia sicula il 16 aprile 1870, già comandante del Corpo d'armata di Milano. Ha comandato altresì il 1. Corpo d'armata speciale durante la campagna per la conquista dell'Impero. E' stato governatore della Somalia negli anni 1936-1937. E' decorato di medaglia di bronzo al valor militare. Ha riportato una promozione per merito di guerra. E' decorato dell'Ordine Militare di Savoia.

GUILLET AMEDEO, generale designato d'armata fuori quadro. Nato a Capua il 16 maggio 1874, comandante del Corpo d'armata di Udine negli anni 1933-35, comandante designato della seconda armata dal dicembre 1935 al maggio 1938, decorato dell'Ordine Militare di Savoia, di una medaglia d'argento, di una medaglia di bronzo e della croce di guerra al valore militare.

GABBA MELCHIADE, generale designato d'armata fuori quadro. Nato a Milano il 20 agosto 1874, primo aiutante di campo generale di S. A. R. il Principe di Piemonte dal 1932 al 1935, capo di Stato Maggiore del comando superiore in A. O. durante le operazioni per la conquista dell'Impero. Comandante designato della terza armata dal settembre 1936 all'agosto 1938. Grande ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia. Ha riportato una promozione per merito di guerra.

TUA ANGELO generale designato d'armata fuori quadro. Nato a Cuneo il 20 aprile 1874. Comandante del Corpo d'Armata di Cagliari dal settembre 1934 al novembre 1935, comandante designato della prima armata dal novembre 1935 all'aprile 1938. E' decorato dell'Ordine Militare di Savoia.

BOBBIO VALENTINO, generale designato d'armata in ausiliaria, nato ad Alessandria il 29 settembre 1872. Ispettore delle truppe alpine nel 1932-33. E' stato comandante del Corpo d'armata di Verona negli anni 1933-35 e comandante designato della terza armata nel 1935-36. E' stato poi ispettore dell'Arma di Fanteria negli anni 1936-37. Ha preso parte alla guerra di Libia ed alla guerra europea. E' decorato dell'Ordine Militare di Savoia e di medaglia di bronzo al valor militare.

MARINETTI ADRIANO, generale designato d'armata in S. P. E., nato a Verona il 30 settembre 1875. Comandante del Corpo d'armata di Firenze dall'ottobre 1934 al giugno 1937, comandante designato della quarta armata dal luglio al settembre 1937, ispettore dell'Arma di Fanteria dall'ottobre 1937 al marzo 1938. E' comandante designato della prima armata. E' decorato di croce di guerra al valor militare.

GROSSI CAMILLO, generale designato d'armata in S.P.E. Nato a Grosseto il 30 7bre 1876. E' stato comandante del C. d'armata di Torino dal gennaio 1935 al settembre 1937, e dall'ottobre 1936 nominato comandante designato della quarta armata. Ha riportato una promozione per merito di guerra ed è decorato dell'Ordine Militare di Savoia.

BASTICO ETTORE, generale designato d'armata in S.P.E. Nato a Bologna il 9 aprile 1876. E' stato comandante della prima Divisione CC. NN. «23 Marzo» e del terzo Corpo d'armata speciale durante la campagna etiopica. Dal dicembre 1936 all'aprile 1937 è stato comandante del Corpo d'armata di Alessandria e dall'aprile all'ottobre 1937 comandante il Corpo truppe volontarie in O. M. S. Dal maggio 1938 è comandante designato della seconda armata. E' decorato di medaglia d'argento, di medaglia di bronzo e di croce di guerra al Valor Militare; è commendatore dell'Ordine Militare di Savoia.

VACCA MAGGIOLINI ARTURO, generale di Corpo d'armata con rango di designato d'armata f. q. Nato a Pinerolo il 22 novembre 1872. Partecipò alla battaglia di Adua, guadagnandosi una medaglia di bronzo al Valor militare. Prese anche parte alla guerra mondiale e fu decorato di medaglia d'argento al Valor Militare. E' decorato dell'Ordine Militare di Savoia. E' autore di due volumi di storia militare e di altre pubblicazioni di carattere tecnico militare.

ASINARI DI BERNEZZO, marchese GIUSEPPE MARIO, generale di Corpo d'armata f. q. Nato a Pinerolo il 23 marzo 1874. Primo aiutante di campo generale di S.M. il Re Imperatore. E' decorato di una medaglia d'argento al Valor Militare, di due medaglie di bronzo e di una croce di guerra al V. M.

GOGGIA FRANCESCO, generale di Corpo d'Armata in ausiliaria, nato a Monaco Principato il 7 gennaio 1871. E' stato comandante del corpo d'armata di Roma dal 1932 al 1937. Ha partecipato alla grande guerra ed è decorato dell' Ordine Militare di Savoia.

CALCAGNO RICCARDO, generale di corpo d'armata in ausiliaria, nato a Lecce il 1. settembre 1872. E' stato comandante del corpo di armata di Udine dal dicembre 1932 al luglio 1934, nonchè comandante generale della R. G. di Finanza dal luglio 1934 al settembre 1938. Ha partecipato alla guerra mondiale guadagnandosi una medaglia d'argento al V. M. E' stato capo di missioni militari all'estero ed è decorato dell'Ordine Militare di Savoia.

GIULIANO ARTURO, generale di corpo d'armata in S.P.E. Nato ad Arezzo il 15 dicembre 1875, direttore generale del genio al Ministero della Guerra, dal 1930 al 1933 e da tale anno ispettore dell'Arma del Genio, è decorato di medaglia di bronzo al V. M.

RICCHETTI AURELIO, generale di corpo d'armata in S.P.E., nato a Reggio Emilia il 1. aprile 1876. E' direttore del servizio chimico militare dal 1933.

PUGNANI ANGELO, tenente generale del servizio tecnico automobilistico in ausiliaria, nato a Firenze il 23 novembre 1870. Ha ricoperto la carica di ispettore del materiale automobilistico (ispettore della motorizzazione) dal 1927 al 1936.

APPIOTTI GIACOMO, generale di corpo d'armata f. q. Nato a Torino il 3 febbraio 1873. Ha partecipato alla campagna d'Africa del 1896 alle guerre di Libia e mondiale del 1915-18. Durante la campagna etiopica per la conquista dell'Impero è stato comandante della divisione CC. NN. « 21 Aprile ». E' stato promosso generale di corpo d'armata per merito di guerra. E' decorato di medaglia d'argento, di medaglia di bronzo e di croce di guerra al V. M. E' altresì, decorato dell'Ordine Militare di Savoia. Autore di pregevoli studi di carattere storico militare.

MOIZO RICCARDO, generale di corpo d'armata in S.P.E. Nato a Salliceto il 27 agosto 1877. Comandante generale dell'Arma dei CC. RR. dal novembre 1935. E' decorato di due medaglie d'argento al Valor Militare e dell'Ordine Militare di Savoia.

MALLADRA GIUSEPPE, generale di corpo d'armata della riserva, nato a Torino il 22 settembre 1863, ha preso parte alle campagne di guerra in Africa, in Libia ed alla grande guerra del 1915-18. Ha comandato il R. Corpo delle truppe coloniali della Tripolitania dal 1925 al 1926 e nel 1926 è stato comandante delle Divisioni militari di Salerno e di Verona. E' stato altresì incaricato di speciali missioni coloniali. E' decorato di medaglia di bronzo al V. M. E' grande ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia.

CEI UGO, generale di corpo d'armata in ausiliaria, nato a Castelfranco Emilia il 1. ottobre 1867. Già comandante le Divisioni militari di Bologna, Genova ed Imperia negli anni dal 1926 al 1931. E' stato nominato nel febbraio 1935 commissario del Governo per l'Ufficio onoranze Caduti i nguerra. E' decorato di quattro medaglie d'argento al V. M., di una croce di guerra al V. M. E' altresì decorato dell'Ordine Militare di Savoia.

DHO GIOVANNI BATTISTA, generale di C. A. in ausiliaria, nato a Frabosa Soprana il 16 settembre 1870. Ha partecipato alle campagne d'Africa (Eritrea e Libia), nonchè alla guerra mondiale del 1915-18. E' ferito di guerra ed ha riportato due promozioni per merito di guerra. E' stato decorato di due medaglie d'argento, di due di bronzo e di una croce di guerra al V. M. E' decorato della croce mauriziana di 10 lustri e della medaglia d'oro di lungo comando. Nel 1912 ha creato e organizzato i primi reparti libici della Cirenaica. Ispettore del Corpo bersaglieri dal 1923 al 1928, è altresì ispettore dei Fasci giovanili di Combattimento (attualmente della GIL), dal novembre 1934.

ALBERTI ADRIANO, generale di C. A. in ausiliaria, nato a Milano il 12 febbraio 1870. Durante la guerra mondiale 1915-18 fu Capo di S. M. della 4.a Divisione e successivamente del 1., del 10. e del 5. corpo d'armata. Dall'aprile 1933 all'ottobre 1935 è stato comandante del C. A. di Palermo. Già capo dell'ufficio storico militare; è autore di importanti pubblicazioni fra cui quella intitolata « Testimonianze straniere sulla guerra italiana 1915-1918 » con prefazione del Duce.

SAPORITI ALESSANDRO, generale di C. A. nella riserva, nato a Como il 12 febbraio 1863. Luogotenente generale della Milizia, è stato vice presidente del Tribunale speciale per la difesa dello Stato dal 1928 al 1933. Nel giugno 1922 venne nominato segretario politico del Fascio di Mantova. Nel 1923 venne nominato Prefetto di detta provincia, permanendo in tale carica fino al 1925. E' stato comandante territoriale della divisione di Gorizia e di quella di Novara dopo l'armistizio negli anni 1918 - 1921. E' decorato dell'Ordine Militare di Savoia.

NASI GUGLIELMO, generale di C. A. in S.P.E., nato a Civitavecchia il 21 febbraio 1879. Comandante della divisione Libia durante la campagna etiopica, è Governatore dell'Harar dal maggio 1936. E' decorato di quattro medaglie d'argento al V. M. e ha conseguito una promozione per merito di guerra. E' commendatore dell'Ordine Militare di Savoia.

MEZZETTI OTTORINO, generale di C. A., nato a Roma il 20 novembre 1867. Comandante il R. C. T. C. della Cirenaica dall'aprile 1927 all'aprile 1937. E' governatore dell'Amara dal dicembre 1937, ha conseguito tre promozioni per merito di guerra. E' decorato di tre medaglie d'argento al V. M. e dell'Ordine Militare di Savoia.

Messaggi al Duce nel Ventennale

ROMA, 23.

Al Duce sono pervenuti i seguenti telegrammi:

« *Nella ricorrenza della celebrazione del ventennale dei gloriosi Fasci di Combattimento e nel momento in cui le legioni delle CC. NN. levano in alto le loro gloriose insegne intorno al magnifico Duce d'Italia, Vi prego Eccellenza, di accogliere i miei cordiali deferenti voti augurali.*

« *Affezionatissimo*

ADALBERTO DI SAVOIA GENOVA »

« *Vogliate accogliere, Duce, nel primo ventennale del Fascio, i miei fervidissimi auguri per la sempre maggiore grandezza dell'Italia Imperiale.*

Maresciallo BADOGLIO »

« *Nel ventennale della gloriosa alba redentrice, la Reale Accademia d'Italia che mira ad alimentare nel più puro spirito fascista la vita intellettuale della Nazione, rivolge il suo pensiero devoto e riconoscente al suscitatore della formidabile riscossa, al Condottiero del popolo rigenerato, al Fondatore della nuova romana grandezza della Patria, auspicando a questa sempre più fulgidi trionfi di potenza e di lavoro.*

FEDERZONI »

Nella Città del Fascio primogenito

MILANO, 23

Milano dell'intervento e della vigilia, commemora oggi il ventennale della fondazione dei Fasci di Combattimento con una serie di riti e cerimonie. I petti dei fedelissimi e dei valorosi numerosi nella Milano fascistissima, portano le insegne della loro devozione al Duce ed alla Patria amatissima. La città è imbandierata. Al cimitero monumentale è stata celebrata, nelle prime ore di stamane, alla cripta dei Caduti per la Rivoluzione, una Messa in suffragio dei martiri Luca Mauri e Aldo Sette, presenti amici congiunti e rappresentanze dell'associazione fascista Caduti e mutilati e feriti per la Rivoluzione. Nel salone della Federazione, gremito di fascisti delle prime ore e dei rappresentanti tutti i gruppi rionali del Guf e della Gil con i gagliardetti, alle dieci e mezza ha avuto luogo la consegna dei brevetti e delle medaglie della marcia su Roma e i diplomi ai soci perpetui e temporanei della Gil. Erano presenti alla cerimonia S. E. il Prefetto e le altre autorità e gerarchie e prestavano servizio d'onore formazioni armate della Gil e i rappresentanti delle varie facoltà degli atenei milanesi. Al Sacrario dei martiri ove numerose sono le corone fra cui quella del Fascio primogenito e delle fasciste della vigilia, continuo è stato l'omaggio delle Camicie nere ai fratelli Caduti per il trionfo dell'idea. In tutte le scuole i presidi e gli insegnanti hanno rievocato il significato delle celebrazioni del ventennale dei Fasci. Per le vie cittadine è stato affisso un manifesto a firma del Federale e del Podestà che inneggia alla storica data odierna e riafferma la fede inestinguibile nel Duce delle Camicie nere e del popolo di Milano.

Il XVI Annuale dell'Aeronautica

Un rito presente il Duce all'Altare della Patria

ROMA, 23.

Il 28 marzo, ricorrendo il XVI anniversario della costituzione della Aeronautica sarà celebrata «la giornata dell'aviazione». Il Duce consegnerà sull'Altare della Patria le ricompense al valore militare ed al valore aeronautico. Parteciperanno alla cerimonia tremila reduci della aviazione legionaria, tre battaglioni allievi della accademia aeronautica, 18 battaglioni di avieri, 24 battaglioni pre-aeronautici, una centuria di allievi del collegio aeronautico della G.I.L. di Forlì ed una centuria dell'Istituto Maddalena di Gorizia.

Dopo la cerimonia sull'Altare della Patria, i 18 mila uomini dei reparti sopraelencati sfileranno per la via dell'Impero.

Saranno tempestivamente rese note le modalità relative all'accesso del pubblico alle tribune e ai recinti per assistere alla cerimonia di piazza Venezia ed alla parata sulla via dell'Impero.

L'accordo concluso tra Berlino e Bucarest

BUCAREST, 23.

Alle ore 17.30 presso il Ministero degli esteri è stato firmato l'accordo fra la Germania e la Romania per l'applicazione la messa in vigore e le modifiche pratiche del trattato di commercio del novembre 1938. Con l'accordo firmato oggi si è giunti alla regolamentazione generale dei rapporti economici tedesco-romeni.

Una manifestazione di ardente entusiasmo accompagna le insegne del Partito al Littorio

ROMA, 23.

Le gloriose insegne del Partito, issate stamane al balcone di palazzo Venezia, vi sono state questa sera rilevate alla presenza del Ministro Segretario del Partito, del Capo di Stato Maggiore della Milizia, di autorità e gerarchie. I reparti della scorta armata militi, giovani fascisti, avanguardisti e balilla moschettieri, hanno fatto fronte a Palazzo Venezia, sfilando fra gli applausi della grande folla che si assiepava sulla piazza. Dopo il cambio della guardia, le insegne sono state tolte dal balcone, mentre la scorta armata presentava le armi, la musica intonava le prime note della Marcia Reale e di Giovinezza e la folla salutava romanamente. Poi le insegne, recate dagli alfieri, sono comparse sulla piazza, salutate dagli onori degli armati e si sono portate alla testa della colonna della scorta armata d'onore che le ha accompagnate a Palazzo Littorio, tra gli applausi fervidi della folla che faceva ala su via del Plebiscito e su Corso Vittorio Emanuele. Intanto dalla piazza si levavano ardenti invocazioni all'indirizzo del Duce, invocazioni che si sono prolungate per qualche tempo altissime e vibranti di entusiastica fede. Quindi la folla ha defluito dalla piazza.

I lavori della Camera a dopo Pasqua

ROMA, 23.

La Camera dei Fasci e delle Corporazioni si riunirà dopo le feste pasquali, e propriamente nei giorni 11 e 14 aprile. Nella prima seduta plenaria sarà proceduto alle comunicazioni e alla compilazione dell'ordine del giorno.

L'accordo culturale italo-nipponico

TOKIO, 23.

In occasione della firma dell'accordo culturale italo - nipponico la stampa giapponese ha pubblicato la seguente nota:

« *Nel mese di dicembre scorso anno il Governo giapponese propose al Governo italiano la conclusione di un accordo allo scopo di consolidare e sviluppare i rapporti di cultura esistenti tra i due Paesi nel campo artistico, letterario, scientifico, giuridico ecc. Il Governo italiano accettava con premura detta proposta ed oggi è stato firmato l'accordo di cooperazione di cultura che entra in vigore in un'epoca in cui l'amicizia fra l'Italia ed il Giappone è divenuta ancora più intima in seguito al patto anticomunista. Il preambolo dell'accordo precisa formalmente che le caratteristiche originali ed attuali delle culture dei due Paesi dovranno formare la base della cooperazione fra Giappone ed Italia per lo sviluppo dei loro rapporti in questo campo.*

L'accordo stabilisce principii generali sui quali debbono basarsi le due parti contraenti».

Parole di Hitler al popolo di Memel

BERLINO, 23.

Poco dopo le 14 il Fuehrer ha fatto il suo ingresso nella città di Memel, ove dal balcone del teatro ha parlato alla folla, affermando che la Germania non ha fatto che riparare alle ingiustizie commesse ai suoi danni: «*Sostanzialmente* — ha detto — *ci troviamo alla fine di quest'opera di riparazione*».

Adesione russa alla dichiarazione contro l'aggressore

LONDRA, 23.

La *Reuter* informa da Mosca che il Governo sovietico ha comunicato all'ambasciatore britannico la sua accettazione della dichiarazione contro l'aggressore proposta dalla Gran Bretagna.

Smentite

LA ROMANIA SMENTISCE le informazioni di fonte inglese circa un ultimatum tedesco al Governo di Bucarest.

L'UNGHERIA SMENTISCE le notizie di fonte inglese circa una azione magiara in Transilvania.

LA RUSSIA SMENTISCE le notizie di fonte inglese circa una offerta russa di aiuti militari alla Romania e alla Polonia.

LA POLONIA SMENTISCE le notizie di fonte inglese circa una adesione del Governo di Varsavia ad un blocco antitedesco.

LA JUGOSLAVIA SMENTISCE le notizie di fonte inglese sulla sua collaborazione militare alla Francia.

GLI STATI SCANDINAVI SMENTISCONO le notizie di fonte inglese circa una richiesta di protezione britannica.

L'OLANDA SMENTISCE le notizie di fonte inglese di aver ricevuto un « ultimatum » economico tedesco.

LA BULGARIA SMENTISCE la notizia di fonte inglese circa una sua irruzione in Dobrugia territorio romeno.

CHAMBERLAIN SMENTISCE sè stesso.

* * *

Londra è veramente una immensa fabbrica di menzogne!

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

TENNIS

La prossima attività della Società "de Braida,,

Come abbiamo già dato notizia la società udinese « Carlo de Braida » riprenderà nel prossimo aprile l'attività dell'Anno XVII, indicendo per i giorni 8 e 9 un torneo sociale d'apertura. Successivamente, due squadre rappresenteranno la società alla coppa del Decennale che avrà inizio il 16 aprile.

A tale scopo è stata fatta una prima scelta di giocatori i quali dovranno curare in modo particolare la loro preparazione. Ecco la rosa dei probabili prescelti dal commissario tecnico: Chiussi, Pelizzo, Esente, Valente, Novacco, Ermolli, Variola e Storti per la squadra A; e Gaggia, Tschirren, Beltrame, L. Fattorello, R. Migliorini, Pozzi, Larocca e Comelli E. per la squadra B.

Quindi, fino al mese di novembre, avranno luogo degli incontri intersociali con le rappresentative di Padova, Vittorio Veneto, Trieste, Gorizia e altre che, come lo scorso anno, richiameranno l'interesse degli appassionati friulani. Particolarmente attesa è la riunione annunciata per il giugno prossimo in occasione delle manifestazioni celebrative del Pordenone che avranno luogo in tale periodo. A tal uopo la Società udinese ha interessato la Federazione Italiana Tennis per ottenere la partecipazione del campione italiano Gianni Canepele e del « prima categoria » Cucelli i quali dovrebbero prender parte ad una serie di incontri.

Al Raduno nazionale di Viareggio, la Società « de Braida » sarà rappresentata dal proprio presidente e dal commissario tecnico i quali saranno chiamati a riferire sull'attività svolta e per ricevere le direttive di questo sport al quale bisognerà dare un sempre maggior sviluppo, incrementando la passione fra giocatori e sostenitori al fine di ingrossare le file degli atleti friulani che già si sono distinti in campo nazionale, quali i fratelli Frisacco, Cattaneo, Pelizzo.

CICLISMO

Oltre settanta corridori alla Coppa Romano Picilli

Il successo della «Coppa Romano Picilli» si delinea ormai completo e tale da superare notevolmente quello delle precedenti edizioni.

Alla direzione sportiva federale e alla Unione Ciclisti Udinesi sono pervenute sino a ieri una cinquantina di iscrizioni ed una ventina sono ancora in attesa da parte dei sodalizi veneti.

Così, in totale, oltre 70 corridori hanno assicurato la partecipazione a questa classica gara di apertura friulana.

Tra i veneti si notano, oltre ai trevigiani (Brescancin, Perini, Pecolo, Talamo, Meneghetti, Ghizzo), i nomi più noti delle tre Venezie, tra i veneziani abbiamo Lorenzini, Bevilacqua, Fuin, Degan, Visiesi, Sperandio, Pilon, Callegaro, Bortolato, Callegaro Galliano, Caratozzolo Marino, i triestini con Roman, Pian, Macoratti, Mania, Barbiero, con altri venti allievi, nei bassanesi Brotto, i padovani, i vicentini e i veronesi saranno della partita con i loro temuti atleti.

Le rappresentanze friulane saranno così composte:

U. C. Udinesi: Boemo, Faggin, Bertoni, Battola, Nicoloso, Buian, Minisini, Cavalli ed altri tre giovani elementi.

U. C. Sandanielesi: Degano, Dellicato, Feruglio, Falbani, Candotti, Azzano, Cepile, Feruglio Egidio, Maschio Giovanni, Toniut

Sezione Ciclismo «O. Bottechia» Pordenone: Nadal Giovanni, Nadal Vittorio, Grizzo, Zaza, Bortolin, Fantuz, Piva, Ruoso, Rossi

Oltre a questi una ventina di giovani fascisti che si contenderanno la Coppa «Comando Federale Gil», messa in palio per i Comandi Gil.

Norme per i concorrenti

Percorso: Udine, Tricesimo, Ospedaletto, Venzone, Stazione per la Carnia, Tolmezzo e ritorno.

Controlli: a firma in Tolmezzo.

Punzonatura e verifica documenti: le operazioni di punzonatura saranno effettuate domenica 26 corr. dalle ore 9,30 alle ore 11 presso la sede della Unione Ciclisti Udinesi, Albergo Roma, via Poscolle 14

Ritrovo: il ritrovo è fissato per le ore 13,30 presso la sede della Unione Ciclisti Udinesi e la partenza sarà data alle ore 14 da piazzale Osoppo.

PALLACANESTRO

Il torneo femminile di Manzano

Domenica 26 c. m. a Manzano avrà svolgimento un torneo femminile a quattro, che il Comando locale della Gil in collaborazione con la Direzione Sportiva del Comando Federale ha voluto organizzare per apertura della attività provinciale A. XVII. Hanno aderito all'invito le Giovani Fasciste di Gemona, San Daniele e Cividale che unitamente alla squadra di Manzano daranno vita a quattro incontri combattuti per disputarsi l'onore dei primi posti e gli artistici doni messi in palio dal Comando Federale.

CALCIO

Il lavoro degli azzurri per gli incontri con la Germania

Undici reti segnate

FIRENZE, 23.

Mentre in mattinata ha avuto luogo il secondo allenamento dei cadetti azzurri, nel pomeriggio, sempre allo Stadio Berta, hanno ripreso il loro lavoro di preparazione i moschettieri. Raffiche di vento e di pioggia hanno guastato la prova, ma tuttavia la riunione è apparsa proficua e abbastanza lusinghiera poichè si è potuto constatare la perfetta efficienza del settore difensivo e del reparto attaccante che ha avuto in Piola un autentico from boliere.

La compagine azzurra, opposta ad una battagliera squadra di allenatori rinforzati da Ceresoli, si è schierata dapprima in questa formazione: Olivieri, Foni e Rava; Genta, Andreolo e Locatelli; Biavati, Sansone, Piola, Meazza e Colaussi.

L'attacco dei nazionali ha cominciato subito a raccogliere i frutti della sua superiorità, marcando la prima rete al 3' per merito di Biavati. Si sono registrati dieci minuti di gioco vario e brillante che i difensori avversari hanno neutralizzato con eccezionale bravura. Al 12' Ceresoli non ha potuto evitare un'altra segnatura di Sansone seguita da altre cinque realizzate nel seguente ordine: Meazza al 22', Piola al 25', Sansone al 29', Piola al 31' e al 33'.

Il primo tempo è durato esattamente trentacinque minuti e nella ripresa, che avrà la durata di mezz'ora il Commissario Pozzo ha spostato Piola a semiala, togliendo Sansone ed innestando al centro della linea di punta il bolognese Puricelli che aveva al suo fianco anche Meazza.

Il gioco, per la verità, in questa seconda parte ha perso qualitativamente, malgrado l'ingegnosa intraprendenza dimostrata dal cannoniere numero uno del campionato. Tuttavia il punteggio è salito notevolmente e le segnature sono state riprese da un terzino degli allenatori che, nell'intento di liberare, ha mandato il pallone in fondo alla rete difesa da Olivieri che si era scambiato di posto con Ceresoli.

Al 14' Colaussi, al 22' Puricelli ed infine Piola al 28' sono stati gli autori delle ultime tre reti per gli azzurri. Alle 18,20, diretta a Francoforte sul Meno, è partita la comitiva dei cadetti azzurri che domenica prossima dovrà incontrarsi con la rappresentativa della Germania Sud-Ovest.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio della V· Zona (Venezia Giulia)

Comunicato n. 20 del 21 marzo 1939-XVII.

Campionato di I[a] Divisione. - Gare del 19 marzo 1939-XVII — In base ai referti arbitrali si omologano, nel loro risultato le seguenti gare: Bastiano-Pieris 4-2; Sangiorgina-Serenissima 5-0; Giovinezza-Pordenone 1-0; Postumia-San Daniele 0-4. Si lascia invece in sospeso l'omologazione delle seguenti gare: Spilimbergo-Littorio (2-1); Udinese-Triestina (3-1); Tricesimo-Solvay (2-1); in attesa di conoscere la posizione di giuocatori dello Spilimbergo, Udinese e Tricesimo scesi in campo sprovvisti di tessera.

Sospensione Campionato. — Domenica 26 corrente, come già comunicato, il Campionato rimane sospeso.

II° Torneo « Coppa Venezia Giulia ». — Domenica 26 corrente avrà inizio il Torneo a margine con il calendario e le modalità, già in precedenza comunicate alle Società interessate.

Punizioni. — In base alle risultanze dei documenti ufficiali, si stabiliscono i seguenti provvedimenti: Giuocatori espulsi dal campo, squalifica per una giornata: Colaniz Giovanni (Sangiorgina) recidivo; Silvestri Ferruccio (Udinese); Chendi Giovanni (Triestina). Ammonizione: Zorzi Bruno (Serenissima). Giocatori non espulsi dal campo. Ammonizione: Camaran Luigi (Serenissima), Degano Pietro (Udinese), Zucco Danilo (Solvay); giuocatore Cremona Bruno (Pordenone). Esperiti gli accertamenti del caso, si limita ad una sola giornata (già scontata il 19 corrente) la squalifica inflitta al giuocatore a margine.

Ammende. — Si infligge l'ammenda di L. 5 per ogni giuocatore sceso in campo sprovvisto di tessera, alle seguenti società e con l'importo in appresso indicato: Tricesimo L. 5; Spilimbergo L. 5; Pieris L. 5; Serenissima L. 5; Udinese L. 5; Triestina L. 10.

I mercati A UDINE

Pollerie

Prezzi per chilogramma: Capponi vivi da L. 6.50 a 9; morti a 12 — Galline vive da 7 a 7.50; morte da 10 a 13 — Polli vivi da 8 a 8.50; morti a 12 — Tacchini vivi da 6 a 6.50; morti da 9 a 11 — Anitre vive da 5.50 a 6; morte da 8 a 9 — Oche vive da 5 a 5.50; morte da 8 a 9 — Conigli vivi da 3 a 3.40; morti a 5.50 — Piccioni vivi l'uno da 2.20 a 2.60 — Uova fresche ciascuna da 0.37 a 0.40.

Legna e carbone

Prezzi per quintale: Legna da fuoco forte tagliata (segata e spaccata) da L. 10 a 11.50 — Legna in stanghe (bore o stanghe) da 8 a 9.50.

Suini e ovini

Maiali da latte entrati 135, venduti 110 da L. 60 a 120 per capo — Maiali d'allevamento entrati 8, venduti 5 da 150 a 200 — Maiali da macello entrati 3, venduti 3 da 300 a 360 al q.le — Pecore entrate 2.

Ieri, Ventennale della fondazione dei Fasci e inaugurazione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, le Borse sono rimaste chiuse.

La professione di letterato

E' una professione facile e difficile, a seconda del punto di vista da cui la si vuol considerare.

Quanto più appare facile e tanto più risulta difficile; quanto più appare difficile e tanto più risulta facile. Non è un gioco di parole: è realtà, è verità.

C'è tanti modi, al dì d'oggi, di fare della letteratura; ossia, di fare i letterati; il che non è la stessa cosa. Ed è davvero incredibile come, nel tempo nostro, tanta gente riesca a vivere di letteratura, per la letteratura, con la letteratura. Si parla, si scrive, si concione di crisi del libro, di povertà d'ispirazione, di scadimento letterario, di decadenza del bello scrivere, di cecità degli editori, di dannazione dei critici, di rarefazione della massa dei lettori, di disorientamento dei gusti, ecc. ecc., eppure il «mercato» trabocca ogni giorno più di sempre nuove tonnellate di carta stampata, i giornali sono rimpinzati di letteratura, nascono sempre nuove pubblicazioni e conventicole letterarie, s'accendono discussioni polemiche botte risposte per dei nonnulla, per delle futilità, per problemi che non esistono, per opere che nessuno legge, per autori di cui la massa dei non letterati, vale a dire dei veri interessati (i compratori di libri), ignorano persino l'esistenza. Letteratura, letteratura, letteratura, ovunque letteratura: a teatro, sulle terze pagine dei giornali, nelle riviste, al cinema, negl'istituti di cultura, nei circoli, nelle metropoli, nelle città di provincia, nei paesi, nei luoghi di cura, sulle spiagge, in montagna. Tutto ciò è semplicemente enorme e inaudito. Tanto più enorme e inaudito in quanto — pare persino impossibile! — gli «specialisti» autorizzati e patentati di letteratura, siano essi critici o poeti o romanzieri o novellieri o commediografi, sono anni ed anni che si trovano perfettamente d'accordo in questo: che — ahinoi! ahiloro! ahitutti! — la letteratura è in pericolo, la letteratura sta spengendosi, la letteratura si corrompe, la letteratura vacilla, la letteratura è sperduta nel buio. (Ma, intanto, loro ci vivono su, e bene).

E giù referendum, inchieste, pareri, contropareri. Vengono chiamati in causa i principali interessati, e ognuno dice la sua: l'editore che — *more solito!* — invoca l'apparizione dello scrittore nuovo capace di cogliere veramente il grande successo; lo scrittore autorevole che se la prende coi gusti pervertiti del pubblico il quale preferisce, alle sue opere, i libri polizieschi o la roba estera; lo scrittore non ancora autorevole e che nell'attesa e nella speranza di diventarlo (questione di tempo e di aderenze) cerca di enunciare idee capaci — trovato un punto d'appoggio — di sollevare il mondo; infine, il critico titolare della più o meno ben quotata terza pagine del giornalone o giornaletto che, avendo spazio da buttar via, gli ha affidato sì delicate e ponderose mansioni, riassume la discussione e dice — finalmente! — la sua. Diagnosticati (con l'aria di aver scoperto chissà che cosa) i molti mali immaginari che affliggono l'agonizzante letteratura nostrale, il critico finisce con lo snocciolare — guardingo ma sicuro e, sopratutto, disinteressato — la sua brava prognosi. La quale prognosi, ahinoi!, non è mai riservata, come per le fratture craniche o le commozioni viscerali, ma aperta, dettagliata, profetica, talmudica addirittura, piena di una tal sicumera da escludere ogni possibilità di replica.

* * *

Ma come i professionisti, gli aulici, gli appaltatori in esclusiva della letteratura, non potrebbero, decentemente, pena il pericolo di venir tacciati di scarsa originalità, andare avanti all'infinito con i referendum e le inchieste sulla lunga agonia della letteratura, tengono in serbo, per i periodi di magra, un'altra ragguardevole scorta di argomenti: attizzano, di quando in quando, altre e più focose polemiche sulle cosidette *tendenze*. Ah, quella delle *tendenze* è davvero una bazza; una bazza che non s'esaurisce mai. Basta un nonnulla, un pretestino qualsiasi, per dar fuoco alle polveri: basta — che so? — che un libro *vient de paraître* abbia dato nell'occhio un po' più degli altri; o che un premio letterario sia stato assegnato a questo piuttosto che a quell'autore; o che sia stata coniata, così per caso, una parola o un'espressione nuova a designare una vera o supposta (ma quasi sempre supposta) nuova tendenza o maniera letteraria. Basta una sciocchezzuola da nulla, ripeto, a dar fuoco alle polveri. Il lettore profano, quello cioè che s'accontenta di leggere soltanto qualche giornale (saltando senza partito preso una per una sorta di timore superstizioso, le recensioni e gli articoli di discussione letteraria) e non più di tre o quattro libri all'anno, senza metodo ma altresì senza pretese (Wallace, Kërmendi, Milanesi, Flaubert, quello che capita, insomma, purchè si tratti di «roba che non faccia venir sonno»), il lettore profano — dico — non potrà mai immaginare quale recondito e magico valore abbiano, per gli «aulici», per i grandi «iniziati», per gli insonni sacerdoti della professione letteraria, parole come queste: *contenutismo, espressionismo, impressionismo, intimismo, frammentismo, realismo, crepuscolarismo, essenzialismo, pragmatismo, primordialismo, tradizionalismo*.....

No, no, o aborrito «lettore medio», non potrai mai gustare appieno la profonda originalità di assiomatiche enunciazioni di questo calibro: «*E' tempo, anche in letteratura, di ritornare ai valori primordiali!*» — «*Intimismo? Crepuscolarismo? Formule vane! Bisogna che lo scrittore del nostro tempo torni a quel sano realismo che non dev'essere confuso ecc. ecc.*» — «*Il porto di salvezza per la nostra letteratura narrativa non verrà toccato se non quando ci libereremo del peso di tante ingombranti tradizioni ecc. ecc.*».

No, no, il misero profano cui fa lo stesso leggere Wallace o Sinclair Lewis o magari D'Azeglio purchè si tratti di libri che non lo facciano cascar dal sonno anzitempo, non capisce, non può capire, non capirà mai. Eppure, in fondo in fondo (ma ve ne siete mai accorti, o insigni professionisti della critica letteraria?) è per il profano, è per l'incomprensibile retrivo pigro «lettore medio» che si scrivono tanti libri che lui — *l'orbetto* — manco si signa di sfogliare, che si fanno tante discussioni, che si indicono tanti referendum, che si stilano tante recensioni per opere di scarsissima divulgazione. Perchè, vedete, è proprio il «profano» che caccia fuori le cinque, od otto, o dodici lirette per *comperare* il libro, se n'ha voglia. Quelli che parlano e scrivono di *contenutismo, espressionismo, valori primordiali*, ecc. ecc., di solito i libri li ricevono gratis. E ne ricevono tanti, tanti e poi tanti che — poveri loro! — non sono in grado di leggerne che una piccola parte, e quasi sempre quelli che meritano meno di esser letti, quelli degli autori più noti — editi naturalmente dalle case editrici più note. Ma, assai spesso, troppo spesso vorrei dire, appunto perchè si tratta di libri d'autori noti c'è meno urgenza di leggerli e di recensirli. Già, proprio così. Perchè, vedete, vi sono in Italia (ed anche altrove) molti autori noti, notissimi alle terze pagine dei giornali e alle riviste letterarie, che son diventati noti appunto in senso inverso alla tiratura e allo smercio delle loro opere; che sarebbe come dire: *la notorietà derivante dalla scarsissima notorietà dei loro libri;* ovverosia: il tale è notissimo per l'assoluta mancanza di notorietà delle sue opere.

Sembrerebbe un paradosso, e paradosso non è.

* * *

A questo punto, l'aborrito «lettore medio», il profano che legge quel che gli pare e che tocca istintivamente ferro allorchè il suo occhio cade in qualche articolo di critica, recensione o discussione letteraria, obbietterà: «Non metto in dubbio che vi siano letterati notissimi appunto perchè le loro opere sono sconosciute. Però, per quanto profano (e non mene dolgo), so benissimo che vi sono — o vi sono stati — scrittori notissimi proprio per la grande divulgazione dei loro libri. Per esempio, per quanto io m'intenda poco di queste cose, vi sono stati e i Walter Scott, e gli Zola, e i Dickens, e i Balzac, e i Manzoni, e i Tolstoi e tanti altri, i quali, pur ecc. ecc.....»

Sì, sì ho capito dove il profano vuole arrivare con la sua obbiezione davvero palalissiana. Ma i Dickens, i Balzac, gli Hugo, i Dostojewsky, i Tolstoi, i Manzoni, per non citare che i primi venutici in mente, non erano «letterati», o meglio non facevano la «professione di letterati» non discutevano di *contenutismo* o di *formalismo*, di *realismo* o *di valori primordiali;* quelli erano semplicemente scrittori, scrittori-artisti, talvolta scrittori-poeti. Si limitavano a scrivere perchè magari senza precisamente rendersene conto, avevano qualcosa o molto da dire. Di gente di quello stampo ce n'è anche oggi; poca, ma ce n'è, sparsa per il vasto mondo. E, beati loro! sono stati quasi sempre ignorati (fino al momento del successo pieno) dalle terze pagine dei giornali, dalle riviste specializzate di letteratura, dai critici-letterati, dai letterati critici, da tutta quella gente, insomma, che spreca ettolitri d'inchiostro e colonne su colonne per discutere — che so? — dell'abuso o del disuso del punto ammirativo, oppure del modo più appropriato d'usare la virgola e il punto e virgola. (Ve lo figurate voi, per esempio, *l'illetterato* Dostojewsky, quello che i critici del suo tempo accusavano sdegnosamente *di non saper scrivere*, assorbito da un'elegante e lunga polemica sull'uso e "abuso e il disuso del punto esclamativo e del punt'e virgola?). Di solito, anche al di d'oggi, le terze pagine dei giornali «Scoprono» lo scrittore dal folgorante successo quando la massa dei «lettori medi nonchè profani» l'ha già scoperto per suo conto.

* * *

Conclusione? Nessuna conclusione. Si son voluti fare semplicemente dei rilievi di fatto intesi a stabilire una verità lapalissiana; questa: che per vivere — e vivere quasi sempre bene — di letteratura, non è necessario, come potrebbe credere il «vulgo sciocco», *creare* delle opere capaci di imporsi all'attenzione della massa: basta semplicemente esigerle dagli altri, queste opere, e vaticinarle sfoderando formule infallibili, e discutere discutere discutere interminabilmente sui presunti artificiosi motivi che impedirebbero l'apparire di tali opere: salvo poi lasciarsi rimorchiare dai «profani» nella tardiva scoperta dell'opera che s'è veramente imposta per virtù propria, al di sopra e all'infuori delle conventicole, delle tendenze e delle clientele della «professione lettraria».

Alberto Bertolini

TACCUINO

EVA

Il romanzo si svolge quasi sempre attorno a due uomini e una donna o a un uomo e due donne: al centro è quasi sempre una gonnella sui cui bottoni si dipanano le tormentose vicende. Senza la donna non vi è romanzo. Forse perchè la letteratura è nata con Beatrice, Laura, Fiammetta. Ma nelle età eroiche la donna non è protagonista; talvolta è pretesto. Elena è l'occasione: ma l'«Iliade» poggia su Achille, e l'«Odissea» su Ulisse. Didone è un capitolo di Enea; ma Virgilio canta il principe troiano pur nella fuga coi Penati e nel paterno amore per Ascanio e nel viaggio per l'Epiro e nella guerra con Turno e nell'assunzione in cielo. Dovrebbero ricordarsene coloro che tentano di scrivere il romanzo fascista.

DONNE DEL RINASCIMENTO

Isabella d'Este

Con quali mezzi i francesi poterono arricchire il Louvre - La furia barbarica dei galli - Fasti e splendori della corte di Mantova

Quando, nel 1797, i francesi riuscirono ad impadronirsi, dopo un lungo assedio, di Mantova, la furia e la rabbia gallica, more solito, seminarono nella ricca e gloriosa città lombarda solo la rovina e la morte.

A due secoli e mezzo dalla morte d'Isabella d'Este, vanto più glorioso della gloriosa casata dei Gonzaga, quella reggia opulenta di tesori e di ricordi andò in rovina; non restarono che le mura diroccate, le stanze nude e disadorne, le tombe profanate e vuote: miseri resti di un passato carico di immensa ricchezza e di indimenticabile gloria.

Tutto ciò che era stato il vanto ed il lustro della Corte dei Gonzaga, la furfanteria francese trasportò oltre i confini ad arricchire quell'immensa raccolta di furti e di rapine che è il Louvre di Parigi.

Si può dire che l'intera reggia mantovana si trasferì nel museo francese e che in quelle sale trovò nuovo, inadatto rifugio la principesca famiglia. Basta visitarle per ritrovarvi i suoi personaggi e le opere d'arte che ornavano di immenso splendore le ricche sale della sua corte.

Ci sono tutti: il fiero marchese Francesco, consorte di Isabella, nel dipinto di Leonardo; c'è il figlio Federico, ritratto dal Tiziano, il fedelissimo Baldessar Castiglione immortalato da Raffaele; parenti, amici, cortigiani, rivali. Tutti ci sono; riuniti nel duro esilio, essi ricordano nel tempo e nel mondo la loro italianissima gloria.

E tutti sembrano gravitare intorno a lei, intorno alla dolce Isabella, a quella Isabella che nata D'Este è passata anche alla storia sotto il nome della gloriosa famiglia ferrarese, fu nondimeno vanto e decoro dei Gonzaga. Non immeritatamente, chè la marchesa unì profondamente la sua vita a quella dei signori mantovani, ed operò sempre con loro e per loro.

* * *

Fu in questa reggia ch'ella mostrò il suo grande amore per l'arte, aprendo le porte della corte a poeti, pittori, scultori; fu in questa reggia che Isabella ordinò quelle sue magnifiche collezioni note a tutto il mondo; fu da qui che ella, per oltre mezzo secolo, brigò, discusse, lottò con i più grandi artisti di tutt'Italia. Lottò anche perchè Isabella ebbe un grande amore, il più grande della sua vita forse; e fu per l'arte. Passione intensa, nobilissima: le sue collezioni furono il primo fine della sua esistenza, e per esse lottò, sofferse, operò. Amò anche gli artisti, ma solo perchè artefici di quelle opere meravigliose che adorava; e qualche volta, anzi spesso, scarificò questi al fine più grande. Di questa sua passione di collezionista Giannetto Bongiovanni ci narra alcuni gustosi episodi nel suo recente volume su Isabella (cfr G. Bongiovanni «Isabella D'Este») volume che infonde, nella rigorosa documentazione storica, un vivo soffio di poesia.

E' nota la pietà e l'ospitalità riservata dalla marchesa agli sventurati ed agli esiliati, ma bisogna aggiungere che quando è in causa la sua collezione, quando si profila un'occasione per arricchire di un nuovo pezzo, di un nuovo tesoro le sue grotte, Isabella fa tacere il cuore, dimentica ogni scrupolo e diviene solo la collezionista appassionata, maniaca quasi.

Così per esempio ella prova un grandissimo affetto per il cognato Lodovico il Moro, ed opera, spende per mantenerlo sul trono di Milano; ma quando egli cade, Isabella, pur rimanendone dispiacentissima, ha un solo pensiero: ricuperare un celebre clavicordo eseguito per sua sorella da Lorenzo di Pavia.

E così anche quando i Bentivoglio devono fuggire da Bologna, cacciati dalle truppe di Giulio II, ella ospita amorevolmente i fuggitivi, compiangendone la sorte, ma non dimentica due busti in marmo di grande valore che l'avevano un giorno molto interessata. Così quando sente che le truppe hanno saccheggiato il palazzo dei Bentivoglio, si affretta a spedire qualcuno e riesce a ricuperarne i tesori. Subito dopo si affretta, naturalmente, a metterli in salvo.... nelle sue Grotte.

Ma ancora più significativo è l'episodio che segue.

Nel giugno del 1502 Cesare Borgia era improvvisamente entrato, a tradimento, in Urbino. Guidobaldo da Montefeltro riesce a sottrarsi a stento, con la fuga, ad una morte certa, e ripara in Mantova. La marchesa Isabella accoglie lui e la moglie, che già si trovava presso di lei, con grandi e sincere parole di affettuoso dolore. Li ospita, li consola, li incoraggia. Ma nello stesso tempo ricorda d'aver ammirato nel loro palazzo di Urbino due magnifiche statue di Michelangelo Buonarroti: ecco la collezionista che si sveglia. Non sono passati tre giorni ch'ella scrive al fratello Ippolito, cardinale, perchè li chieda al Borgia. Questi, molto galante ed ammiratore della marchesa, si affretta a spedirli. Così un bel giorno il Montefeltro vede arrivare nel palazzo che lo accoglie nell'esilio i due marmi di sua proprietà ora in possesso dell'ospite... E la storia non termina qui: rientrato Guidobaldo nei suoi domini si adopererà a ricuperare tutti i suoi tesori, riuscendovi quasi completamente. Tra le poche cose che non potrà mai più riavere sono proprio le statue di Michelangelo...

* * *

Anche dei suoi duelli verbali o per corrispondenza con gli artisti ci narra il Bongiovanni curiosi episodi, scelti con l'acutezza psicologica e trattegiati colla mano esperta che egli ha mostrato già in parecchie opere narrative e storiche. Isabella D'Este fu in contatto epistolare con mezzo mondo... Principi, Papi, Cardinali, Gentildonne, con tutti ebbe da fare e da scrivere. A seguire il suo epistolario (per fortuna la maggior parte della sua corrispondenza scampò dalle lunghe mani dei francesi) si può ricostruire chiaramente tutta la storia di quell'epoca, si può rivivere tutto il fasto e lo splendore del nostro Risorgimento, in cui la Corte dei Gonzaga ed Isabella sono personaggi di primo piano. Ma le lettere più numerose e più interessanti per la loro vivacità sono quelle scambiate con gli artisti.

Si sa come in quel tempo gli artisti non siano stati un genere abbastanza facile a trattarsi. Figuriamoci quindi gli scontri tra qualcuno di essi e la Marchesa Isabella, che, quando si trattava della sua collezione, non voleva conoscere nè intoppi nè indugi. Si può dire che ella abbia arricchito le sue grotte accapigliandosi per oltre mezzo secolo con tutti gli artisti d'Italia. Lo scopo sempre quello: ottenere qualcosa per le sue collezioni. E qualcosa ottenne sempre.

Verso il 1499, per esempio, la corte di Mantova aveva ospitato, per breve tempo, Leonardo da Vinci. Isabella non si era lasciata sfuggir l'occasione; e il risultato della sua politica era stato quel magnifico dipinto a sanguigna che ora, come è già stato detto, si trova al Louvre.

Ma questo non le era bastato: tornato Leonardo a Firenze, ecco la marchesa invitare uno dei suoi agenti (ne aveva moltissimi, sparsi per tutte le parti d'Europa) a mettersi alla caccia dell'artista ed ottenere per lei una tela adatta al suo studiolo, a piacimento di Leonardo.

Leonardo in quell'epoca era tutto preso dei suoi studi di matematica ed ottenere ch'egli tornasse ai pennelli era una cosa impossibile. Ma Isabella non si scoraggiò e continuò ad insistere attraverso altre persone amiche. Per ben sette anni si protrassero le sue insistenze, e tutto fu vano. Leonardo restò sempre alle vaghe promesse e non fece nulla.

Fu questa una delle poche sconfitte della marchesa.

Ella se ne rifece col Perugino; anche qui però ebbe una lunga e difficile lotta da sostenere.

Contemporaneamente alle trattative con Leonardo, ella ne aveva intavolate col Perugino. Isabella si era rivolta a lui per mezzo dell'amico Lorenzo da Pavia, ma proprio in quel tempo il pittore aveva lasciato Venezia per recarsi a Perugia, chiamatovi ad eseguire alcune pale d'altare. Passano quattro anni e la marchesa torna alla carica, scrivendo a Giovanna della Rovere, sorella di Guidobaldo, perchè ottenga un quadro del Perugino.

La risposta avverte Isabella che è questa una cosa difficilissima da ottenere; ella non si scoraggia, attende ancora due anni e mezzo e torna alla carica, questa volta per mezzo di Francesco Malatesta; e riesce finalmente ad ottenere qualcosa. Tentato dall'offerta di cento ducati, il Perugino promette di mettersi al lavoro. Allora Isabella scrive indicando il soggetto (combattimento tra amore e castità, cioè Pallade e Diana in combattimento con Venere e Amore) e dando precisi particolari. Pare che al Perugino il soggetto non andasse troppo a genio ed Isabella per fissarglielo in mente scrive ben cinquantatrè lettere. Il pittore continua a frapporre indugi e quando la marchesa crede il lavoro ben avviato, questo non è neanche iniziato. Così passano ancora mesi e mesi, tra preghiere e minaccie, e quando sembra che tutto debba finire nel nulla il quadro è finalmente finito. Chi l'ha visto non può però dire che sia questa una delle opere migliori del grande pittore; malgrado la buona volontà d'Isabella il soggetto non era piaciuto al Perugino e n'era venuto fuori un dipinto inferiore alla sua fama.

Non sempre però i duelli della Marchesa d'Este fuorono così sfortunati: spesso anzi ella riuscì ad ottenere delle opere magnifiche degne di lei e della sua grande cultura. Gli esempi si possono trovare dal Louvre al Museo di Vienna (che conserva il ritratto del Tiziano), da Milano a Berlino, sparsi per ogni dove. E ritratti della grande Isabella fiorirono per mani ignote, in ogni tempo, ed innumerevoli poeti cantarono la sua bellezza e la sua coltura. L'ultimo grande suo cantore non è lontano nel tempo, ma vivo e presente nel nostro cuore: Gabriele d'Annunzio.

* * *

Tutta la vita si può dire che Isabella avesse speso per adornare la corte di Mantova; e bastarono due secoli e mezzo perchè tutto fosse rapito o distrutto.

Ma al di sopra dell'opera del tempo e della furfanteria degli uomini restano i ricordi gloriosi e le parole dei poeti. Come quelle dell'Ariosto che di lei cantò:

«D'opere illustre e di bei studi amica
Ch'io non so ben se più leggiadra e bella
Mi debba dire, o più saggia e pudica
Liberale e magnanima Isabella.....».

Fabio Crivelli

SEGNALAZIONI DI RIVISTE

E' uscito il N. 20 di «Grazia» rivista settimanale per la donna italiana, contenente:

Per essere felice: «Avere fiducia in se stessi», «Essere donna», «Noi e le stelle» ecc...

Per essere elegante: «Un modello di Grazia», «L'abito pratico», «Domani sarà di moda» ecc...

Per vivere bene in casa vostra: «Colazione in fretta». «Dipingiamo una mattonella in fretta».

Per essere sana: «Settima lezione di ginnastica».

Per essere bella: «La carnagione».

Per essere serena: «In questi sette giorni», «La 4a puntata del romanzo: La fontana dell'amore e dell'oblio».

PRIMATI DELL'ARTE ITALIANA

La ceramica, arte squisitamente italiana, non aveva avuto finora un'opera che raccogliesse un numero cospicuo di cenni biografici relativi ad uno dei più importanti settori dell'attività artistico-industriale del popolo nostro, durante otto secoli di egregie fatiche e di mirabili primati.

L'Enciclopedia Biografica e Bibliografica Italiana ha provveduto a colmare una così grande lacuna dando la precedenza, nella pubblicazione delle sessanta serie di cui è composta la grandiosa opera, al volume redatto da Aurelio Minghetti. Abbiamo perciò ormai a nostra disposizione una rassegna compiuta ed aggiornata nel campo della ceramica, che, attraverso il medioevo si riallaccia alla tradizione vascolaria greco-etrusco-romana. E perciò, attraverso questo grandioso organico allineamento di nomi, di biografie, di dati bibliografici e di ricchissima e festosa iconografia, si è venuti in possesso di una carta o mappa cromo-topografica della ceramica italiana, la quale rende possibile, oltre tutto, di portare un contributo decisivo allo studio e alla definizione stilistica delle diverse «scuole regionali», spiegandone documentariamente le tendenze, gl'influssi e le interferenze, che hanno determinato i diversi tipi caratteristici delle produzioni locali italiane ed altresì di quelle dei principali paesi europei (perchè è dimostrato che due ceramisti italiani verso il sedicesimo secolo portarono in Francia, nei Paesi Bassi, in Inghilterra ed in Germania la tecnica e l'arte della ceramica nostra, in tutte le manifestazioni, non esclusa la compiuta evoluzione della tecnica e degli stili).

L'interessamento a questo volume, quindi, non è strettamente nazionale, ma di carattere europeo, se non addirittura mondiale; tanto più che esso costituisce una precisa e inconfutabile rivendicazione dell'assoluto primato che l'Italia può vantare anche in codesta branca dell'attività umana al cospetto del mondo.

Il valore autentico di questo volume è attestato anche dalla prefazione che Gaetano Ballardini ha dettata con la sua riconosciuta autorità di maestro. Egli è giustamente considerato il rappresentante più dotto e più fattivo della ceramica italiana, alla quale ha dato opere ed energie straordinarie. Il Ballardini infatti intorno al 1910 fondava il Museo della Ceramica in Faenza; due anni dopo la Rivista della Ceramica e nel 1914 la scuola pratica dell'arte. Queste istituzioni erano tutte dirette al fine nobilissimo di promuovere studi di storia, di critica e di tecnica della ceramica italiana. Altro mandato più ampio ed altro compito più arduo si addossò il Maestro, quando si propose anche di dare incremento all'industria artistica, che attraversava un periodo di crisi e di stasi preoccupante. Erano accanto al Ballardini in quelle strenue vigilie di battaglia, uomini come Leonardo Bistolfi, Vittorio Pica, Giovanni Tesorone ed altri: tra i quali non deve essere dimenticato Aurelio Minghetti, con un discorso del quale, nella sua qualità di insegnante, fu inaugurata la scuola.

Il Ballardini così scrive dell'opera dell'Istituto Editoriale: «Diciamo buona fortuna al forte coraggio di Bernardo Carlo Tosi. Egli conduce un assunto con forte volontà. Distendere una trama di ricerche e di rilievi, atta a fissare le prime linee di una sorta di anagrafe ceramistica italiana — e distenderla dalle incerte fonti medioevali alla sovrabbondante messe odierna — è impresa di tal genere da spaventare uno studioso di professione. Aurelio Minghetti vi ha sopperito con una agilità tutta sua, che supera il vecchio ammonimento oraziano: ... brevis esse laboro, obscurus fio... e lo travolge. Opera completa e — quel che più conta — del tutto sicura? Nessuno potrà pretenderlo da una prima redazione. Di certo, opera di grave carico, anche di larga comprensione. Ben vengano dunque le successive edizioni a mettere il sale dell'esperienza in questa stragrande congerie di dati. Essi già ci bastano ad adombrare uno degli aspetti dell'adorabile volto della Patria nel tenace lavoro di quegli innumerevoli suoi figli, inteso, nei secoli a comporre con le terre e il pennello e il fuoco e la mente l'inconfondibile immagine della ceramica italiana» (1).

Ma alla voce magistrale del Ballardini risponde l'autore con la sua fatica singolarmente utile a tutti i cultori dell'arte del fuoco e della terra. Perchè in questo volume nuova luce viene proiettata sulla storia di fabbriche finora «inesplorate» o quasi e sull'attività di singoli artisti mai noti o ignorati — colmando lacune, che fino a ieri erano rimaste nel «panorama» della ceramica italiana. Così per l'Emilia, mercè gli «inediti» tratti dagli archivi Aldrovandi-Marescotti e mercè dotte comunicazioni del dottor Carlo Grigioni, infaticabile ricercatore negli archivi pubblici della Romagna e delle Marche; così per la Sicilia, mercè le «anticipazioni» sull'opera in preparazione di Guido Russo Perez; così per l'Abruzzo, mercè l'abbondante e documentato materiale offerto dal prof. G. Polidori, di Castelli; così per la Liguria, mercè la collaborazione poderosa e amorevole di Tullio d'Albisola e del dottor Filippo Noberasco; così per la Lombardia, mercè il contributo del dottor Baroni; così per l'Italia centrale, mercè le notizie accurate e pregevoli di Arnaldo Giuliani.

Il Minghetti ha potuto venire in possesso di notizie aggiornate e definitive non solo riguardanti i grandi maestri italiani, ma anche sulle opere dei più illustri, in gran parte inedite e in gran parte sconosciute, esistenti in raccolte pubbliche e private. Nel maggior numero possibile e con un corredo ampio di illustrazioni se ne ha notizia e nozione in quest'opera, che può essere giudicata oramai come fondamentale. Ma non bisogna dimenticare, infine, un vero e proprio saggio storico-critico, di profonda originalità, sull'opera ceramistica di Luca della Robbia, che mette in valore e giustifica ampiamente l'antica tradizione, che fece del sommo maiolicaro e scultore toscano l'«inventore» della maiolica.

«Corpus» unitario ed organico, dunque, nel quale dai «primitivi» di ogni luogo d'Italia si arriva fino ai futuristi e ai novecentisti; dando posto a ciascuno secondo il merito, il valore e l'influenza che esercitò sui contemporanei e sui posteri. Ricca e notevole la biografia; caratteristica l'appendice che riporta dai più noti trattati le sigle e le marche di tutte le scuole e di tutte le città.

Opera sobria, dotta e, per quanto possibile, sicura. Volume degno di questa Enciclopedia Biografica e Bibliografica Italiana, della quale la stampa italiana ed estera si va occupando quotidianamente, come quella che è la sola e la grande documentazione della nostra grandezza. Impresa editoriale di grande stile, che non senza ragione il Duce ha segnalato al Paese, con parole che sono un crisma incancellabile: «Degna del tempo fascista e meritevole di essere segnalata agli italiani per i valori culturali ed ideali, che ne fanno la più grande raccolta e la più grande rassegna della nuova grande Patria».

Adriano Ribera

Aurelio Minghetti, «I Ceramisti», Serie XLI dell'Enciclopedia Biografica e Bibliografica Italiana dell'Istituto Editoriale Bernardo Carlo Tosi. Un volume di 500 pagine riccamente illustrato, in nero e a colori: Lire 100.

BASTARE A SÈ STESSI!

Chi abbia ancora qualche dubbio sulla genialità inventiva o sulla capacità costruttiva del lavoro italiano, legga la bellissima — anche sotto l'aspetto tipografico ed estetico — pubblicazione, edita in occasione della chiusura del Ventennale della Fiera di Padova (giugno-settembre XVI), che, fregiandosi in copertina del motto espressivo dell'indipendenza autarchica nazionale, costituisce e rappresenta con magnifiche, numerose fotoincisioni una completa e risolutiva rassegna di quanto la scienza, la tecnica e il lavoro degli italiani han saputo produrre in questi ultimi anni, a malgrado della naturale scarsezza di materie prime, e meglio ancora a dispetto dell'iniquo tentativo di strozzamento delle fallite sanzioni.

Non è uno dei soliti, stucchevoli pubblicitari cataloghi illustrativi di mostre ed esposizioni ricchi soltanto di più o meno auto-esaltazioni di quarta pagina dei giornali di provincia. Sarebbe preciso definire il bel volume, che consta di ben 342 pagine in foglio, come un particolareggiato documentario degli sforzi, che l'industria italiana compie ogni giorno, e in tutti i capi, per l'affrancamento dallo straniero, e che nei risultati ottenuti e perseguiti assicurano e avvicinano il completo successo.

E' noto che celebrando il Ventennale della sua rigogliosa ricorrenza la Fiera del Santo volle imprimere alla manifestazione un duplice carattere eminentemente patriottico: l'esaltazione della Vittoria delle armi italiane, che risolse nel 1918 il conflitto mondiale; la necessità che attraverso l'autarchia nel campo economico, la grandezza della vittoria militare non avesse a risultare menomata dall'invidia e dalla speculazione straniera. Il successo trionfale della Fiera del Ventennale, onorata dall'Augusta Maestà del Re Imperatore, elogiata dal Duce, sempre animatore di attività e di fede nel suo popolo, visitata da Altezze Reali e Ministri di Stato, e plaudita specialmente da S. E. il Segretario del Partito, il successo trionfale è attestato, anche meglio dei lusinghieri autografi gratulatorii, dal plebiscito degli innumeri visitatori di ogni parte d'Italia, ed anche stranieri, e dalle qualità e quantità dei reparti, in cui la colossale maestosità delle macchine si temprava nella graziosità del giocattolo infantile, e la mole generosa dei materiali edilizi era sposata al fatto elegante e al gingillo capriccioso dell'abbigliamento femminile.

A rivedere nelle smaglianti, luminose fotoincisioni la imponente, solenne austerità della Mostra della Vittoria si rinnova nel cuore la commozione, che stringeva la gola fin dalla soglia al cospetto dell'immagine dell'Italia vittoriosa, circondata dall'eroismo delle Medaglie d'oro e delle bandiere e dal sacrificio dei mutilati, e mentre una più viva esaltazione riprende l'animo nel trionfo dell'ala fascista, organizzata con una Mostra completa, e nella considerazione delle invenzioni industriali presentate alla Fiera, un senso di stupore e di orgoglio riaccende lo spirito nella visione dei manufatti di ogni genere, che ditte rinomate e artigiani oscuri, muscoli poderosi e raffinate mani femminili, han composto e ingentilito, tutti presaghi e fiduciosi che il più modesto contributo segna una tappa alla imminenza della vittoria.

Non è nello stile fascista additare nomi ed esaltare benemerenze individuali di quanti ispirarono e concorsero alla perfetta, gloriosa riuscita della manifestazione, come non è il caso di menzionare qui cifre e somme di visitatori e di affari conchiusi; ma se un premio è dovuto al Commissario organizzatore, prof. Guido De Marzi, la cui infaticabile attività seppe ispirare e incitare una gara in tutti i suoi collaboratori, questo premio è la soddisfazione ammirata e spontanea, che il volume *Bastare a se stessi* desta e suscita in ogni lettore.

Amen

I salmi di Gabriele d'Annunzio

Il giorno due novembre 1915 il *Corriere della Sera* pubblicava i «tre salmi per i nostri morti» di Gabriele d'Annunzio.

E' molto interessante sapere come nacquero questi salmi.

Il poeta si trovava a Cervignano del Friuli e abitava la casa Sarcinelli situata vicino all'Ausa «il fiume dei silenzi» — Spesso d'Annunzio passeggiava contemplando il fiume che al cominciare dell'inverno ridiventa più triste ancora perchè il suo porto comincia ad essere abbandonato. Qualche volta amava passare qualche ora scendendo con la piccola barca verso il mare. Allora vedeva da lontano ergersi fra il mare e la palude il vecchio campanile di Aquileia (O Aquileia, donna di tristezza, sovrana di dolore...); poi girando l'occhio suo di poeta gli pareva di vedere più in là le città dell'Adriatico che dovevan essere italiane: Trieste, Parenzo; Pola; Zara.

E risalendo lentamente le acque pesanti del fiume ricordava altre città frementi: Tolmino; Gradisca; Sagrado; Monfalcone; Duino; mentre i monti d'intorno fumavano pel sacrifizio.

Un mattino sul finire d'ottobre il poeta dalla sua stanza osservava il fiume che aveva nelle sue acque qualcosa di misterioso e di sacro. Ad un tratto rivide le città che pugnavano per la redenzione; rivide i monti del combattimento e del sangue.

Si ritirò dalla finestra. Prese un foglio e in fretta scrisse:

Per non dormire

Caro signor Catechista,

oso chiederle un servigio conoscendo la Sua grande cortesia e bontà.

Ho bisogno di fare una ricerca nel Breviario, e specialmente nell'Ufficio pei Defunti e nella Messa che si dice in suffragio dei Defunti per la ricorrenza prossima del 2 novembre.

Vuole Ella prestarmi il libro per un'ora?

Lo rimanderò senza indugio, questa mattina stessa.

Del favore Le rendo grazie infinite.

Il suo devoto

Gabriele d'Annunzio.

Era il giovedì 28 dicembre 1915. Don Angelo Molaro, studioso del Friuli, amante delle lettere e delle arti, mandò subito «L'Uffizio» al poeta con le indicazioni desiderate. Il giorno dopo viene restituito il Breviario a Don A. Molaro (che in quel tempo stava completando la storia di Cervignano) e quale omaggio il libro «Per la più grande Italia». Orazioni e Messaggi di Gabriele d'Annunzio - Milano 1915 - con la dedicatoria:

Al Signor Catechista
Angelo Molaro
questo libro di fede
è offerto nel
giorno santo

+ Commemorazione dei Morti, 1915.

Gabriele d'Annunzio

Non era il giorno della Commemorazione dei defunti quello, ma il poeta sapeva che in tale giorno dovevano essere pubblicati i suoi «tre salmi per i nostri morti» e amava che le date s'incontrassero.

Quello stesso due novembre ad Aquileia furono commemorati con gran solennità i caduti in guerra, presente il poeta-soldato. Certamente la più bella commemorazione, anzi Celebrazione dei nostri morti l'ha fatta Gabriele d'Annunzio con questi suoi salmi che hanno in sè qualcosa di profondamente triste e di esaltazione sublime.

In essi troviamo la mestizia dei salmi che la Chiesa canta nel giorno dei morti, e la gloria che la Patria dà ai suoi figli. Una gloria che vince il tempo; una mestizia che non conosce il pianto.

Giuseppe Fornasir

POETI DI ROMA

La nobilissima tradizione letteraria che da decenni caratterizza l'attività della Casa Zanichelli, trova una nuova conferma nella impresa editoriale che la gloriosa Casa bolognese vara in questi giorni.

Con la collezione «Poeti di Roma» la Zanichelli vuole aggiungere alla ormai completa collana dei «Poeti greci» curati da Ettore Romagnoli un degno coronamento che accolga le traduzioni in versi italiani dei maggiori poeti di Roma imperiale.

A dir vero, lo stesso Romagnoli iniziò l'anno scorso questa nuova raccolta con la splendida versione delle Satire e delle Epistole di Orazio, versione che fu accolta con un plauso unanime. Ora, rievocando con reverenza la memoria dell'Artista scomparso ed assecondando la fervida volontà di opere che Lo animò fino all'ultimo, Zanichelli prosegue la pubblicazione dei «Poeti di Roma».

Vedrà la luce in questi giorni la traduzione delle Metamorfosi di Ovidio a cura di Ferruccio Bernini. La raffinata espressione, l'esuberante fantasia del poeta romano trovano nella versione berniniana un riscontro senza pari. Si direbbe che l'antica poesia rinverdisca e rinfiori in virtù della nuova voce. Accanto ad Orazio e ad Ovidio gli altri maggiori poeti di Roma troveranno posto in questa collana; le traduzioni, ad opera di valorosissimi latinisti, saranno poste a fronte ai testi originali scelti nelle loro lezioni più perfette, in una veste editoriale nobilissima, degna di arricchire ogni biblioteca italiana.

Così Roma, di cui l'Italia non mai come oggi sentì la perenne e feconda grandezza, ritorna al canto dei suoi poeti, che in ogni tempo furono pel mondo messaggeri altissimi della sua gloria e della sua bellezza.

STUDI STORICI

Sta per uscire per i tipi della Zanichelli il secondo volume della *Storia Mondiale dal 1814 al 1938* del Sen. Pietro Orsi.

Non è senza significato il fatto che in un periodo di tanto travagliate vicende politiche gli studi storici si arricchiscano con tanta frequenza di nuove opere. Questa dell'Orsi ha il particolarissimo merito di condensare, in una modesta mole, la cronistoria di un periodo che fu ricchissimo di avvenimenti la cui influenza agisce tuttora sulla bilancia politica del mondo. Questo secondo volume, che va dal 1871 al 1914, abbraccia una serie di anni durante i quali avvenne l'assestamento delle nuove Nazioni createsi nel burrascosissimo secolo XIX e la conseguente preparazione del conflitto mondiale da cui dovranno sorgere, profondamente modificati, i nuovi rapporti internazionali.

Pur nella completezza della informazione e della documentazione e nella rigorosità sintetica della successione cronologica dei fatti, l'opera del Sen. Orsi è di facile lettura per la chiarezza e la nobiltà della prosa e costituisce un apporto prezioso alla cultura degli italiani tutti che hanno il dovere di conoscere le vicende dell'ultimo secolo, da cui doveva nascere il nuovo glorioso volto d'Italia.

DIAGNOSI

Queste venticinquemila giornate, in cui si calcola la durata media della vita umana rappresenterebbero proprio un oscuro viaggio. L'uomo è lungo e stretto, longilineo? badate — avverte Carrel — è predisposto alla tubercolosi o alla demenza precoce. L'uomo è largo e basso, tozzo? badate — Carrell soggiunge — è predisposto alla pazzia circolare, al diabete, alla apoplessia. E Oriani ha già detto: «*l'uomo è un animale e uno spirito; come animale è soggetto all'idrofobia, come spirito alla follia*». Si rimane col brivido delle sentenze irrevocabili. Ma poi si guarda attorno l'opera della umana fatica: dalle tre Cantiche all'Impero, dalla Cupola di San Pietro al microfono, dal dirigibile al coro. E si sorride di ogni prognosi.

CRONACA DI UDINE

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

Telefono: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80 - Ufficio pubblicità 9-59

I riti del Ventennale
nella città dell'Annunciazione

Con invitta fede la Città dell'Annunciazione ha celebrato ieri il ventennale di fondazione dei Fasci di Combattimento. Per le vie imbandierate le colonne delle formazioni di giovani e di veterani hanno offerto al primo mattino tonalità gagliardo, fiera, marziale, intonata allo spirito dello storico evento di piazza S. Sepolcro. Il rito celebrativo si è svolto nel salone della Casa del Littorio, dinanzi al Sacrario dei Caduti. Alla cerimonia hanno presenziato tutte le gerarchie e autorità politiche, civili e militari, la associazione famiglie dei Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione, gli Squadristi, che portavano i nuovi distintivi, i fascisti ai quali dovevano essere distribuiti i brevetti della Marcia su Roma, gli iscritti al corso di preparazione politica e i soci della Gil. Erano intervenute pure rappresentanze dei Gruppi Rionali, del G.U.F., dei Fasci Femminili, della Gil, delle Associazioni mutilati, combattenti, volontari di guerra, dei reduci d'Africa, dei reparti d'Arma, delle organizzazioni sindacali e di tutte le altre organizzazioni del Regime, con le insegne.

Il labaro Federale era scortato dagli Squadristi. Ai lati della tribuna erano i gonfaloni della Provincia e del Comune e il labaro del G. U. F.

In via Giusti, dinanzi alla Casa del Littorio erano schierati la banda presidiaria, reparti armati della Milizia e della Gil e il collegio magistrale della Gil.

Alle 9.30 è giunto S. E. il Prefetto che, ricevuti gli onori, ha passato in rassegna lo schieramento, quindi è entrato nel salone della Casa del Littorio. Il rito celebrativo si è iniziato con la posa nel Sacrario di una corona d'alloro dedicata ai Caduti per la Rivoluzione dalla Federazione dei Fasci di Combattimento. Si è poi elevato poderoso l'A noi! per il Duce

La prolusione ai corsi di preparazione politica

Ha avuto poi inizio il quinto biennio dei corsi di preparazione politica per i giovani. Ha tenuto la prolusione lo squadrista dott. Giuseppe Ceschiutti: «Così come ogni anno, egli ha detto, mentre i vecchi militi dell'idea si raccolgono a ricordare l'inizio di un periodo storico nel quale il Duce ha ridato alla Patria il suo volto, il suo prestigio, la sua potenza, i giovani migliori fanno proposito di continuare le tradizioni gloriose dei primi, con la fede delle origini, con la consapevolezza del cammino percorso, con la certezza del raggiungimento di tutte le mete segnate al popolo italiano dal Duce del Fascismo e fondatore dell'Impero».

Il camerata Ceschiutti, ha quindi esaltato la bellezza del motto mussoliniano «vivere pericolosamente» ed ha illustrato lo scopo dei corsi di preparazione politica, creati per integrare le nozioni che i giovani apprendono nella scuola, sopratutto in relazione alla vita del Partito, alla conoscenza delle sue molteplici attività, dei suoi organi e delle sue istituzioni ed associazioni dal Partito stesso dirette e controllate. I corsi hanno poi lo scopo formativo di dare ai giovani la coscienza della necessità del popolo e dello Stato, la capacità di giudicare e di decidere per quando essi siano chiamati a posti di battaglia e di responsabilità.

Rievocati la storica adunata di piazza S. Sepolcro ed i sacrifici delle Camicie nere cadute nelle piazze e nelle strade d'Italia per il trionfo della Rivoluzione, il camerata Ceschiutti ha incitato i giovani ad essere degni degli antesignani nel coraggio e nell'opera, ricordando che il sangue versato ha permesso all'Italia di ritrovare la strada del suo destino imperiale oltre il Mare nostro di ieri ed oltre il Mare nostro di domani. Ha pure rilevato il grande significato che nella storica ricorrenza siano distribuiti i brevetti della Marcia su Roma ai camerati della vigilia che ancora non lo avevano avuto: questi brevetti sono il riconoscimento di una attività rivoluzionaria che vent'anni or sono i vecchi e fedeli componenti le squadre d'azione hanno svolto senza il miraggio di alcun onore che non fosse quello altissimo di servire la causa fascista e, per essa, la Patria.

Rivolto ai giovani, ha concluso: «Ricordate che il Duce ha detto che nobile è veramente colui che lavora, che produce, che porta il suo contributo per modesto all'edificio della Patria. Nel particolare momento internazionale in cui viviamo, mentre l'egoismo feroce dei popoli più ricchi vorrebbe rizzare una barriera mostruosa che tolga i frutti ai popoli giovani, voi innalzate le vostre fiamme e giurate al Duce che la Sua volontà di potenza vi trova pronti e preparati».

Applausi vivissimi hanno accolto e coronato la prolusione.

Brevetti diplomi premi

S. E. il Prefetto ha distribuiti quindi i brevetti della Marcia su Roma ai fascisti che ancora non li avevano ricevuti, i brevetti sportivi alle matricole che hanno sostenuto le prove atletiche per l'ammissione al Guf, i diplomi di benemerenza della Gil ed i premi agli squadristi dipendenti da aziende industriali, artigiane e cooperative.

L'austera adunata celebrativa si è conclusa col rinnovato, fiero saluto al Duce fondatore dell'Impero.

Durante la giornata si sono susseguiti a guardia d'onore al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione gli Squadristi, Milizia, Collegio magistrale della Gil e organizzati della Gil

Nel pomeriggio, dalle 17 in poi ha tenuto concerto in piazza Vittorio Emanuele la banda presidiaria del Corpo d'Armata. A sera la città ha sfolgorato di luci.

I labari della Milizia a Roma

Tutte le Camicie Nere del plotone comando 63. Battagl., plotone comando 2. compagnia 63. battagl., 1. manipolo, 1. centuria complementare 63. battagl., 1. centuria corrente 63. Legione in divisa, devono trovarsi oggi 24 corrente alle ore 18 precise al Comando della 63. Legione in divisa onde partecipare alla cerimonia della partenza dei labari per Roma.

Gli ufficiali, disponibili, della 63. Legione M.V.S.N. sono invitati ad intervenire alla cerimonia della partenza dei labari. Uniforme di marcia.

Agli squadristi dipendenti dalle Cooperative di Consumo

La Federazione Nazionale Fascista delle Cooperative di Consumo, nell'intento di dare, nella ricorrenza del Ventennale della Fondazione dei Fasci di Combattimento, un tangibile riconoscimento ai lavoratori aventi la qualifica di «Squadristi» si è resa promotrice della stipulazione di un contratto collettivo di lavoro per la concessione di un assegno mensile di lire 50 (cinquanta), in aggiunta alla normale retribuzione, ai dipendenti, impiegati ed operai, delle Cooperative di Consumo che siano in possesso del requisito suddetto, a norma di quanto contenuto nel Foglio Disposizioni del P. N. F. del 25 febbraio u. s.

Il contratto di cui sopra, che si estende a tutte le Cooperative di Consumo, agli Enti Autonomi, alle Società di Mutuo Soccorso esercenti il commercio di generi alimentari e agli Spacci di Fabbrica associati alla Federazione Nazionale, sta ancora una volta a dimostrare l'alto spirito di comprensione che hanno sempre dimostrato le aziende Cooperative, quali interpreti dei postulati della gloriosa Rivoluzione delle Camicie Nere, che nei principii corporativi e nell'alta giustizia sociale voluta dal Duce, ha trovato una estrinsecazione tangibile che la pone all'avanguardia di ogni altra Rivoluzione.

L'assegno suddetto, che si intende concesso indipendentemente dal premio già stabilito dalle Confederazioni competenti, costituisce un ambito titolo della Cooperazione Fascista, che sotto le insegne del Littorio ha trovato le nuove vie che l'hanno condotta e la conducono verso i suoi nobili scopi.

Doni e grazie dotali a orfani di guerra

S. E. il Prefetto presenzia alla distribuzione

In seguito a disposizioni della sede centrale di Roma, il Comitato Provinciale degli Orfani di guerra di Udine, in occasione del ventennale della fondazione dei Fasci di Combattimento, ha proceduto ieri mattina alla distribuzione di un centinaio di pacchi contenenti indumenti di vestiario ed attrezzi di lavoro, ad altrettanti orfani ed orfane di guerra della provincia; nonchè alla consegna delle grazie dotali ad una quarantina di spose e di una decina di premi in denaro a giovani resisi meritevoli negli studi e nel lavoro.

La significativa cerimonia ha avuto svolgimento nel salone della Provincia con l'intervento di autorità e rappresentanze.

Il vasto salone era gremito di orfani ed orfane di guerra. Alle ore 10.30 giungeva S. E. il Prefetto e immediatamente aveva inizio la breve cerimonia con il saluto al Duce ordinato dal Capo della Provincia.

L'avv. Linussa, commissario del Comitato prov. Orfani di guerra, ringraziato S. E. il Prefetto e le altre autorità per aver aderito all'invito di presenziare alla distribuzione dei premi agli Orfani di guerra, ha rilevato come questa manifestazione acquisti — fra tutte le altre inserite nella varia e cospicua attività che va svolgendo il Comitato — particolare significato ricollegandosi a due date ben fisse nella storia d'Italia: quella della grande guerra nella quale sono caduti gloriosamente tanti padri e quella che ridona a traverso uno spirito gagliardo e nuovo, squisitamente guerriero, nuove ali all'Italia protesa verso il suo avvenire. Ha poi espresso a S. E. il Prefetto la gratitudine degli orfani di guerra, che nella sua presenza rinnovano la sensazione precisa di essere sempre seguiti nel loro cammino e confortati nelle loro vicende, con affettuosa sollecitudine.

S. E. il Prefetto preso atto delle espressioni dell'avv. Linussa, ha espresso il proprio gradimento ed il proprio vivo compiacimento per la opera veramente benemerita che il Comitato Provinciale per gli Orfani di guerra va svolgendo. Ha quindi ordinato d'iniziare la distribuzione dei pacchi dopo essersi reso conto del loro contenuto.

Complessivamente sono stati distribuiti 92 pacchi contenenti vestiario per donna e per uomo, biancheria personale e per camera, scarpe, calzetti, generi alimentari, una scatola compassi, uno strumento musicale, attrezzi da lavoro per falegname, muratore, agricoltore, elettricista, ecc. Inoltre sono stati distribuiti quaranta libretti con 500 lire ognuno costituenti altrettante grazie dotali per orfane di guerra già maritate; nonchè undici libretti con 150 lire ognuno. Complessivamente trattasi di premi per 25 mila lire, distribuiti ad orfani di guerra preventivamente segnalati per bisogni o per particolari meriti.

Terminata la distribuzione, svoltasi in una atmosfera di viva comprensione e di particolare gratitudine da parte degli orfani di guerra verso coloro che tanto curano e provvedono al loro avvenire ed alla loro educazione, S. E. il Prefetto ha ordinato il saluto al Duce. Quindi ha lasciato assieme alle altre autorità il Palazzo della Provincia non senza aver rinnovato al Commissario ed ai suoi collaboratori il proprio compiacimento.

Poco dopo una larga rappresentanza di Orfani di guerra rendeva omaggio al Templetto dei Caduti in guerra ed al Sacrario dei Caduti fascisti deponendo corone d'alloro. Più tardi, tutti gli orfani di guerra si riunivano — a cura del Comitato Provinciale — a fraterna mensa al Ristorante Moretti in viale Venezia.

I premi agli squadristi esenti dalla R. M. e complementare

In relazione a quesito proposto, il Ministero delle Finanze dispone che i premi da chiunque corrisposti agli squadristi in occasione del Ventennale, non debbano essere assoggettati a ritenuta d'imposta di Ricchezza Mobile e complementare.

Contabilità a ricalco

La presidenza della Scuola serale di contabilità, al fine di consentire la contemporanea partecipazione dei corsi straordinari che si svolgono seralmente nei locali del R. Istituto Tecnico A. Zanon (Piazza Garibaldi), ha deliberato che le lezioni di contabilità a ricalco abbiano luogo le sere di martedì e giovedì di ogni settimana.

Il corso avrà inizio il 28 corrente alle ore 20.30 e fino a quel giorno le iscrizioni rimangono aperte presso il bidello dell'Istituto.

Beneficenza

All'Istituto San Vincenzo (Parrocchia della B. V. delle Grazie). — Tandelli, nell'anniversario della morte del figlio Vincenzo L. 25; Armando Romanelli in memoria di Antonio Blasoni 20; personale Ditta Girolamo Barbaro in memoria Antonio Blasoni 50; Irene Fantoni vedova Bernardis in memoria di Ernesta Chizzola 20; Alba Maseri ved. Bernardis in memoria di Ernesta Chizzola 20; Unione Uomini Cattolici B. V. delle Grazie per ricordare la memoria del S. Padre Pio XI 25; avv. Candolini in memoria

All'Unione Ciechi. — In memoria di Renata Masieri: Aura Giannelli L. 20.

Un piede schiacciato sotto la ruota di un carro

La 22enne Ancilla Monta Romanello da Basaldella, mentre accompagnava un carro agricolo nel cortile della propria abitazione, rimaneva schiacciata accidentalmente con il piede destro sotto una ruota del pesante veicolo. Riportava conseguentemente ferite lacero strappate, giudicate guaribili all'Ospedale in una quindicina di giorni.

Colpito dal calcio di un cavallo

Alfredo Pino di 28 anni dimorante in via Tolmezzo, in seguito al calcio di un cavallo, riportava la probabile frattura della tibia sinistra. E' stato accolto all'Ospedale e giudicato ivi, guaribile in una decina di giorni salvo complicazioni.

Si ferisce rotolando un tronco d'albero

Il manovale Iginio Regis di 55 anni di via Pozzuolo, facendo rotolare un grosso tronco d'albero, rimaneva accidentalmente investito da questo alla gamba destra. Riusciva però ad evitare guai maggiori limitando le conseguenze ad alcune escoriazioni guaribili in pochi giorni.

Un brutto salto

Il giovinetto Pietro Azzano di 8 anni da Godia, nel saltare da un muricciolo alto un metro e mezzo da terra, cadeva malamente fratturandosi il braccio sinistro. E' stato accolto all'Ospedale e giudicato guaribile in un mese.

Milizia controaerei

Domani, sabato 25, alle ore 15 precise, adunata sul piazzale del Castello dei telegoniometristi e ascoltatori per esercitazioni pratiche.

Domenica, 26 celebrandosi il Ventennale dei Fasci, non si indicono chiamate di istruzione.

Al Dopolavoro postelegrafico

Ieri sera alle ore 21 nel salone del Dopolavoro Postelegrafico alla presenza del Direttore Provinciale, degli Ispettori, dei capi Reparto e capi ufficio e di un foltissimo stuolo di associati con le proprie famiglie, il camerata cav. Lapo Tamagnini — Rettore del Dopolavoro stesso — ha, con efficace sintesi rievocata la storica data della Fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento.

L'uditorio ha sottolineato con calorosi applausi i punti più salienti della esposizione fatta dal camerata Tamagnini — il quale — alla fine del suo dire — è stato vivamente applaudito.

Al suono degli inni della Patria e della Rivoluzione tutti i presenti hanno poi assistito alla visione di alcuni film documentanti fatti ed opere del Fascismo.

FESTE REGGIMENTALI

La battaglia di Assaba rievocata all' 8° Alpini

Ricorreva ieri il 26.o anniversario della battaglia di Assaba, in cui l'8. Alpini e precisamente il Battaglione «Tolmezzo», scriveva una fulgida pagina di gloria e di sacrificio meritando alla bandiera del Reggimento la medaglia d'argento al Valor Militare. La data è stata rievocata con particolare solennità, nella bella Caserma «di Prampero». Alle ore 8.30 tutto il Battaglione era schierato nell'ampio cortile centrale, dinnanzi al monumento che ricorda le gesta degli alpini dell' 8.o e del suo grande condottiero, il gen. Cantore. La truppa e gli ufficiali erano agli ordini del ten. col. Dal Din che ha presentato la forza al nuovo comandante del Reggimento, col. Dofino. Egli, dopo aver dato lettura del messaggio inviato per la fausta ricorrenza, dal gen. De Giorgis comandante la III. Divisione Alpina «Julia», ha rievocato la battaglia di Assaba, ricordando ed esaltando il valore ed il sacrificio dei prodi Caduti nelle lontane ed assolate terre libiche ed accomunando questi con i Caduti nella grande guerra e nella guerra etiopica, continuatori di una tradizione di valore, di onore e di sacrificio per la Patria.

Seguiva quindi la deposizione da parte del Reggimento, di una corona d'alloro ai piedi del monumento; la truppa ha sfilato dinnanzi al ricordo, salendo poi, con i rispettivi ufficiali, nelle camerate ove era stata predisposta l'audizione della radio per la trasmissione del discorso della Corona.

Disposizioni per il raduno degli artiglieri a Palermo

Com'è stato annunciato, data la coincidenza del 21 aprile «Natale di Roma» la cerimonia ufficiale dell'adunata nazionale degli artiglieri, avrà luogo domenica 23. Di conseguenza il programma del raduno resta stabilito come segue: Mercoledì 19, ore 20 circa (l'ora esatta sarà tempestivamente comunicata) partenza da Udine — Giovedì 20 ore 12 circa arrivo a Napoli. I radunisti che proseguiranno per via mare potranno prendere subito posto sul piroscafo, mentre per coloro che proseguiranno via terra, le tradotte ripartiranno per Palermo a tarda ora del giorno stesso. — Venerdì 21: ore 3 ant. partenza della nave da Napoli; dalle ore antimeridiane arrivo delle tradotte a Palermo; ore 15 arrivo del piroscafo a Palermo; omaggio e visita alla città; ore 19.30 primo rapporto di tutti i dirigenti al Comando generale di Tappa; ore 20-22.30 concerti.

Sabato 22: gite a Segesta, Mondello, Monreale, Monte Pellegrino, a mezzo di torpedoni di grande turismo e di tranvie; ore pomeridiane: manifestazione sportiva e folcloristica organizzata dall'Ente; ore 19: secondo rapporto per tutti i dirigenti al Comando generale di tappa per comunicazioni inerenti alla rivista del giorno successivo; ore 20 - 22.30: serata di gala.

Domenica 23, ore 8: cerimonia ufficiale (rivista al Foro Italico, sfilata, Messa al campo, orazione ufficiale, omaggio ai Caduti); ore pomeridiane: giro turistico; ore 20 - 22.30: concerti bandistici; ore 22: ricevimento e ballo a bordo. — Lunedì 24: nelle prime ore: partenza delle tradotte; ore 3 ant. partenza della nave; ore 15 circa arrivo a Napoli del piroscafo; a tarda ora arrivo a Udine. — Martedì 25: in mattinata arrivo a Udine.

Il passaggio per Udine del 56° Fanteria destinato a Sacile

Ieri mattina alle ore 11 giungeva con treno speciale da Cividale — sua residenza — il 56.o Reggimento Fanteria. Il passaggio del glorioso Reggimento e quello della sua bandiera esposta al finestrino, è stato salutato dal comandante il Presidio Militare di Udine in rappresentanza di S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, da numerosi ufficiali delle varie Armi del Presidio. Rendeva gli onori delle armi un plotone di Fanti del 2.o Regg. con musica. Alle ore 11.15 il treno proseguiva verso Sacile, nuova sede del 56.o Fanteria che — com'è noto — va a sostituire il 1. Fanteria destinato a Cividale e già colà giunto.

Le gare ippiche di "Piemonte Reale"

Domenica 26 p. v., alle ore 15 avranno svolgimento nel campo ostacoli di Planis le gare ippiche indette da «Piemonte Reale Cavalleria» in occasione della festa del Reggimento, gare che dovevano aver luogo il 19 u. s. e che sono state rinviate per forza maggiore.

Come già detto, sarà gradito l'intervento della cittadinanza.

Convocazioni

Per il saluto agli Squadristi in partenza per Roma e l'adunata di domenica, le rispettive organizzazioni hanno così disposto:

I lavoratori dell'industria — impiegati ed operai — residenti nella città di Udine sono convocati alla sede della Unione in piazza San Cristoforo n. 4 alle ore 14.45 di domani sabato. I segretari provinciali, coadiuvati dai componenti dei Direttori, cureranno ciascuno la formazione organica dei rispettivi Sindacati di categoria con i propri gagliardetti. Alle ore 15 si costituirà la colonna che col labaro dell'Unione si muoverà per recarsi al posto assegnato. Gli inscritti al P. N. F. indosseranno la divisa invernale.

Fascio Femminile. — Le organizzate del Fascio Femminile e della GIL dovranno trovarsi già inquadrate, sul piazzale della stazione per le ore 15 di domani 25 corrente.

I finanzieri in congedo od in pensione sono convocati alla sede — via Grazzano 25 — alle ore 9.30 di domenica 26, per partecipare alla adunata in piazza Vittorio Emanuele. Cappello alpino e decorazioni e tenuta fascista per gli iscritti al P. N. F.

Istituto di cultura fascista

La conferenza di stasera

Questa sera venerdì, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico in Piazza Garibaldi, il prof. dott. Ettore Martin del R. Osservatorio Astronomico di Padova, terrà una conferenza su «Il Sole» con proiezioni. L'ingresso è libero.

Conferenza culturale al Circolo del Presidio

Lunedì 27 marzo, alle ore 16.30 nei locali del circolo ufficiali di Udine sarà tenuta una riunione di carattere culturale-militare, nella quale il generale di Divisione gr. uff. Arturo Taranto tratterà il tema: «Giappone e Cina - Il problema del Pacifico» (2. riunione).

Sono invitati a intervenire alla riunione gli ufficiali in congedo di tutte le forze armate del presidio.

G. U. F.

Concorso per medici

L'Amministrazione provinciale di Gorizia ha indetto un concorso per titoli al posto di assistente medico presso il laboratorio provinciale di igiene e profilassi. Stipendio annuo lire 10.000, indennità di servizio attivo lire 2000; il tutto soggetto alle riduzioni e agli aumenti di legge, al lordo delle ritenute per imposte e assicurazioni sociali. Termine per la presentazione delle domande (corredate da titoli di studio e professionali): 15 aprile 1939 XVII.

Il concorso filodrammatico

Ancora qualche battuta
Altre belle affermazioni

Molti sono i compiti che il Fascismo assegna ai filodrammatici e non tutti di ordine artistico. Ve n'è uno sociale che, prima di ogni altro, deve formare la ragione dominante della loro attività, ed è quello di accentrare intorno a loro, nel paese e nella città di residenza abituale, quella massa di cittadini — operai e produttori — per i quali la vita non vuole essere solamente fatica, ma anche educazione artistica e morale.

L'Italia deve poter essere in grado di seguire in ognuna delle sue cento città la vita artistica che vive nel mondo e non chiudere nelle mura delle poche città privilegiate il palpito dell'ingegno e dell'arte. I filodrammatici debbono, quindi, essere il mezzo di trasmissione di questa attività dai centri creatori di essa ai piccoli centri che altrimenti, per molte ragioni, verrebbero esclusi da ogni contatto coll'arte e con la produzione artistica. Vicino ad ogni campo sportivo tutti i paesi dovrebbero avere la loro filodrammatica: nel primo per mantenere i muscoli ed il fisico sempre pronto e gagliardo; nei teatri per esercitare la mente alla comprensione della vita e del destino.

Benvenuto sia dunque, ancora una volta, questo Concorso Filodrammatico Provinciale.

Battaglie d'arte

Siamo quasi agli sgoccioli di questa bella e movimentata battaglia d'arte. Mai come quest'anno, abbiamo notato intorno a noi tanto calore, tanta serietà d'intenti e di propositi ed anche, diciamolo pure, tante affermazioni che vogliono essere più che una promessa per il prossimo avvenire.

E vorremmo dire di ciascuna Filodrammatica sottoposti al giudizio della Commissione apposita; intrattenerci su ciascun componenti di essa, ma è d'uopo, per ovvie ragioni, contenerci per ora in brevi cenni. Come abbiamo già altra volta scritto, non ci mancherà occasione di riprendere — singolarmente — l'argomento, e lo faremo molto volentieri.

Dunque, ecco presentarsi alla «prova» — dopo quelle fornite dalle Compagnie di Percotto, Cividale, Dopolavoro Ferroviario, Colugna, del IV. Gruppo Rionale — il temuto complesso del Gruppo «Edgardo Beltrame» il quale ha offerto una bella ed accurata edizione di «Lascia fare a Ninì», gustosa commedia in tre atti di P. Mazzolotti. Il successo è stato caldo e gli applausi del pubblico sono fioccati assai calorosi. Meglio di così! La recita ha avuto il suo lieto svolgimento, nel teatrino dell'Istituto Renati, gentilmente concesso e francamente la scelta del luogo, ci ha un po' sorpresi, anche perchè alla recita potevano partecipare solamente coloro che erano muniti di regolare invito. A prescindere dalle considerazioni che i dirigenti della Filodrammatica «E. Beltrame» possono avanzare a conforto della loro decisione, noi ci permettiamo osservare che queste manifestazioni — in omaggio allo scopo precipuo cui devono essere ispirate (leggere le brevi considerazioni surriferite) — vanno rivolte ad una notevole massa di pubblico, allargando la cerchia degli spettatori abituali per accogliere anche quelli — sopratutto quelli...! — che vivono all'infuori della solita sfera di attività della Compagnia.

Sia detto ciò senza alcun riferimento alle doti artistiche che la Filodrammatica «E. Beltrame» possiede, sia nell'assieme, sia nei suoi singoli componenti. Anzi, appunto perchè è troppo noto il valore di questa Filodrammatica, e troppo apprezzata è la passione che anima dirigenti e gregari di essa nel percorrere con tenacia e capacità un arduo cammino

Seguivano quindi nella gara, le Filodrammatiche di Scodovacca e di San Giorgio di Nogaro.

Altre sorprese

Della prima diremo subito che essa ci ha offerto un'altra bella sorpresa, specialmente nella presentazione — veramente superiore — del lavoro d'obbligo «La dote degli alberi» in cui i bravi filodrammatici hanno offerto non soltanto una scena, ma un complesso di attori, vivace, spigliato e colorito. I tre atti che sono seguiti e cioè «La valanga» di Leonardo Vannata, appartengono al ramo dei lavori con situazioni fortemente drammatiche. C'è dentro anche un agitato colpo di fucile e c'è pure il morto, anzi una morta...! La recitazione è stata assai buona; come buona è stata l'impostazione di certi caratteri non sempre facili ad ottenere con dei filodrammatici.

La Filodrammatica di S. Giorgio di Nogaro, con «La nemica» di Dario Niccodemi ha posto la sua candidatura al Concorso. In merito al lavoro dovremmo dire quel che abbiamo già dato a proposito di altra filodrammatica che ha partecipato alla gara con un lavoro dello stesso autore. Per il resto possiamo affermare che oltre all'impegno, alla volontà ferma di lottare per una affermazione in questo settore di attività dopolavoristica il complesso filodrammatico di San Giorgio possiede molte e molte possibilità di sviluppo, molte fresche ed intelligenti energie che sapientemente coltivate — come attualmente lo sono — superando gli ostacoli di false e superate prevenzioni, dovranno portarlo a sicure e belle affermazioni.

Ad ogni modo...

L'ultima in ordine di tempo, si è presentata al giudizio della Giuria, la Filodrammatica di Cervignano con «Romanticismo», il vecchio dramma del Rovetta, il dramma.... che tanti petti ha scosso ed inebriato. Rinunziamo a dire di più. Assegnati e definiti i compiti che il Regime dà ai filodrammatici, ci sembrerebbe ingiusto fermarci solamente sopra i risultati artistici raggiunti da questo complesso; e ci parrebbe anche inutile, specialmente quando dovranno essere costretti a dire per esso delle ingrate ed amare verità che potrebbero sfiduciarli ed addolorarli. Ad ogni modo, il pubblico che gremiva il teatro di Cervignano, si è divertito, ha lacrimato di commozione, ha ripetutamente applaudito con calore e convinzione ad ogni fine d'atto ed a scena aperta. E quando il pubblico approva, i filodrammatici non devono chiedere altro premio ed altra ricompensa alla loro fatica, tutta dedicata solamente al pubblico.

Sono le penultime battute di questo movimentato ed interessante Concorso. Con vivo rincrescimento nostro, la Filodrammatica di San Vito al Tagliamento si è ritirata dalla gara per motivi... che dirà a voce. Non sappiamo immaginare quali possano essere i motivi dato che fino alla vigilia tale Filodrammatica ha svolto una bella, veramente lusinghiera attività, rappresentando perfino un lavoro: «La moglie innamorata» alla presenza dell'autore e ottenendo un successo calorosissimo.

E Sequals?

Non possiamo chiudere queste note, senza ricordare la sorpresa offertaci dalla Filodrammatica di Sequals, la quale — pur partecipando alla manifestazione «fuori concorso» — ha voluto dare una dimostrazione delle proprie qualità dinnanzi alla Commissione. Ha rappresentato «La sagra degli uccelli», i tre briosi, gustosissimi atti di Colantuoni. Senza dilungarci, diremo subito che l'interpretazione offerta dai giovani di Sequals, sotto l'appassionata ed intelligente direzione del camerata Walfredo Vitali, non fa rimpiangere affatto quelle offerte dalle Compagnie militanti che vanno per la maggiore. Anzi in certi momenti, vien da pensare che agiscano veri e provetti artisti. E' questo il migliore elogio che si possa fare a questa fresca e bella formazione ed il miglior incentivo a perseverare nella via così felicemente iniziata.

Il pubblico udinese avrà occasione di conoscere questo complesso di eccezione, in un prossimo «Sabato Teatrale» al nostro «Puccini».

Il 1. aprile seguirà l'ultima prova del concorso con la recita della Filodrammatica di Aviano, la quale rappresenterà: «Ecco la fortuna», tre atti di A. De Stefani e C. Castaldo. Non bisogna dimenticare, che questa Compagnia detiene — finora — il primato nella nostra provincia. Pertanto è lecito attenderci altre sorprese.

IL GIORNO

Venerdì, 24 marzo. (83-282)
S. Timoteo, martire

IL TEMPO

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque, comunica i seguenti dati: ore 19 del giorno 23: temperatura massima 11.4 alle ore 11, temperatura minima 1.6 alle ore 6.30; Acqua caduta mm. 4.6.

IN CUCINA

Zuppa di pesce. - Preparato diverse qualità di pesce, tagliandolo a pezzetti. Fate soffriggere nell'olio due spicchi d'aglio, una foglia di alloro, un pomidoro o in mancanza salsa di pomidoro, e qualche fogliolina di prezzemolo. Al momento giusto, versatevi il pesce, coprendolo con del brodo buono e un mezzo bicchiere di vino bianco, facendo cuocere a fiamma altissima per una ventina di minuti. Aggiungete il sale e servite con pane fritto.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: spaghetti al sugo; pasta e fagioli; pesce in umido e fritto; baccalà, fegato, polenta, contorni.

Sera: riso e patate; pasta al burro e pomodoro; frittata con o senza marmellata; scaloppe; contorni.

Oggi alla radio

EIAR. - Da tutte le stazioni radio del Regno. Ore 7.45: Ginnastica da camera. — Ore 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 20.20: Commenti dei fatti del giorno.

Roma I, Bari I, Bologna, Bolzano
Napoli II, Milano III, Torino III
Tripoli

Ore 21: Stagione sinfonica dell'EIAR: «Il Messia», Oratorio in due parti di G. F. Haendel, traduzione ritmica in italiano di M. E. Avanzi. — Indi, musica da ballo.

Milano I, Torino I, Genova I, Trieste
Palermo, Catania, Firenze II, Roma II

Ore 21: «Il marito segreto», commedia musicale in tre atti, parole e musica di Edoardo Nulli. — 23.15: Musica da ballo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II
Milano II, Torino II, Genova II
Ancona

Ore 20.20: Quartetto cantastorie. — 20.30: «Il Trovatore» dramma in quattro atti di Salvatore Cammarano, musica di Giuseppe Verdi (trasmissione fonografica). — Indi, musica da ballo fino alle ore 23.55.

Cronaca mesta

Funebri di una insegnante medaglia d'oro

A 77 anni si spegneva la insegnante Elena Simonitti Ralser, da varii anni a riposo e decorata di medaglia d'oro quale benemerita nell'insegnamento pubblico elementare. Donna di elevati sentimenti, aveva votato la sua vita all'educazione delle giovani generazioni profondendo in esse i tesori della sua bontà, della sua intelligenza, della sua capacità. Ieri nel pomeriggio alle ore 16, partendo da via Tarvisio, seguivano i funerali della compianta educatrice, cui parteciparono numerose signore, una folla di amici e conoscenti di famiglia. Funebri modesti e senza fiori per espressa volontà dell'estinta. Reggevano i cordoni le amiche signore Damiani, Robotti, Montalbano e De Faccio. Sulla bara posavano i fiori del marito, il quale assieme ad altri familiari accompagnava il feretro. Nella parrocchiale di San Quirino seguivano le esequie. Poscia la salma è stata accompagnata al Camposanto e deposta in luogo riservato.

Al marito, ai parenti tutti, porgiamo sentite condoglianze.

Un cappotto rubato da un' auto in sosta

Giovanni Bazan di Bartolo di 42 anni, lasciava giorni or sono la propria automobile momentaneamente in sosta sulla piazzetta del Duomo; entro la macchina lasciava pure il cappotto del valore di oltre 400 lire. Ritornato dopo dieci minuti e risalito in macchina non ritrovava più il cappotto. Il furto è stato denunciato alla R. Questura.

Cade dalla bicicletta e si frattura una tibia

La decenne Bianca Fabbro di Riccardo, mentre correva in bicicletta, causa un brusco improvviso scarto della ruota anteriore, perdeva l'equilibrio e cadeva malamente a terra, producendosi la frattura della tibia terzo inferiore. Trasportata all'Ospedale è stata ivi accolta e giudicata guaribile in una quarantina di giorni salvo complicazioni.

Vino bianco di «Rodi» con anidride solforosa

Ines Morassi in Del Torre con spaccio di vini in viale Principe Umberto, è stata dichiarata in contravvenzione e denunciata per aver posto in vendita del vino bianco «Rodi» contenente eccesso di anidride solforosa.

Rimasto a piedi

Guglielmo Cecchini di 30 anni da Basaldella, lasciava la propria bicicletta incustodita nel cortile di casa propria. Pochi minuti sono stati sufficienti per permettere ad ignoti di rubarla.

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - Domani alle ore 21 debutto della compagnia DINA GALLI. I biglietti sono in vendita al botteghino del Teatro.

ODEON - (Cinema e Varietà). Schermo: IL PICCOLO E IL GRANDE AMORE. Film divertente d'ambiente aviatorio con Jenny Jugo e Gustav Froehlic. Scene: FOLLIE MEXICANE, attrazione indiana con artisti d'eccezione. Ore 17.

CINEMATOGRAFI

SAVOIA - NO PASARAN. Il più ampio documentario della disfatta rossa in Catalogna. Segue fuori programma a colori. Successo. Ore 17.

IMPERO - I MISTERI DI PARIGI. Il più grande dramma popolare, con Constant Remy, Madeleine Ozeray. Successo. Ore 17.

CECCHINI - DESERTO ROSSO. Un dramma potente, e motivo passionale con Marie Bel e Charles Vanel. Novità di successo. Ore 17.

DOPOL. FERROVIARIO - ZAREVIC. Film musicale dalla celebre opera di Franz Lehar con Marta Eggerth - Ore 17.

Pordenone

Per il XX° Annuale

Ieri Pordenone fascista si è tutta stretta in ascolto attorno agli altoparlanti della radio, fra un palpito di tricolori: tutte le Camicie nere in divisa, con in prima linea gli squadristi, i mutilati, gli ex combattenti, gli operai, i commercianti e gli industriali, tutti hanno sospeso il loro lavoro quotidiano per vibrare all'unisono con l'anima della Nazione in quest'ora storica che vede innalzare il destino dell'Italia fascista, costituirsi un'autentica rappresentanza politico-sindacale popolare ad una forma sorpassata e definitivamente tramontata nella cose e nelle spiriti. Il discorso della Corona fu religiosamente ascoltato con fierezza e con orgoglio ieri tutta Pordenone fascista era in festa, e forse mai unità di popolo ebbe anche qui tra noi più chiara dimostrazione e più alto significato.

Agli squadristi della Zona

L'Ispettore Federale comunica: *Gli squadristi della Zona di Pordenone, che prenderanno parte all'adunata di Roma di domenica 26 corr., dovranno trovarsi, nella prescritta divisa, alle ore 10 di domani sabato, 25 corrente, alla Casa del Fascio di Pordenone.*

Grave lutto

In questi giorni il cav. Gioacchino Napoli, cancelliere capo del nostro Tribunale, è stato colpito da gravissimo lutto con la perdita dell'adorata consorte signora Ada Marchiori. L'ottima signora lascia in quanti la conobbero la più viva ammirazione per le sue elette doti di mente e di cuore ed il più vivo e sincero compianto.

Al marito ed agli altri familiari le nostre più vive e sentite espressioni di cordoglio.

Ai venditori ambulanti

Sabato venturo anche a Pordenone si celebrerà la promulgazione della legge sul commercio ambulante. Tutti i venditori ambulanti sono invitati a disporre nel miglior modo i loro banchetti lungo il Corso Vittorio Emanuele II. Apposite bandierine e striscioni saranno loro distribuiti per adornare le baracche. Verso le ore 17, nella sala del Bar Figini sarà tenuta una riunione dei venditori ambulanti, presieduta dal Presidente Provinciale, alla quale a tutti gli interessati è fatto formale invito di intervenire.

Festa di S. Giuseppe all'Oratorio salesiano

All'Oratorio don Bosco, che è così fiorente, è stata con grande solennità celebrata la festa di San Giuseppe con l'intervento dell'Ispettore salesiano prof. don Francesco Antonioli che alle 7.15 celebrò la messa della comunione generale, alla quale parteciparono tutti gli oratoriani.

Vennero quindi fatti vari gruppi fotografici ed alle 9.30 ebbe luogo la messa solenne cantata, con accompagnamento d'orchestra. Dopo, fino a mezzogiorno, ebbero luogo vari giochi a premi e nelle prime ore del pomeriggio un movimentato incontro calcistico tra la squadra del Collegio e quella dell'Oratorio. Quindi dopo la funzione eucaristica ed il panegirico del Santo, egregiamente detto dal prof. don Antonioli, venne ripresa la serie di giochi, mentre a sera la brava Filodrammatica dell'Oratorio diede davanti ad un foltissimo pubblico d'oratoriani, di parenti di essi e di cittadini la brillante commedia «Tre teste in cerca di una tuba» ed una farsa che vennero vivamente e ripetutamente applaudite.

«Biancaneve» a stasera

Questa sera avremo al «Verdi» la attesissima prima di «Biancaneve ed i sette nani», il film di Walt Disney che ha battuto ormai di gran lunga qualsiasi altra pellicola che sia stata mai prodotta per incassi e per successo artistico. Il film è a rilievo ed in colori.

CLAUT

Il corso di erboristeria

In questi giorni è stato inaugurato il corso di erboristeria. Alla apertura del corso erano presenti tutte le autorità locali. Il capo zona dei Sindacati dell'Agricoltura di Maniago ha portato il saluto del Segretario generale dell'Unione. L'erborista Giuseppe Pozzo è ascoltato ogni sera da un numeroso uditorio che apprende molto volentieri gli insegnamenti che con tanta chiarezza ed esperienza impartisce.

La popolazione e gli agricoltori del paese sono molto grati all'Unione Provinciale dei Lavoratori della Agricoltura per l'interessamento che continuamente dimostra a loro e per i tanti profitti che possono trarre dal corso che l'Unione ha voluto far tenere a vantaggio degli agricoltori di Claut.

BUIA

Le galline hanno preso il volo...

La notte scorsa, ignoti, penetrati nei pollai di Argenta Fabbro, di Pietro Fabbro e di Norina Fabbro, di Avilla, hanno involato tutti i volatili che in ognuno di essi si trovavano. Il numero di essi è di 23 capi, tra galline e polleria in genere.

MALBORGHETTO

Premiazione alla Scuola professionale

Nella Scuola professionale «Villaggio Cogne» presso le miniere ferro-manganesifere di Monte Kok, è stata effettuata la premiazione degli alunni che nel primo bimestre di frequenza dimostrarono maggior attaccamento allo studio e maggior profitto. Erano presenti l'ing. Margari della Direzione generale Miniere Cogne; l'ing. E. Runediotti Podestà di Malborghetto e Commissario della Scuola; il perito Barbacetto, direttore, ed il geom. Gaolin insegnante nonchè una quarantina di alunni.

L'ing. Rimediotti, nel consegnare i premi, ebbe parole di viva lode ed incitamento per questi operai che alternano il duro lavoro delle miniere con lo studio, per completarsi, emanciparsi ed entrare a rafforzare i quadri delle maestranze specializzate nei singoli servizi che formano la complessa organizzazione di una miniera.

L'ing. Margari espresse sincera soddisfazione per i bei risultati raggiunti in questo breve periodo di attività della Scuola, augurandone un sempre più florido sviluppo.

Furono premiati gli alunni:

Meschnig Valentino di Ugovizza; Krobath Leopoldo di Tarvisio; Kanduth Giovanni di Valbruna; Tributsch Filippo di Malborghetto; Pittino Gustavo di Dogna; Florit Alfredo di Lauco.

PONTEBBA

In Pretura

— Gustavo Zega di Luisa da Pola e Crescenzio Lecceso di Francesco da Bitonto imputati di aver tentato il 1 febbraio 1939 di espatriare in Germania, sono stati assolti per insufficienza di prove. Dif. avv. Rizzi e Beltrame.

— Elena Cencic di Giovanni nata a Velsnitz e residente a Gorizia e Giacomo Popodi di Giovanni da Cave del Predil, erano imputati: la prima di espatrio clandestino e contravvenzione al foglio di via obbligatorio, il secondo di avere tracciato l'itinerario alla prima per espatriare. La Cencic è stata condannata a mesi otto di arresto e lire 2000 di multa. Il Popodi è stato assolto per non aver commesso il fatto. Difese la prima l'avv. Beltrame. il secondo l'avv. Rizzi.

Assolto. — Francesco Braz di Francesco da Cave del Predil imputato di avere dal 10 gennaio 1939 fatto mancare i mezzi di sussistenza alla figlia di età minore è stato assolto perchè il fatto non sussiste. Dif. avv. Rizzi.

Spilimbergo

Riti fascisti

Il ventesimo annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento si celebrerà domenica 26 corr. con l'adunata totalitaria dei fascisti in divisa e degli organizzati della GIL e delle altre organizzazioni del Partito, adunata che si farà al piazzale delle Scuole alle ore 10.45 per ascoltare la parola del Duce al rapporto di Roma.

Tutti i fascisti, tutti i giovani fascisti coi reparti premilitari, tutti gli avanguardisti del Comune, sono comandati ad intervenire in divisa e coi rispettivi gagliardetti. Dovranno inoltre intervenire i balilla del capoluogo e le rappresentanze delle organizzazioni femminile del Fascio e della GIL e delle organizzazioni combattentistiche del capoluogo, coi rispettivi gagliardetti.

Colonie estive

Il Segretario del Fascio porta a conoscenza degli interessati che sono aperte le inscrizioni alle cure climatiche estive per l'anno XVII per i bambini d'ambo i sessi appartenenti al Comune di Spilimbergo, inscritti alla GIL e di età non inferiore ad anni 6 e non superiore ad anni 13. I moduli per le domande dovranno essere ritirati presso il Comando della GIL — Casa del Fascio — e debitamente compilati dovranno essere restituiti entro il 31 corrente.

Per tutte le informazioni occorrenti, gli interessati potranno rivolgersi presso la sede del Fascio — durante le ore d'ufficio.

Pro Asilo

La locale filiale della Banca Cattolica del Veneto ha fatto pervenire all'Asilo Infantile «Fondazione Marco Volpe» un'offerta di lire 100. L'Ente beneficiato ringrazia.

Note sportive

(Ibca). — Anche domenica scorsa lo Spilimbergo ha incamerato i due punti in pallio, ciò gli permette di guardare con una certa sicurezza le prossime partite, anche se dovrà recarsi a S. Daniele prima e poi a Sacile. Se nelle trasferte cederà la posta ai padroni di casa, non senza prima aver dato loro del filo da torcere, siamo certi che essi si rifaranno nelle due partite casalinghe contro Sangiorgina e Tricesimo, cosicchè la nostra squadra terminerà il campionato a ridosso delle posizioni d'onore.

Domenica prossima il campionato subirà una battuta d'arresto e si inizierà la disputa della «Coppa Venezia Giulia». Per il primo turno ci è riservato un'incontro casalingo con l'Udinese B che si trova attualmente in una forma splendente, confermata dai successi ottenuti sul Palmanova - Pieris e Triestina B. Ciò nondimeno, poichè anche gli azzurri in queste ultime partite si sono ripresi, confidiamo che la contesa darà luogo ad una bella partita condotta con velocità e tecnica.

TRAVESIO

Funebri Del Gallo

Si sono svolti in forma solenne i funebri del compianto esercente Gio. Batta Del Gallo di Molevana, morto all'età di 63 anni dopo breve malattia. Con Tita Gallo scompare una delle figure più simpatiche e briose del Comune A Molevana lo chiamavano il «papà» tanto era spiccato in lui il sentimento della bontà a favore sia dei bisognosi quanto degli operai. L'intervento compatto di tutta Travesio e numerosissimi forestieri all'accompagnamento all'ultima dimora è stata la più bella manifestazione e dimostrazione dell'affetto che egli era circondato. La presenza della Banda dell'O.N.D. di Lestans diretta dal maestro Rossi rese più solenne ed austero l'ultimo saluto. Notammo le autorità locali con Bandiera del Comune essendo stato il defunto assessore comunale e presentemente componente del Consiglio di amministrazione locale dell'E.C.A. Numerose le corone di fiori freschi con maestria e valenza confezionate sul luogo dalla popolazione di Molevana ed Usago.

Solenni esequie in terzo seguirono alla Chiesa Arcipretale dopo di che fra la costernazione degli intervenuti la salma è stata tumulata.

Alla famiglia ed in particolare al figlio camerata Renato vive condoglianze.

Unificazione contributi dell'Agricoltura

In applicazione del R. D. L. 2-2-1939 n. 175 tutti gli agricoltori (proprietari grandi e piccoli, affittuari, conduttori in economia ecc. compresi i coloni, devono effettuare la denuncia della loro attività agricola.

Per facilitare la compilazione, gli agricoltori del Comune sono invitati a presentarsi con la bolletta di prediale dell'anno corrente, in Municipio nelle ore e giorni che verrà loro fissato dalla guardia comunale. A carico dei ritardatari o coloro che denunceranno cose inesatte verranno applicate le sanzioni penali stabilite dal surricordato Regio Decreto.

presso il Circolo Agricolo di Codroipo da lunedì 20 a tutto il 25 corr., accompagnate dalla quota di lire 10 per persona da versare al Circolo medesimo, a parziale rimborso spesa per carburanti.

PALMANOVA

«La poesia di Ellero»

Martedì 28 corrente alle ore 20.30, nella sala delle Pubbliche adunanze, presso il nostro Municipio, mons. cav. Federico Pilutti terrà — per iniziativa dell'Istituto di cultura fascista — una interessante conferenza sul tema: «La poesia di Giuseppe Ellero».

Grave caduta da un carro

Ieri nel pomeriggio, mentre si trovava sopra un carro intento a caricare della paglia, il 62enne Cesare Godeossi da S. Vito al Torre, per un brusco scarto del cavalli, perdeva l'equilibrio e cadeva malamente al suolo. Prontamente soccorso, veniva trasportato all'Ospedale Civile di Palmanova, dove il dottor Scalia gli riscontrava la frattura del bacino e gli prodigava le cure del caso, trattenendolo all'Ospedale con prognosi riservata.

Si frattura una gamba

Ieri verso le ore 15 veniva ricoverato nel nostro Ospedale Civile il contadino Erminio Milan di 26 anni da Malisava di S. Giorgio di Nogaro che presentava la frattura della gamba destra riportata cadendo malamente mentre trasportava dei grossi tronchi di albero. Ne avrà per 45 giorni, salvo complicazioni.

Altre disgrazie

Mentre stava lavorando, l'operaio Raffaello Gandin di 51 anni da Aiello, dipendente della ditta Marchiòro di Torre Zuino — veniva travolto da un carrello di una decauville riportando serie escoriazioni alla faccia ed in varie parti del corpo. All'Ospedale Civile gli venivano prodigate le cure del caso. E' stato giudicato guaribile in quindici giorni.

— L'operaio Mario Tiberio di 44 anni da Aiello, lavorando presso i Cantieri Riuniti dell'Adriatico di Monfalcone, mentre rincasava, cadeva malamente dalla bicicletta riportando la frattura del naso. Ne avrà per una ventina di giorni.

MUZZANA

Per i Caduti di Bligny

Il Segretario Politico del Fascio ha raccolto offerte fra i fascisti e fra la popolazione per il rimpatrio da Bligny delle salme dei Caduti italiani. La sottoscrizione ha fruttato L. 250.70 e ciò dimostra, anche in questa circostanza, lo slancio patriottico di Muzzana.

TOLMEZZO

Il Dopolavoro a Fusea

Si è costituito l'altro ieri il Dopolavoro a Fusea del quale fanno parte una trentina di dopolavoristi animati di belle iniziative. Ne è presidente il camerata Antonio Valle fu Pietro e segretario il camerata Pietro Mentil.

Avvelenamento di pennuti

Da qualche tempo nella frazione di Fusea e Cazzaso si verificano avvelenamenti di pennuti dovuti alla malvagità di persone interessate. Anche l'altro ieri la vedova Petronilla Busolini Lena ha trovato nel suo pollaio sette galline e il gallo morti per avvelenamento.

OVARO

«Argento vivo» al Dopolavoro

Domenica 26 c. m. nella sala di questo Dopolavoro, la filodrammatica «Giovanni Beltrame» da Trieste, diretta dal cav. Antonio Pittani, rappresenterà «Argento vivo» brillantissima commedia in tre atti di Silvio Zambaldi.

Negli intervalli il coro dopolavoristico locale, diretto dal maestro Luigi Aita, eseguirà alcune fra le più belle e suggestive villotte friulane.

RAVEO

Il Podestà riconfermato in carica

Il camerata Luigi Bonanni con recente decreto legge è stato confermato nella carica di Podestà del Comune per un quadriennio.

Esprimiamo il nostro augurio al camerata Bonanni che da nove anni regge le sorti del Comune con saggezza fascista.

Cividale

Il trasferimento del 56° Fanteria

Ieri il 56° Reggimento Fanteria, dopo sette anni di gradita permanenza fra noi, ha lasciato Cividale per raggiungere la sua nuova sede: Sacile. Il Colonnello Comandante il Reggimento ha rivolto alle autorità civili, politiche e militari del Comune ed alla popolazione tutta il saluto cordiale dei bravi fanti che serberanno nel loro animo un grato ricordo della nostra città.

Ieri mattina, su invito delle autorità civili e politiche, rappresentanze con bandiera di tutte le Istituzioni cittadine e numerosa folla, si sono portati alla Caserma del 56° Reggimento per porgere il saluto della città al Reggimento partente. Prima di lasciare la nostra caserma, presenti i fanti del Reggimento, il Comandante ha fatto deporre una corona d'alloro sul monumento che ricorda i gloriosi Caduti del Reggimento stesso; poi, banda dell'Istituto Orfani CC. NN. reggimentale, autorità, rappresentanze, una centuria di Orfani dell'Istituto Nazionale Orfani CC. NN., Balilla moschettieri, avanguardia, Giovani fascisti, scuole, Fascio Femminile e popolazione, il Reggimento si portava sul viale della Stazione ove, con gli onori regolamentari, veniva deposta un'altra corona di alloro sul monumento che ricorda i gloriosi Caduti del Comune nella grande guerra. Il lunghissimo corteo, sfilava poi, per le vie cittadine fra un tripudio di bandiere e due fitte ali di popolo per portarsi alla stazione ove vennero resi nuovamente gli onori alla bandiera da parte di tutti i presenti.

Mercoledì sera, nella sala del palazzo comunale le autorità locali e molti della cittadinanza hanno voluto offrire un modesto rinfresco agli ufficiali del Reggimento partente.

Milizia controaerei

Domani sabato 25 corrente, alle ore 14 precise, devono presentarsi nella Sede di Cividale, tutti i Militi appartenenti al Distaccamento di Cividale, per comunicazioni urgenti.

Gli sprovvisti di divisa dovranno intervenire in Camicia nera.

Gli squadristi a Roma

Domani nel pomeriggio, gli squadristi cividalesi partiranno alla volta di Roma per assistere alla grande adunata indetta dal Duce nel Ventennale della fondazione dei Fasci di Combattimento.

MOIMACCO

Funebri Tilatti

Si sono svolte in questo Capoluogo le onoranze funebri del compianto e benemerito cittadino Giacomo Tilatti strappato all'affetto della famiglia e degli amici a 66 anni, dopo lunga e penosa malattia.

Alla mesta cerimonia sono intervenuti i quattro figli ed i parenti del defunto, il Podestà, il Segretario Politico e numerosa popolazione accorsa a rendere il tributo di omaggio e di riconoscenza all'estinto.

Dopo la messa con ufficiatura, celebrata nella Chiesa Parrocchiale, la salma è stata accompagnata al Camposanto ove è stata collocata in posto riservato.

L'ex segretario comunale cav. Eugenio Lavarone ha portato il mesto saluto allo scomparso rievocando il lungo periodo di tempo trascorso in comunanza di intenti e di opere durante le varie cariche pubbliche da lui coperte e particolarmente dal 1920 al 1930, in cui funzionò prima in qualità di Sindaco e poi in quella di Podestà del Comune.

Ha ricordato la zelante e proficua attività svolta dal defunto a vantaggio del paese, enumerando le opere civiche da lui eseguite fra cui i due magnifici ponti sul torrente Chiarò, il Monumento ai Caduti col parco della rimembranza, l'impianto della pubblica illuminazione ed altre di minore importanza.

Ha posto in evidenza che, col suo spiccato buon senso e col suo spirito calmo e conciliativo, ha contribuito a garantire un cordiale affiatamento nella popolazione, cattivandosi la stima e la benevolenza pubblica.

Alla famiglia dell'estinto porgiamo vivissime condoglianze.

* * *

Per onorare la memoria del defunto la famiglia ha versato lire 50 all'Ente Assistenziale Comunale e L. 50 alla Gil.

RUDA

Manifestazione Dopolavoristica

Domenica prossima 26 corr. nella sala sociale dell'O. N. Dopolavoro Rionale di Villa Vicentina il Gruppo Corale e bandistico sotto la guida appassionata dei rispettivi maestri daranno una speciale manifestazione musicale e bandistica.

Scelti canti e villotte con accompagnamento d'orchestra, e musica operettistica formano l'interessante programma.

Seguirà un bozzetto interpretato da un gruppo di giovani canterini del premiato «coro» locale. La manifestazione riuscirà anche per il numeroso intervento di pubblico dei luoghi vicini.

TARCENTO

Per i Caduti di Bligny

Il Comandante il Presidio locale della Milizia ha contribuito personalmente ed ha raccolto fra le dipendenti Camicie nere, offerte per il rimpatrio da Bligny delle salme dei Caduti italiani. La sottoscrizione ha fruttato L. 98.

TAIPANA

Recita filodrammatica

La filodrammatica del Dopolavoro di Monteaperta, diretta dal camerata maestro Noacco, ha presentato la commedia «Nonno Ercole» di Dario Niccodemi. Alla fine della recita, la quale ha avuto luogo in una sala del locale Municipio i filodrammatici sono stati vivamente applauditi dal numeroso pubblico intervenuto.

> **Ciclisti!**
>
> **Tenete i freni sempre in ordine. Potrete evitare con una brusca frenata qualche spiacevole incidente!**

S. Vito al Tagl.

Per il ventennale

Domenica, 26 corrente, giornata celebrativa del Ventennale della Fondazione dei Fasci di Combattimento, tutta S. Vito, Organizzazioni del Partito e combattentistiche, e tutto il popolo, inquadrati e con gagliardetti, ascolteranno dagli altoparlanti in piazza Vittorio Emanuele il Gran Rapporto che il Duce terrà agli squadristi di tutta Italia a Roma al Foro Mussolini.

Corso di pianoforte del Dopolavoro

La presidenza del Dopolavoro comunica che è stato definitivamente concretato all'istituzione del Corso di pianoforte per dopolavoristi. La quota di partecipazione al corso è di L. 25 mensili per due lezioni settimanali. Gli interessati possono rivolgersi per iscrizioni e chiarimenti al segretario del Dopolavoro, camerata A. Montico.

I solenni funebri di Nerina Fancello

Ieri mattina hanno avuto svolgimento in forma solenne i funerali della compianta Giovane Italiana Nerina Fancello, figlia del seniore Dino e nipote del nostro Podestà e Segretario Politico Consigliere nazionale Enrico Fancello, deceduta a soli 16 anni.

Al lungo corteo funebre che accompagnò le povere spoglie, presero parte due lunghe schiere di Balilla e Piccole Italiane, una foltissima rappresentanza del Fascio Femminile, con molte donne e giovani fasciste, il Direttorio del Fascio di combattimento con il Vice Segretario politico in rappresentanza del Segretario Politico che ha dovuto partecipare a Roma all'inaugurazione della Camera dei Fasci, una rappresentanza di squadristi, capi nucleo e capi settore, molti fascisti e numerose autorità civili e militari, nonchè molta folla di popolo.

Il mesto corteo era preceduto da numerose corone di fiori bianchi fra cui quelle dei «genitori e fratelli», de «gli zii», «zii e cugini Cavalieri», «Agenti Amm.ne Rota», «Gigetta Sbriz», «Le amiche», ecc.

Tenevano i cordoni quattro Giovani Italiane.

Alle famiglie Fancello e Popaiz, ed in particolare al cav. uff. Seniore Dino Fancello, attualmente in Africa Orientale, ed al nostro Podestà e Segretario Politico, le rinnovate condoglianze delle Camicie nere sanvitesi e di tutta la cittadinanza.

VALVASONE

Nel Consorzio Agrario

Quasi tutti i soci del fiorente Consorzio Agrario Cooperativo sono intervenuti all'assemblea generale che è stata tenuta nella sala dell'O.N.B. Il Consiglio di amministrazione era al completo. Il presidente dott. Misseri ha letto la relazione del consiglio d'amministrazione e quindi il dott. Clerici quella del Collegio sindacale del quale è presidente. Tutte e due hanno trovato l'unanime consenso degli intervenuti.

Il presidente ha fatto poi leggere dal segretario il bilancio che viene illustrato nelle singole voci e ringrazia il Consiglio d'amministrazione ed il Collegio sindacale per la loro fattiva collaborazione. Ha pure espresso il suo vivo elogio al personale dipendente ed in modo particolare al direttore Lino Bozzer.

Ha fatto quindi un'ampia e lucida relazione, passando in rassegna l'attività della Istituzione ed illustrando gli sviluppi che andrà assumendo l'agricoltura col nuovo ordinamento, disposto dal Governo fascista. Particolarmente ha trattato dell'incremento colture diverse a carattere autarchico, Irrigazione, Consorzio Provinciale dei produttori, riforma degli attuali Consorzi Agrari Cooperativi, concentrazione vini, fecondazione artificiale e mostra delle bovine fecondate, Biblioteca rurale e preparazione tecnica degli agricoltori ed altri diversi argomenti.

La chiara esposizione è stata sottolineata spesso da segni di approvazione ed alla fine ha riscosso unanimi, calorosi applausi. Si è quindi proceduto alla distribuzione, per sorteggio, di numerosi premi ed i fortunati hanno dimostrato la loro gratitudine poichè i premi stessi consistevano in attrezzi agricoli ed accessori di loro utilità.

Alla fine il vice presidente e Segretario del Fascio cent. Tavani ha ricordato l'opera appassionata svolta in lunghi anni dal presidente in seno alle Istituzioni Agrarie locali, il cui grado di floridezza raggiunto è merito suo precipuo. L'importante riunione ha avuto così termine.

CLAUZETTO

Pro assistenza

Pubblichiamo il secondo elenco delle oblazioni pro Ente Comunale di Assistenza: Bin Alberto, L. 3; Leon Daniele 1; Leon Nicolò 1; Leon Luigi 5; Marin Ermenegildo 5; Del Missier Giovanni 1; Colledani Benvenuto 1; Fabrici Pietro 1; Fabrici Francesco 1; Boschian Domenico 4; Concina Severina 1; Leon Giacomo 10; Colledani Luigi 1; Tosoni Giovanni 1; Zannier Silvio 5; Tosoni Gio Batta 1; Zannier Emilio 1; Zannier Pietro 1; Zannier Lucia 1; Fabrici Italia 10; Bonutto Pietro 5; Zannier Gio. Maria 1; Fabrici Italia 10; Celant Luigi 1; Gobbo Carrer 10; Cedolin Luigi 3; Rassatti Gino 2; Cerometta Giovanni 1; Simoni Severino 1; Zannier Gisella 2; Colledani Gino 1; Tramontin Angelo 1; Cescutti Pietro 1; Mecchia Pietro 10; Fabrici Angelo 3; Tosoni Pietro 5; Tosoni Domenico 2; Tosoni Angelo 2; Tosoni Vittorio 2; Toneatti Domenico 2; Tosoni Emilio 2; Zannier Domenico 2; Fabrici Albino 2; Concina Pietro 5; Concina Gino 5; Brovedani Pietro 5; Gerometta Angelo 2; Zannier Luigi 2.50; Fabrici Pietro 2; Fabrici Francesco 2; Di Giorgio Pietro 2; Fabrici Giovanni 5; Gerometta Enrico 1; Tosoni Giacomo 5; Zannier Gio. Batta 2; Brovedani Luigi 6; Menegon Benigno 1; Indri Domenico 5; famiglia Del Missier 10; Zannier Domenico 5; Zannier Gino 3; Facchin Maria 2; Zannier Pietro 5; Zannier Gio. Batta 3; Zannier Pietro 3; Zannier Francesco 3; Zannier [illegible]te 2; Zannier Angela 2; Zannier Giacomo 4; Brovedani Orsola 2; Colledani Luigi 2; Del Missier Albina 1; famiglia Zannier Locandin 3; Brovedani Santa 3; Toneatti Maria 0.50; Zannier Toneatti Orsola 3; Zannier Enrico 1.50; Del Missier Luigi 5; Toneatti Domenico 3; Zannier Luigi 3; Zannier Alfredo 5; Zannier Maria 5; Guerra Giacomo 2; Tosoni Lino 2; Toneatti Pietro 10; Cedolin Pietro 5; Toneatti Luigi 5; Toneatti Gino 2.50; Galante Domenico 5; Galante Mattia 5; Toneatti Gino 1; Colledani Davide 1; Biarasin Gino 1; prof. Simoni 50; Toneatti Martino 2; Toneatti Vittorio 2; Toneatti Luigi 2; Cescutti Gio. Batta 5; Zannier Severina 1; Cescutti Francesco 3; Zannier Luigi 2; Zannier Bonaventura 2; Cescutti Gio Maria 5; Cescutti Francesco 5; Cescutti Nicolò 5; Cescutti Tommaso 2; Cescutti Giovanni 4; Zannier Caterina 1; Galante Giovanni 2; Zannier Domenico 5; Cescutti Francesco 5; Toneatti Silvio 2; Cleva Luigi 2; Zannier Pietro 2; Ramini Ronzat Vincenzo 5; Cleva Ottavio 2; Zannier Pietro 2; Zannier Italico 2; Cescutti (Cagnas) 5; Cedolin Basilio 2; Romanin Don Tarcisio 5; Zannier Giacomo 10; Zannier Nicolò 5; Brovedani Antonio 5; Brovedani Santa 5; Sabbadini Silvana 5; Brovedani Gemma 2.

CODROIPO

Corso di motoaratura

Per iniziativa del R. Ispettore Agrario Provinciale di Udine — come abbiamo annunciato — sarà tenuto a Codroipo un corso teorico-pratico di motoaratura. Le lezioni avranno inizio il 27 corr. alle ore 10 presso l'Essiccatoio Bozzoli, e comprenderanno istruzioni teoriche ed esercitazioni pratiche in campagna.

Le adesioni al corso si ricevono

Sacile

Il 56° Fanteria

Sacile, le di cui belle e ampie caserme alloggiarono fino a 3 anni or sono il glorioso primo del reggimento delle «Cravatte Rosse», il cui Deposito è ancora fra di noi, oggi è entusiasta e orgogliosa di vedere rappresentati tutti i vani delle sue caserme dai baldi e gloriosi Fanti del 56 Fanteria, provenienti dalla bella e ospitale città di Cividale.

Ieri alle 12.30 con treno speciale giungeva a Sacile tutto intiero il Reggimento con a capo il suo magnifico Comandante, colonnello comm. Luigi Palazzeschi e la sua gloriosa bandiera.

Furono a ricevere il Reggimento alla stazione con gli ufficiali già residenti, il Podestà Piccin, l'Ispettore federale di Zona, il segretario politico del Fascio con segretario amministrativo, il capitano dei RR. CC., comandante la compagnia di Pordenone; il Comandante interinale di Deposito del 56; il Tenente dei RR. CC. di Sacile; il Vice comandante della GIL, il segretario capo con tutti gli impiegati municipali, i dirigenti di tutti gli uffici dello Stato, i presidi coi professori e insegnanti tutti dei vari Istituti e scuole con gli allievi tutti e i relativi labari, mons. arciprete coi suoi sacerdoti, i mutilati, i combattenti e tutte le associazioni d'Arma coi gagliardetti, le donne fasciste, le massaie rurali, le Giovani e Piccole Italiane, i Dopolavoro: comunale, magistrale, ferroviario e aziendali e moltissimi cittadini.

L'ingresso in città della bandiera del Reggimento, del suo comandante e degli ufficiali venne salutato dalla Banda cittadina colla Marcia Reale, «Giovinezza» e altri inni patriottici e dagli intervenuti con prolungati applausi, accompagnando tutti compatti il bel Reggimento alla sua sede. Al suo Comandante, che ringraziò le autorità intervenute.

Al Comandante il Reggimento ed a tutti i suoi componenti ed alle loro rispettive famiglie il nostro benvenuto.

Oggi la gloriosa bandiera del 56.o Fanteria alle ore 9.35, accompagnata dal Comandante il Reggimento partirà da Sacile per Treviso, dove in presenza di S. E. il Comandante il Corpo d'Armata sarà scambiata con quella del 71.o Fanteria.

Così il nostro bel Reggimento che tante glorie ricorda col suo n. 56 nulla ha da rammaricarsi di pigliar il 56 in cambio del suo meno gloriosa e superba bandiera del 71.

A fare omaggio alla bandiera del 56.o che parte ed a quella del 71.o che arriverà sono invitate a intervenire alla stazione all'ora e giorno stabilito le autorità tutte, le organizzazioni del Regime e la cittadinanza tutta.

Agli artiglieri

Il comandante la Sezione Reggimento Artiglieri d'Italia «Damiano Chiesa» invita gli iscritti che ancora non lo avessero fatto a versare la quota tesseramento anno XVII.

Informa inoltre che l'annuale raduno nazionale avrà luogo a Palermo nei giorni 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25 aprile e che le iscrizioni si chiuderanno il 31 marzo.

Esistono delle facilitazioni per i familiari degli iscritti.

Il viaggio via terra e mare resta confermato in lire 235.

Concerto all'Istituto di Cultura Fascista

Un nuovo successo, ai molti meritatissimi già ottenuti specialmente nella nostra provincia, è stato decretato ieri l'altro sera al violinista prof. Eligio Ciriani che si presentò preceduto da ottima fama al pubblico sacilese che ebbe già modo di apprezzare la sua fine arte in una serata dello scorso anno.

Il ben dosato programma che comprendeva la sonata in sol minore di Tartini, il primo tempo del concerto in la minore di Viotti, la partita in sol maggiore di Mortari, scritta dal secondo ed originale compositore lombardo nel 1926 e precisamente un anno prima che a Udine fosse rappresentato un suo lavoro teatrale in due quadri, la danza spagnola di Granados, un canto triste di Pezzè ed infine una scena ungherese di Hubaj della quale il pubblico richiese insistentemente il bis, subito accordato con l'esecuzione dell'originalissimo «Campielo» di Remy Principe.

In ogni pezzo del difficile programma Eligio Ciriani seppe trarre dal suo strumento suoni idealmente puri formidabilmente sonori.

Gli accordi più complicati, i passaggi più arditi, le note flautate, i pizzicati e le mezze tinte ebbero da lui con sempre uguale naturalezza e sempre disinvolto e sicuro di sè.

Lo assecondò, preciso ed attento, al pianoforte il m. Piero Pezzè che si rivelò anche distinto compositore col suo «Canto triste», brano pieno di malinconica poesia che rivela, per la buona fattura, idee e tendenze lodevolissime. Peccato però che a questa bella serata, indetta dal Dopolavoro locale con l'ausilio dei dirigenti dell'Istituto di cultura Fascista, non sia intervenuto un pubblico più numeroso.

Il mercato

Diamo i prezzi del mercato di ieri: buoi prima qualità da L. 350 a 370; seconda qualità da 320 a 340 — Vacche da vita da 1400 a 2500 — Vacche da carne di prima qualità da 280 a 320; seconda qualità da 320 a 340 — Vitelloni di prima qualità da 350 a 380; seconda qualità da 320 a 340 — Vitellini di prima qualità da 380 a 400; seconda qualità da 350 a 370 — Maiali da macello da 350 a 400 — Maiali lattonzoli da 100 a 150 — Maiali magroni da 200 a 250 — Polli al kg. da L. 10 a 11; galline da 7 a 7.50; tacchini da 7 a 7.50; piccioni da 2.20 a 2.50; conigli da 3.60 a 3.80; granoturco bianco e giallo al q.le da L. 90 a 91; fagioli da 150 a 190; patate da 50 a 55; uova a 0.35 cadauno.

S. Daniele

Squadristi a rapporto

Iersera, i venti squadristi, che dovranno partecipare al raduno squadrista di Roma, sono stati a rapporto alla Casa del Fascio, per ricevere comunicazioni inerenti le norme disciplinari del raduno stesso.

Colonie estive

Sono aperte le iscrizioni alle colonie estive organizzate dalla Gil per i bambini bisognosi di età compresa fra i 6 e i 13 anni. Sono ammessi solo gli iscritti alla Gil regolarmente tesserati per l'anno XVII. Le domande si riceveranno tutti i giorni dalle ore 16 alle 17 da apposito personale presso la Casa del Fascio, dove potranno essere riportati gli stampati predisposti già distribuiti nelle scuole.

I prezzi del mercato

Diamo i prezzi praticati e gli affari conclusi sul mercato, fagioli da L. 140 a 190 il q.le; suini da ingrasso da 340 a 420; suini da allevamento da 150 a 240 al capo; suini da latte da 50 a 100 il capo; galline da L. 7 a 7.50 il kg.; polli da 8 a 9; tacchini da 6 a 6.50; conigli da 2.80 a 3.40; anitre da 5.50 a 6; formaggio da 7.10 a 10.60; patate da 46 a 58 il q.le.

Ingressi: 131 suini da latte; 15 suini da allevamento. Venduti: q.li 3.40 di formaggio; q.li 34 di patate.

COSEANO

Rapporto Insegnanti del Comune

Il Segretario del Fascio ha convocato tutti gli insegnanti del Comune nella sede del Fascio ed ha tenuto loro rapporto.

A ciascun insegnante è stato dato un'incarico per l'organizzazione delle forze giovanili per un sempre maggior potenziamento. E' stata studiata la possibilità di dare pure un maggior incremento anche al Fascio Femminile.

Convocazione fascisti

Domenica 26 corrente alle ore 11 ant. tutti i fascisti del Comune sono invitati a convenire in perfetta divisa alla sede del Fascio per assistere al cambio della guardia e all'immissione nelle sue funzioni del nuovo Direttorio.

ULTIME

Udine Via Carducci, 7

Il Popolo del Friuli

NOTIZIE

Telefoni 8-80 - 1-15

L'Asse in Europa

in una chiarissima precisazione tedesca

BERLINO, 23.

Ecco un più ampio riassunto della nota della *Corrispondenza politico-diplomatica* a proposito del comunicato del Gran Consiglio del Fascismo:

La *Corrispondenza politico - diplomatica* scrive che la direzione e una della eletta cerchia dei direttori del *Temps* e di altri giornali francesi avranno letto con penosa sorpresa la dichiarazione del Gran Consiglio del Fascismo. Mentre infatti a Parigi ieri si facevano vedere le cose come se si trattasse più che altro di organizzare la resistenza degli Stati «immediatamente minacciati», oggi da Roma si sente che il progettato fronte unico delle democrazie alleate al bolscevismo contro gli Stati autoritari non sarebbe un fattore di pace, ma di guerra.

Mentre quindi, malgrado tutti gli schiaffi morali già ricevuti, si tenta di riportare nella forma più grossolana, l'Italia al seguito delle democrazie, si deve sentire che in Roma si considera che gli avvenimenti nel l'Europa centrale non sono un atto di violenza arbitrariamente commesso dai tedeschi, ma hanno la loro origine nel trattato di Versaglia. Invece di lasciarsi allontanare dalla ben fondata solidarietà con la Germania, il Gran Consiglio fascista, precisamente in questo momento, rafforza la sua professione di fede nella politica dell'Asse Roma-Berlino.

La nota continua dicendo che anche in Francia e nei Paesi nei quali si nutrono simili illusioni si dovrebbe cominciare a capire che i rapporti italo-tedeschi sono basati su di una comunanza di interesse e di idee, a loro volta poggianti su fondamenta ben studiate e su esperienze altrettanto fondate: queste consistono prima di tutto nel fatto che entrambe le Potenze sanno come, senza il risveglio dei loro due popoli, al pericolo mondiale del bolscevismo, in conseguenza della indecisione o dell'accecamento degli altri, non sarebbe stato posto alcun argine. L'ultimo insegnamento in quel campo, e cioè quello spagnolo, non è ancora concluso ed ora, come prima, si trovano in mezzo al fronte spagnolo di difesa dei volontari, in prima linea italiani, pronti a fare buona guardia. Inoltre, la Germania e l'Italia sono unite dal riconoscimento che i trattati del 1919 non hanno migliorato il mondo ed, al contrario, lo hanno lasciato in una situazione di ingiustizia e di irreconciliabilità. Entrambe le Nazioni si sentono custodi di un ordine che, pur non cordispondendo alle frasi ipocrite di una democrazia cattedratica, deve servire ai bisogni e al benessere di tutti i popoli.

In conformità delle leggi di natura, prosegue la nota, alla Germania spetta la responsabilità per la vera e propria Europa centrale mentre all'Italia spetta quella del bacino del Mediterraneo. Questa è una chiara ripartizione di compiti che può apparire problematica soltanto a chi non abbia mai meditato sul disordine che ha durato finora e che magari lo consideri nelle sue concezioni politiche, come uno strumento per aizzare i popoli l'uno contro l'altro. Per queste ragioni, i sospetti che la Germania aspiri all'Adriatico non possono che rientrare in quelle menzogne volute delle quali ve ne sono state a sufficienza negli ultimi giorni.

A Roma, al contrario, si sa bene apprezzare il valore di quei canti di sirene che si fanno sempre sentire verso l'Italia quando l'aiuto di questa tornerebbe molto comodo. L'Italia, sopratutto nella guerra mondiale, ha potuto accorgersi del valore pratico di queste promesse lusingatrici. Le promesse fatte nell'ora del bisogno non furono più prese sul serio nel campo delle concessioni europee e coloniali nel momento in cui non era più necessario l'aiuto dei camerati della guerra. Perfino lo statuto per Tunisi, che originariamente nell'insieme aveva garantito agli italiani una certa sicurezza di esistenza, venne, come ringraziamento per l'aiuto militare, continuamente modificato a tutto danno degli interessi italiani. Il fatto che, precisamente un regime italiano, particolarmente legato dalla comunanza e dalla fratellanza massonica con le Potenze occidentali e i loro Governi, tollerasse quelle modificazioni, è significativo, tanto per i mezzi allora adottati, quanto per i vari sentimenti degli «alleati».

Quando poi Mussolini, nello spirito di quelle antiche promesse, si accinse a soddisfare le rivendicazioni coloniali garantite all'Italia e si accinse a farle in maniera che neppure tornava a spese di coloro che un tempo avevano fatto quelle grandi promesse, dimostrano nuovamente il loro vero sentimento. Il fatto inoltre che allora non si venisse a sanzioni militari trova la sua origine, non già in una meditata moderazione, bensì nel dubbio sul loro esito e sulla utilità personale, quantunque in quella occasione si sarebbe tanto desiderato di liberarsi dal «rivale» incomodo nel Mediterraneo. In Italia tutto questo è stato meno dimenticato che là dove si ha interesse a fare un audace salto su quei fatti spiacevoli del passato.

Dal lato delle Potenze occidentali, l'arte politica degli anni scorsi è consistita sopratutto nel non riconoscere i segni dei tempi e nel rimanere senza la minima comprensione di fronte alle realtà e alle esigenze di un sano sviluppo europeo. Platoniche dichiarazioni di amicizia anche quando vengono ad essere fatte da personalità improvvisamente rimesse in luce, non possono ingannare sull'esperienza che effetti occasionali hanno solo valore momentaneo e non possono cambiare nulla alla realtà.

L'Asse Roma-Berlino poggia su di un cameratismo che non cerca il suo vantaggio in baratti politici di dubbia specie. Ad un eguale sentimento corrisponde, invece, una eguale comprensione per i bisogni e i pericoli dell'altro, come pure la decisione di affrontarli in comune.

Ampia eco

a Londra e Parigi al discorso della Corona

I rapporti italo-francesi

LONDRA, 23.

Il Ministro francese per gli Esteri Bonnet (il quale si trova a Londra col Presidente Lebrun) si è sentito dire ieri dagli Uomini di Stato inglesi che la parte migliore della intelligenza diplomatica francese dovrà essere dedicata alla ricerca di una onorevole sistemazione con l'Italia, perchè solo in tal modo potrà essere salvata la posizione delle democrazie.

Bonnet ha già trasmesso questa comunicazione per via telefonica al suo principale Daladier ed è possibile che in giornata il Governo inglese ottenga una risposta, sebbene, giudicando da quello che scrivono i corrispondenti parigini dei giornali, non sia affatto da escludere che la Francia sia disposta ad un atto di giustizia, oppure che Londra e Parigi abbiano abbandonata la illusione che con le concessioni potrebbero indurre l'Italia ad abbandonare l'Asse.

Il discorso della Corona pronunciato da S. M. il Re Imperatore, ha avuto a Londra una ripercussione eccezionale e viene presentato in primo piano da tutti i giornali del pomeriggio. I giornali mettono in particolare risalto la dichiarazione del Sovrano circa i rapporti fra Italia e Francia e le divergenze che dividono i due Paesi. A proposito della nota italiana presentata in dicembre a Parigi di cui ha parlato il Re Imperatore, la «*Star*» ricorda che con questa nota l'Italia denunziò l'accordo italo-francese del 1935 ed invitò il Governo francese a presentare nuove proposte per l'adempimento delle promesse fatte all'Italia con l'art. 13 del trattato di Londra del 1915.

I giornali sottolineano poi i riferimenti alla Gran Bretagna e considerano molto significativa la chiusura del discorso della Corona, affermante la necessità per l'Italia di potenziare sempre più i propri armamente.

Pure grande interesse hanno suscitato le parole del Sovrano in cui si afferma la saldezza dell'Asse Roma-Berlino e si accenna all'intimità delle relazioni dell'Italia con la Spagna e le Potenze anticomuniste. La presentazione giornalistica dell'avvenimento è completata con la vivida descrizione delle manifestazioni di entusiasmo alle quali il Sovrano è stato fatto segno.

Alla Camera dei Comuni Chamberlain, rispondendo al capo della opposizione Attlee, il quale ha chiesto se avesse nessuna dichiarazione da fare sulla situazione internazionale, ha detto:

«Il Governo ha già messo in chiaro che la recente azione del Governo tedesco ha fatto sorgere il dubbio se la Germania non intenda con successive mosse dominare l'Europa e forse andare oltre. Se questa interpretazione delle intenzioni del Governo tedesco si dovesse dimostrare esatta, il Governo britannico si sente costretto a dichiarare che la Gran Bretagna resisterebbe insieme alle altre Nazioni che valutano la sua indipendenza come già fece con successo nel passato. Non sono ancora in grado di fare una dichiarazione sulla consultazione che abbiamo tenuto con altri Governi in seguito ai recenti sviluppi: desidero in ogni modo mettere in chiaro che il Governo britannico non intende opporsi a ragionevoli sforzi da parte della Germania di aumentare le sue esportazioni. Al contrario noi ci apprestavamo a discutere nel più amichevole dei modi le possibilità di accordi commerciali che avrebbero apportato benefici ad entrambe le Nazioni quando si sono verificati gli avvenimenti che hanno posto termine alle discussioni, almeno per il momento.

«Questo Governo non intende costituire in Europa due blocchi di Nazioni contrastantisi con idee divergenti circa il regime interno. Noi ci opponiamo solamente al sistema di esercitare su Stati indipendenti con la minaccia della forza, una pressione tale che questi Stati siano costretti a rinunciare alla loro indipendenza e siamo decisi ad opporci con tutti i mezzi in nostro potere al ripetersi di tentativi di mettere in pratica di nuovo tali sistemi».

Nota «Havas»

sul discorso del Re

PARIGI, 23

L'Agenzia «Havas», riferendosi alla frase pronunciata stamane all'inaugurazione della nuova Camera da S. M. il Re Imperatore a proposito delle relazioni italo - francesi, precisa che il Governo italiano nella sua nota presentata all'ambasciatore Francois Poncet il 17 dicembre u. s. ha invocato i motivi giuridici per dichiarare decaduti gli accordi Laval-Mussolini. L'Agenzia aggiunge che la stessa nota del 17 dicembre affermava che nell'interesse di un miglioramento dei rapporti franco-italiani, le relazioni fra i due Stati non potevano più avere come base la convenzione del 1935.

Negli ambienti parlamentari si afferma che il passo del discorso di S. M. il Re Imperatore riguardante i rapporti franco-italiani significa che il Governo italiano considera di non avere ricevuto ancora una risposta alla sua nota del 17 dicembre u. s., nella quale faceva conoscere al Governo francese quali questioni separano attualmente i due Paesi. Questa dichiarazione sembra confermare che l'Italia aspetta che la Francia prenda l'iniziativa di riaprire «al ovo» i negoziati.

Anche negli ambienti politici e sulla stampa il discorso della Corona trova vivissima eco. Si sottolinea infatti che le parole del Sovrano sono improntate a grande equilibrio e realismo. Naturalmente non si manca di mettere in grande rilievo l'accenno contenuto nel discorso al problema delle relazioni franco-italiane, interpretandolo come la più autorevole messa a punto del problema su un piano diplomatico ed essenzialmente politico. Anche al periodo dedicato alle relazioni italo-inglesi si attribuisce il più grande valore, vedendo in esso la conferma che l'Italia ritiene comunque perfettamente possibile una equa convivenza con l'Impero britannico nel bacino mediterraneo, fondata sulle basi di parità stabilite mediante gli accordi del 16 aprile.

L'ex presidente del consiglio Tardieu, in un suo scritto sugli avvenimenti dell'Europa centrale, sottolinea che bisogna tener presente come Francia ed Inghilterra, malgrado i loro armamenti e i loro sforzi per fare risuscitare un sistema di alleanza che si è sfasciato sotto la pressione degli avvenimenti, si trovino in una posizione nettamente sfavorevole. Egli ritiene che non bisogna infatti ormai costruire più corazzate, cannoni e aeroplani. Bisogna pensare, bisogna volere, bisogna saper manovrare. Francia e Inghilterra invece ancora oggi vengono trasportate dal filo della corrente come rottami in balia della piena.

Il trattato

tedesco - slovacco

BERLINO, 23

Le trattative condotte in questi giorni a Berlino fra il Governo tedesco e una missione slovacca composta dai ministri Durkansky e Tuka sono giunte a conclusione. E' stato firmato un trattato di cui ecco il testo:

Art. 1. — *Il Reich assume la protezione della indipendenza politica della Slovacchia e della sua integrità territoriale.*

Art. 2. — *In applicazione di questa protezione le forze armate del Reich hanno in ogni tempo diritto di costruire impianti militari in una zona delimitata ad ovest dal confine della Slovacchia ed a est dalle linee dei piccoli Carpati bianchi e monti Javornik, come pure di tenere occupata questa zona coi contingenti di truppe che riterranno necessari. Il Governo slovacco provvederà a mettere a disposizione delle forze armate del Reich le aree necessarie per i suddetti impianti e concederà la esenzione dai dazi per tutto il materiale necessario, come anche per il mantenimento delle truppe tedesche.*

In detta zona la sovranità militare vien esercitata dalle forze armate del Reich.

Art. 3. — *Il Governo slovacco organizzerà le sue forze militari in stretta intesa colle forze armate del Reich.*

Art. 4. — *In conformità al concordato rapporto di protezione, il Governo slovacco svolgerà la sua politica estera sempre in stretto accordo col Governo tedesco.*

Un incidente

ungaro-slovacco

BUDAPEST, 23

L'Agenzia telegrafica ungherese comunca: Il ministro degli esteri del Governo di Bratislava ha diretto un telegramma al ministro degli esteri ungherese protestando per il fatto che truppe ungheresi sarebbero penetrate dalla Rutenia nel territorio slovacco, ove svolgerebbero operazioni militari. Nella sua risposta al ministro degli esteri slovacco, il ministro ungherese conte Csaki ha promesso di far svolgere immediatamente una inchiesta di cui parteciperà i risultati al Governo slovacco e nello stesso tempo ha richiamato l'attenzione del ministro degli esteri di Bratislava sul fatto che non essendo stata mai fissata la frontiera orientale della Slovacchia, è possibile che a causa di questa circostanza sieno potuti sorgere incidenti locali fra le truppe ungheresi e locali. Non si può affatto parlare di operazioni militari e perciò sono inventate di sana pianta le affermazioni tendenziose di certe agenzie estere, secondo le quali truppe ungheresi svolgerebbero operazioni militari nella Slovacchia orientale per incoraggiamento tedesco o col tacito consenso

Diecimila lire del Duce

per una chiesa cattolica in India

COMO, 23.

Qualche tempo fa il concittadino padre Romeo Porta, dei Gesuiti, missionario a Calicut (Malabar) fin dal 1911, aveva lanciato un appello per la costruzione di una chiesa cattolica in quella località, rivolgendosi anche al Duce.

Accogliendo tale appello, il Duce ha inviato a padre Porta un assegno di diecimila lire.

Settecento ungheresi

ricevuti da Pio XII

CITTA' DEL VATICANO, 23.

Stamane il Pontefice ha ricevuto nell'aula del concistoro 700 pellegrini ungheresi ai quali ha rivolto il suo saluto in lingua magiara e poi, proseguendo in tedesco, ha espresso la Sua particolare gioia di ricevere tanti cari figlioli della diletta Ungheria.

Il Duce inaugura

il sacrario dei ferrovieri caduti per la Causa

ROMA, 23

A Villa Patrizi, nella sede del Ministero delle Comunicazioni, il Duce ha inaugurato nel pomeriggio il Sacrario dedicato alla memoria dei ferrovieri caduti per la Causa fascista. La cerimonia, svoltasi nell'ardente atmosfera della celebrazione del primo ventennale della fondazione dei Fasci di Combattimento, ha raccolto presso l'ara commemorativa le schiere sempre giovani e gagliarde dei ferrovieri squadristi della prima ora. Intorno al cortile erano allineate tra piante ornamentali e trionfi floreali, le rappresentanze di tutta Italia dell'Associazione fascista dei ferrovieri dello Stato con i labari delle cento sezioni. Accanto al Sacrario, costruito nel cavo centrale del porticato d'onore, erano le famiglie dei Caduti, un reparto di scorta al labaro della 9.a Legione della Milizia ferroviaria e una pattuglia degli squadristi più decorati con le fiamme intitolate alla gloria eterna dei Caduti.

Il Duce è giunto alle 16.30. Reparti della Milizia ferroviaria, schierati sotto la scalea centrale hanno reso gli onori e, mentre echeggiavano gli squilli regolamentari seguiti dalle note di «Giovinezza», dalle schiere delle Camicie nere ferroviarie e dal popolo, raccoltosi in tutta la vastità della piazza, si è sprigionata la più alta ed entusiastica acclamazione. Disceso dalla automobile il Duce è stato ricevuto da autorità e gerarchie. Ascesa la scalea tra il clamore della invocazione, il Duce è entrato nell'atrio e qui si è soffermato alcuni istanti presso gli squadristi, sorridendo compiaciuto al loro rinnovato tributo di devozione e di fede. Quindi, oltrepassato il primo ordine del porticato, ha passato in rassegna le rappresentanze tra crescenti acclamazioni. Giunto presso il Sacrario il Duce ha voluto avvicinare affettuosamente le famiglie dei Caduti. Nuovi squilli di tromba hanno echeggiato e il Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Duce, cui ha fatto eco il possente «A Noi!» delle Camicie nere. La banda della Milizia ferroviaria intona «Giovinezza» e il velario recante il fascio littorio scende dall'austera facciata del Sacrario, che appare così in tutto il suo austero e mistico aspetto.

Don Rubino, cappellano capo della Milizia, che indossa i paramenti liturgici, entra nel cavo mistico e compie il rito religioso. Il Duce sta, immobile, di fronte al Sacrario, e il silenzio copre la vastità del pronao e della chiostra marmorei.

Dopo la deposizione delle corone del Ministro delle Comunicazioni, della direzione generale delle Ferrovie, dell'Associazione fascista ferrovieri e della Milizia ferroviaria, il Segretario del Partito legge ad alta voce i nomi imperituri dei Caduti. Ad ogni nome la moltitudine grida: «Presente!». Il rito fascista suscita una nuova ondata di profonda esaltazione. Il Duce si sofferma ancora dinanzi al Sacrario e quindi saluta romanamente, seguito dall'omaggio di tutte le Camicie nere.

Poi il Segretario del Partito ordina di nuovo il saluto al Duce ed allora la manifestazione assume il suo tono più ardente e il grido delle Camicie nere si innalza con l'impeto di un coro trionfale. Il Duce passa tra le schiere esultanti salutando sorridente gli squadristi ferrovieri e ricevuto l'omaggio delle autorità, lascia l'imponente adunata tra le entusiastiche acclamazioni della folla.

Pellegrinaggio

al Sacrario dei Caduti a Palazzo Littorio

ROMA, 23.

Nella ricorrenza del ventesimo annuale della fondazione dei Fasci di combattimento, il sacrario dei Caduti della Rivoluzione, nel palazzo Littorio è stato mèta di un incessante pellegrinaggio di fede da parte di gerarchie e di popolazione dell'Urbe. I Presidenti del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, coi rispettivi Vicepresidenti, questori e segretari hanno reso omaggio ai Caduti fascisti, alla presenza del Segretario del P.N.F., deponendo corone d'alloro.

A principiare da questa mattina e fino al giorno 26 la guardia al Sacrario in cui sono custoditi i gagliardetti del Fascio di combattimento di Milano e del gruppo Sansepolcristi, viene fornita da sansepolcristi, reparti di squadristi, della Milizia e della Gil.

Partono da Tunisi

i primi nuclei di italiani

TUNISI, 23.

Si è imbarcato oggi a Tunisi il primo nucleo di connazionali che rimpatriano, scelti fra quelli che hanno maggiormente sofferto per gli iniqui licenziamenti in massa avvenuti nel Protettorato da parte delle amministrazioni delle aziende e imprese francesi ed ebraiche. Oggi con il piroscafo «Avellino», della linea Tunisi-Cagliari-Civitavecchia, sono partite le famiglie destinate alla Sardegna. Domani con il piroscafo «Città di Palermo», della linea Tunisi-Palermo-Napoli, partiranno quelle destinate alla Sicilia, e sabato, con un piroscafo appositamente noleggiato, partiranno quelle destinate al continente, e che sbarcheranno a Napoli.

Del primo scaglione fanno parte 21 famiglie di minatori sardi, licenziati dalla compagnia mineraria di Djerissa, e altre famiglie, pure di minatori, che volontariamente e con alto spirito di solidarietà nazionale, hanno lasciato la miniera non appena sono venute a conoscenza dell'infame provvedimento preso. Questi forti lavoratori andranno a Carbonia. Al loro arrivo a Tunisi i connazionali hanno avuto festose accoglienze da parte del Consolato generale.

Vasti movimenti

di truppe nazionali a nord di Malaga

L'offensiva imminente?

PARIGI, 23.

Notizie provenienti dalla Spagna nazionale comunicano che le forze nazionali operanti al nord-est di Malaga stanno compiendo degli importanti movimenti.

Si crede che una grande offensiva stia preparandosi in questo settore.

Cordialità

italo-americana

WASHINGTON, 23

Nel ricevere le lettere credenziali del nuovo ambasciatore d'Italia, don Ascanio Colonna, il Presidente Roosevelt ha messo in rilievo i buoni rapporti che intercorrono tra l'Italia e gli Stati Uniti osservando che al mantenimento di tali buone relazioni contribuiscono con la loro operosità e la loro lealtà i numerosi cittadini americani di origine italiana i quali tanto hanno contribuito al progresso e allo sviluppo degli Stati Uniti.

Nel ringraziare il Presidente delle cortesi espressioni, l'ambasciatore ha rilevato fra l'altro che, con la sua partecipazione all'Esposizione mondiale di Nuova York, l'Italia ha voluto dimostrare quanto vaste siano le realizzazioni che il Paese ha raggiunto in ogni campo della moderna civiltà, sotto la guida del Duce.

Terrorismo

degli irlandesi

LONDRA, 23.

Si è avuta questa notte e questa mattina una recrudescenza dell'attività terroristica degli irredentisti irlandesi. A Coventry questa mattina sono state fatte esplodere due bombe ad alto potenziale in una delle principali strade della città. Una delle bombe ha scavato un enorme cratere nel centro della strada. I vetri delle finestre di tutte le case vicine sono andati in frantumi. I pali telegrafici sono stati divelti e frammenti di metallo sono stati scagliati a più di duecento metri di distanza. E' considerato un miracolo che nessuna vittima si abbia a lamentare per esplosioni di una simile potenza. Le esplosioni sono avvenute alle 7,15 della mattina poco prima cioè che le strade si incominciassero ad affollare di operai che si recano al lavoro. Intanto a Londra continua a svolgersi il processo contro i 18 terroristi irlandesi. Più di 200 poliziotti sorvegliano le adiacenze della corte di assise. Ogni qualvolta gli accusati vengono portati dalla corte di assise alla prigione e viceversa i furgoni della polizia scortati da numerosi autocarri di agenti, cambiano di itinerario.

Salvataggio di naufraghi

nel golfo di Napoli

NAPOLI, 23.

Verso le ore 13 di oggi le sentinelle dell'idroscalo di Isida hanno scorto al largo un veliero che si dibatteva tra le onde del mare agitato e che stava per naufragare. All'allarme dato dalle sentinelle stesse è partito dall'idroscalo un motoscafo con a bordo un tenente dell'Aeronautica e alcuni avieri, i quali hanno rapidamente raggiunto il veliero in pericolo. Dei sette componenti l'equipaggio 5 si erano messi in salvo su di un battello e gli altri due tentavano di fare altrettanto. L'intervento tempestivo del motoscafo di soccorso è valso al salvataggio. I sette uomini sono stati trasportati all'infermeria dell'idroscalo, dove hanno ricevuto le prime cure. Essi apparivano in gravi condizioni per assideramento, e qualcuno anche per asfissia. Per due di essi si è deciso il trasporto all'ospedale dei Pellegrini e qui i sanitari non hanno ricoverato che due cadaveri, che non sono stati ancora identificati. Gli altri si trovano tuttora all'infermeria dell'idroscalo, fatti segno alle affettuose cure da parte degli ufficiali medici dell'aeroporto.

TEATRO

Dina Galli al «Puccini»

Con «L'amica di tutti e di nessuno» di A. De Stefani, un lavoro che ha conquistato ovunque le simpatie del pubblico, tornerà domani sera fra noi Dina Galli. Il suo ritorno è per noi una gioia, una gioia che si concreterà nelle quattro sere che si fermerà fra noi. Suo primo attore è Marcello Giorda, di cui è inutile tessere gli elogi. Dopo «L'amica di tutti e di nessuno», Dina Galli offrirà domenica «La signorina delle camelie», di Mazzolotti, «Paola Travasa» di Adami lunedì, «Scampolo» in serata di addio, martedì.

SCHERMI

«Il piccolo e il grande amore»

Lo stesso titolo denota la vicenda: si tratta del solito amore del principe ignoto, qui veramente è un arciduca, con l'altrettanto bella e povera bimba, e la favola è in certo senso rinnovata perchè la bimba è un'addetta all'aereo Berlino-Milano, che si conclude, naturalmente con un matrimonio in perfetta regola in barba alla ragion di stato. Lui è Gustavo Froelich: lei Jenny Jugo, una coppia armonica e simpatica quanto mai. L'aver inquadrato la vicenda in un ambiente aviatorio ha giovato non poco, per quanto le scene di amore abbiano il sopravvento. Regista è il von Bachy. Il film è tedesco, della «Klagefilm».

Allo spettacolo cinematografico ha fatto seguito, un varietà dal titolo «Follie Messicane» che ha incontrato le simpatie del pubblico.

All'«Odeon».

Camza

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Alle ore 0.30 di stamane spirava serenamente

Biagio Pecile

di anni 80

Ne danno il doloroso annuncio la moglie FANNI VELEPICH, il figlio GIUSEPPE e consorte TERESA RIZZANI, i NIPOTI e PARENTI tutti.

Per espressa volontà dell'Estinto non fiori ma opere di bene.

Udine, 24 marzo 1939-XVII.

CURTI BÒ

e la piccola tigre bionda

Romanzo poliziesco di Augusto De Angelis

— Vi attendevo... Sono entrato per parlare appunto con voi.

— Con me?! — fece l'uomo, aggrottando le sopracciglia.

— Sicuro! Credo che in questo momento non potrei avere conversazione più utile e più istruttiva io sono Vladimiro Curti Bò... in due parole... e mi interesso a tutto quanto riguarda questo albergo e i suoi ospiti.

— V'interessate?... — riuscì a proferire il portiere, strangolato dalla meraviglia. Oh! di dove era uscito questo qui? Le parole che diceva e lui stesso avevano tutta l'apparenza di una beffa.

— Già! Si tratta sempre di quel benedetto americano che è venuto a farsi ammazzare qui dentro. Lo avete saputo?

Il portiere s'irrigidì. Era un ex carabiniere saldamente piantato, duro e severo, di natura scontroso, che, come non amava gli scherzi, non permetteva neppure s'invadesse il campo delle sue prerogative e del suo servizio. Di notte era l'unico responsabile di tutto quanto accadeva nell'albergo e aveva la coscienza dei suoi diritti e dei suoi doveri.

— Ma voi chi siete? — disse con voce brusca.

— Oh! ve l'ho detto! Vladimiro Curti Bò... Ma vedo che voi siete uno dei pochi esseri umani, che ignorano l'esistenza di Vladimiro Curti Bò... Faccio il detective privato... e cerco l'assassino di Ted Husing... No! non temete! La mia azione è sempre parallela e concomitante a quella della polizia... Opero d'accordo coi funzionari di S. Fedele... e li servo in quel che posso... Naturalmente, voi non avete alcun dovere di rispondermi. ma, se lo fate, servite anche voi la causa della giustizia. Potete ammettere che un assassino rimanga impunito?!

Da tutte quelle parole l'uomo non trasse che una conclusione: quel buffo individuo era venuto lì dentro per ficcanasare e non avrebbe potuto che procurargli qualche noia.

— Non ho nulla da dirvi e non so nulla!

Lo prese per un braccio e lo trascinò verso l'uscita.

Curti Bò non reagì; assai docilmente si fece condurre nella hall; ma qui s'impuntò di colpo, come un mulo restio.

— Che ne direste, se io tornassi qui con un commissario e qualche agente e vi facessi obbligare a rispondermi? Eh! lo preferite, voi che abbandonate incustodito l'ingresso dell'albergo, permettendo così che ogni sconosciuto possa entrarvi? Non sarebbe stato forse per colpa vostra, che l'assassino si è introdotto la notte scorsa qui dentro, pronto a commettere il delitto appena possibile?

— Ma che dite!... E come fate voi a infirmare...

Vladimiro si era liberato dalla stretta, chè l'altro colpito da quelle parole aveva lasciato presa, e gli si teneva di fronte diritto e fiero sui tacchi.

— Io non insinuo nulla e sono pronto anzi a togliervi da ogni imbarazzo, poichè certo voi non c'entrate per nulla in tutto l'accaduto. Ma non vi sembra che davvero l'assassino possa avere approfittato di una vostra assenza, per entrare e nascondersi nell'albergo?

— Ma perchè? Se il delitto è stato commesso alle due e mezzo del pomeriggio, come mi hanno detto, non è chiaro che l'assassino è entrato di giorno? Oppure è stato proprio un viaggiatore che abitava qui.

Adesso, il portiere parlava accalorandosi e come per discolparsi Il sospetto avanzato da Curti Bò lo aveva turbato ed egli era pronto a discutere con l'omino. Tacque un istante, concentrandosi, e poi disse:

— Ricordo benissimo, d'altronde, e posso provarlo! L'altra notte non si è fatto alcun arrivo e io non ho avuto occasione di abbandonare quel banco — e lo indicò — e questa sala per nessun motivo.

Il volto di Vladimiro si fece attento.

— Oh! ma allora adesso... poco fa... voi non vi siete mosso... perchè era arrivato qualcuno?

— Ma sicuro! Non avete veduto che scendevo dai piani?

— Volete dire che era arrivato un viaggiatore?

— Due viaggiatrici!... Una signora americana con la figlia....

— E un cane! — gridò quasi Curti Bò, alzando le braccia al cielo.

— Ma no! Chi ve lo ha detto? Nessun cane e per tutto bagaglio avevano una sola valigia. Hanno detto che manderanno a prendere il resto dei loro effetti domattina.

— I nomi!... Presto i nomi! Ma non sapete che mi state dando una notizia importante?

Appariva invaso da una vera frenesia e si era diretto verso il banco del portiere, pronto a frugare lui stesso fra i registri. Ma l'uomo lo precedette ed evitò così che un altro dei suoi diritti fosse conculcato da quello strano individuo, che era già riuscito a fargli dire assai di più di quanto avrebbe voluto e [illegible]

— Ma io non debbo...

— Ma sì che lo potete, santo Iddio! Non capite che dipende da voi evitare un nuovo delitto? E, del resto, vi dirò io il nome che quella signora ha dato, *Hanson!* Non vi ha detto di chiamarsi Helen Hanson?

Questa volta l'uomo dovette sedere, tanto era sconvolto.

— Sì, proprio... Hanson!... Come diavolo?!

Teneva il dito puntato sul registro che aveva dinanzi e rileggeva quel nome, come non credesse ai propri occhi.

Curti Bò si fregava le mani con soddisfazione.

— Nulla! Nulla! Un semplice calcolo di deduzione. Se vi dicessi che sono venuto qui stanotte, proprio perchè prevedevo e *speravo* che mistress Hanson facesse la sua apparizione?

Dunque, la moglie divorziata di Ted Husing non soltanto si trovava realmente a Milano, ma aveva sentito il bisogno, alla una di notte, di trasportarsi con sua figlia nell'albergo dove suo marito aveva alloggiato e dove, alle due e mezzo del giorno precedente, era stato ucciso.

Quando Curti Bò aveva affermato di prevedere una tale apparizione, aveva inconsciamente mentito. A lui, anzi, non era mai neppur balenata una tale possibilità. Vera era, invece, che un oscuro e assai vago presentimento lo aveva condotto allo *Splendid*, dopo i lunghi e alquanto sconvolgenti interrogatori degli appartenenti alla carovana di Walter. Da quegli interrogatori, Vladimiro aveva tratto il convincimento che il dramma di Ted Husing, se aveva certo radici lontane, in America, era scoppiato rapido e improvviso *in quanto un fatto nuovo si era prodotto, che aveva spinto l'assassino ad agire.* In tutte le persone interrogate, a cominciare da lady Flavie, la perspicacità di Curti Bò aveva infatti riscontrato un senso di indecisione e come di affanno. Indubbiamente erano state colte di sorpresa.

(Continua).